NICOLA MICIELI

GIAMPIERO POGGIALI BERLINGHIERI

INSTALLAZIONI & AMBIENTE
OPERE SCELTE 1968 2003

GALLERIA SANGALLO
EDIZIONI

Sommario

17 Opere 1968-2003 b/n
37 Adesivi 1968-1975
51 Nuovi racconti 1976-1977
57 New the space 1978 - 1980
63 Structural dream 1981-1982
69 Germogli & germogli 1983-1986
75 Physis 1985
83 Impronte di memoria 1987-1988
91 Orizzonti degli eventi 1989
95 Traslation 1991
99 Realtà virtuale 1992-1993
105 Bona Dea 1994
111 Simposio e Grafia 1995-1997
119 Montagne 1998-1999
125 Crop circles 2000-2001
133 Uccelli farfalle e piccoli habitat 2002-2003
149 Installazioni e ambiente 1979-2003
167 Sculture 1984-2003
215 Mostre Installazioni e ambiente 1979-2003 b/n
227 Alcune testimonianze critiche
235 Antologica 1969-1989
243 Bibliografia editoriale
247 Opere in musei, pinacoteche e luoghi pubblici
255 Foto di repertori
261 Repertori
273 Io e gli amici

Per un avvio al viaggio nella pittura e nella pittoscultura di Giampiero Poggiali

Ho avuto la ventura, e il privilegio, di scrivere a lungo e ripetutamente di Giampiero Poggiali, nei venti anni, e più, dacché lo conosco e ho potuto seguire passo dopo passo il suo lavoro. Rileggendo quegli interventi nel contesto della ricca letteratura critica che lo riguarda, per introdurre le stazioni di questo libro che è, in sintesi, un viaggio iconografico lungo l'intero suo arco creativo, ho pensato di attraversare da viaggiatore anche quei miei scritti; e, debitamente interpolati con opportuni tagli, integrazioni, suture, specificazioni, farne una rivisitazione a collage, cui m'è parso utile intercalare, a modo di pertinenti citazioni, brani di alcuni tra gli eminenti autori che si sono interessati dell'artista fiorentino.

Poggiali è stato ed è una personalità creativa multiforme che opera nell'area di confine, mobile come le dune del deserto, tra la pittura e la scultura; e con una concezione del linguaggio visivo, dei materiali e dei mezzi tecnici così aperta ai contatti, agli scambi e alle ibridazioni, da vanificare ogni tentativo di ricondurre gli esiti entro i recinti dei cosiddetti "specifici", di tecnica genere e tendenza, tanto cari, perché confortevoli e rassicuranti, a noi critici d'arte. Nel lasso temporale della nostra assidua e grata frequentazione, ho visto enuclearsi, definirsi e svolgersi, per grado a grado mutare d'assetto e generare nuove conformazioni, ogni fase delle numerose in cui si è sviluppata la ricerca dell'artista, scandita per cicli a cadenza per lo più biennale. Si tratta di cicli interrelati con una tale organicità, sul piano formale, e così conseguenti su quello stilistico, da indurmi a considerarli un solo periodo, snodi d'un variegato percorso che s'avvia ormai a consumare il quarto decennio di ininterrotto esercizio.

Un lungo modulato periodo, polivalente in quanto evolutivo, ogni volta rilanciato in virtù della diversa qualificazione e della diversa combinazione con cui risultano giocati, nel tempo, gli elementi costitutivi d'una sintassi figurativa rimasta, nella sostanza, la medesima. Salvo l'innesto, a ogni nuova versione, d'un motivo inedito relativo vuoi alla morfologia e alla struttura, vuoi all'iconografia e alla sfera concettuale, sufficiente a imprimere una misurata accelerazione al mondo di visione di Poggiali. Tre opere eseguite, poniamo, a un quindicennio di distanza l'una dall'altra, le riconosci senza incertezza alcuna come della stessa mano, la sua; e certo non in ragione d'una superficiale corrispondenza di cifra stilistica. Analoghi sono, pur con sottili variazioni di registro, la conduzione tecnica della partitura, il clima espressivo, l'intenzione del racconto, latente anche laddove più avanzato è il processo di astrazione formale. Allo stesso tempo, ti avvedi dei cambiamenti intervenuti quanto ai referenti culturali, agli orizzonti (parola, questa, molto cara all'artista) ideali, alle problematiche d'ordine generale sottese al limpido manifestarsi della pittura.

Sono rimandi, prefigurazioni, implicazioni che traspaiono, allusi o discretamente enunciati, giàdai titoli dall'artista abitualmente apposti, anche a posteriori, ai cicli (*Adesivi* 1972-75, *Nuovi racconti* 1976-77, *The new space* 1978-80, *Strutturai dream* 1981-82, *Germogli & G.E.R.M.O.G.L.I.* 1983-85, *Phýsis* 1985-86, *Impronte di memoria* 1987-88, *Eclissi* 1988, *Orizzonte degli eventi* 1989, *Translations* 1990-91, *Virtuale* 1992-93, *Complexity* 1993, *Bona Dea* 1994, *Simposio* 1995, *Montagne* 1998, *Crop circles* 2000-01, *Uccelli farfalle* e *Piccoli habitat* 2002-03}; dei quali dilatano, talora per connessioni puramente analogiche, la sfera semantica ed evocativa, più che riepilogarne i contenuti testuali, o assunti tematici che dir si voglia.

Contenuti ovvero occasioni e input attinti in eguale misura, o meglio con immutato grado di curiosità e di interesse cognitivo, al laboratorio a ciclo aperto (e mai cielo figurato fu più aperto e sconfinante di quelli dipinti da Poggiali) della natura naturans, e dello spazio cosmico nel quale si inscrive il divenire fenomenico della biosfera, e al laboratorio per così dire coperto e antropico della natura naturata, ossia variamente governata e orientata (scatterà, forse, l'allarme in molti lettori...) dalla scienza, e annesse sue appendici o protesi o derivazioni tecnologiche.

La scansione per cicli, insomma, non comporta l'idea dei compartimenti separati. Del resto, la continuità di questa ricerca è facilmente rilevabile nelle sequenze delle immagini qui pubblicate, al cui interno si possono isolare ricorrenze e variazioni di stilemi e temi significativi, in ordine alla forma quanto ai contenuti. Per una proficua lettura suggerirei di seguire: l'evoluzione dell'immagine sotto il profilo della struttura spaziale, delle sintesi planimetriche, del colore; l'incidenza iconografica degli oggetti reinventati, dalla loro base referenziale, e destinati a una funzione ora segnaletica ora simbolica; l'ambiguità del dettato figurale che sta tra la suggestione del racconto ironico e ammiccante, a suo modo favolistico specie nell'allusiva prefigurazione d'un mondo futuribile che appare stranamente vissuto, quasi da archeologia visionaria, e la pura manifestazione di linee, colori, impianti che paiono vivere solo della loro sostanza formale.

Giancarlo Caldini: «(...) *Una pittura sospesa tra una verità e un sogno che finiscono per identificarsi, come immagini trasparenti attraverso un prisma colorato che arrivano a concretarsi mediante un'operazione compositiva sottilmente allusiva, e che si mettono definitivamente a fuoco con lo scatto di una decisa scelta tonale. Queste forme disegnate da una modulazione sensibile e precisa, sono sospese sulla soglia dell'astrazione, trattenute soltanto dal filo di una estrema sincerità, come se l'autore, fatta una scoperta, abbia sostato a un attimo dal passo successivo, compiuto il quale il sogno si illumina e altre realtà tornano a pesare* (...).»

Del lavoro (quasi esclusivamente pittorico) pregresso alla mia prima presenza di testimone nello studio fiorentino di Poggiali, intendo i cicli anteriori agli anni Ottanta, conosco anche in senso fisico abbastanza opere da figurarmi di averle idealmente viste nascere tutte, certo come sono che non fosse allora dissimile da quella attuale la disposizione psicologica, mentale e operativa dell'artista. Che è persona quanto mai avvertita e partecipe delle cose del mondo, anche le più laceranti, delle quali si fa carico per discuterle, chiarirle e interiorizzarle, ma ne rovescia in positivo il segno quando agisce nel luogo della pittura e della scultura, giusta la sua inclinazione a rispondere proponendo modelli d'altra e opposta valenza, certo informati all'utopia, piuttosto che a reagire con gli strumenti della critica e della denuncia che in arte - bisogna pur riconoscerlo - rischiano spesso la deriva della retorica. Poggiali possiede la virtù del sorriso, che egli manifesta nei rapporti interpersonali e infonde, sotto specie di rasserenante luminosità, in ogni fase dell'opera sua dipittore, scultore e installazionista.

Tommaso Paloscia: «(...) *Poggiali ha tenuto fede all'elemento primario intorno al quale ha potuto sviluppare ed affermare il diritto ali 'esistenza: la luce. Una tavolozza chiara e soffice, discreta e sommessa, si è costantemente accompagnata a quell'elemento primario e lo ha sostenuto attraverso tutti i mutamenti che la fantasia andava suggerendo alle forme e ai concetti nei quali quelle forme assurgevano al ruolo di protagoniste. Oggi, dunque, sul pianeta dell 'immaginario che ne esalta la presenza, Giampiero Poggiali rivive anche in una sola immagine molte delle stagioni passate; anche se si tratta ancora di un soggiorno destinato ad esser breve, come la fantasia ha sempre preteso da lui. E ancora esige, giustamente*.»

Nella vita e nell'arte egli comunica quel che avverte nel proprio intimo, ove pure si agitano pulsioni e irrequietudini, la cui obliquità non è tuttavia sufficiente a obnubilare la forza sorgiva del suo sorriso. Per Poggiali il processo artistico nella sua interezza, dalla scaturigine dell'idea creativa alla compiuta traduzione visiva, e - aggiungo - alla stessa destinazione finale dell'opera, ha invariabilmente posto e trovato nel principio del piacere la sua prima e appagante motivazione. Quando presupponga una visione dei mondo calata nella realtà e una conseguente, consapevole strategia della comunicazione, nonché una nicchia evasiva portatrice di soggettivi titillamenti estetici, il principio del piacere è un'ideologia a suo modo sovversiva, per quanto sia legittimo dubitare circa l'efficacia della sua azione in un sistema dominato da modelli pragmatici di grande e verificata forza persuasiva.

Antonio Paolucci: «(...) *Si è scritto molto sull'atteggiamento ludico di Poggiali. Attenzione però perché il termine "ludico" si presta a più di un equivoco. Di solito l'artista contemporaneo "gioca" per esorcizzare la drammaticità del tempo presente, l'angoscia delle domande senza risposta. L '"ars ludens" diventa così una vìa d'uscita, un alibi, un esorcismo appunto. Non mi sembra sia questo l'atteggiamento di Poggiali nei confronti dell'universo visibile e della vita. Ho l'impressione che per lui lo spazio sia "una voragine senza orrori " (Solmi) e il mondo un palcoscenico per niente angoscioso dove è possibile fare "festose capriole*" (Luzi) (...).»

Come che si voglia interpretare la sua disposizione ludica, certo è che Poggiali Berlinghieri mette in atto quotidianamente la propria rivoluzione, minima e permanente, del piacere di dipingere spazi rarefatti abitati da nuclei e scie di forme e segni terreni e cosmici; di costruire oggetti scultorei tra le cui funzioni è importante quella di attivare ovvero di liberare l'immaginario altrui. Da qui il diffuso climax di luminosità sorgiva e di leggerezza espansiva che pervade le sue partiture, e che da esse promana, mirando al coinvolgimento empatico dell'osservatore, ed è l'essenza vitale in cui consiste il loro "messaggio" poetico, se occorresse segnalarne uno non effimero, in nessun modo riducibile alla lettera dei pretesti tematici.

Franco Solmi: «(...) *Non mi porrei i problemi del sociale, del politico o del privato che angustiano tanti teorici dei nostri giorni i quali potrebbero trovare anche in queste topografie vagamente inquiete moli vi per buone esercitazioni esegetiche. Preferisco prendere e dare atto a Poggiali di un atteggiamento e di una ideologia strettamente simbolici, ove il simbolo non è chiarificazione o rimando a qualche limpidità, ma groppo esso stesso di*
enigmi irresolubili, destinati a restar tali almeno finché ad essi non si voglia dare soluzione dall'esterno, da una sfera, cioè, che non appartiene minimamente all'estetica. (...) Il nuovo spazio è, per Poggiali, una enorme voragine senza orrori, che non si scava in profondità ma s'inabissa in superficie tanto che sì potrebbe definire questa pittura - che non cessa d'essere tale con tutti i suoi valori e le sue negazioni di valore - una metafora del vuoto, tino spazio dove s'infittiscono le assenze e i silenzi dì una improbabile comunicazione "per poesia ".»

È come un esprit de fìnesse che soffonde e fa levitare le forme, rese incorporee sia dalla chiarità dei colori - teneri e vaporosi anche quando s'abbrunano e s'addensano a focalizzare nuclei d'ombra, dati per stesura e velatura d'una materia magra, o liquida addirittura quando nebulizzati dall'aerografo - sia dalla modulazione tendenzialmente ondulare dei profili. La leggerezza non esclude l'insinuazione dell'allenta, il balugino della pesantezza nell'economia della partitura. In quanto proprietà dell'essere, equivalente e complementare alla leggerezza, la pesantezza non può non rifluire, in qualche modo, nell'esperienza quotidiana di Poggiali come di qualsiasi altra persona sensibile. Ed è di fatto presente vuoi come fatica mentale e fisica connessa alla progettazione e all'esecuzione dell'opera, vuoi come incrinatura o inghippo o ingorgo esistenziale, la cui prefigurazione non mi sembra arbitrario scorgere nei succhielli d'ombra e nelle impronte o nei negativi delle forme disseminate nella partitura, sorta di esorcismo della pesantezza praticato attraverso il linguaggio morbido dei segni.

Nel corso del piano-superficie

Approdato alla pittura da autodidatta. Poggiali le ha risposto con tempestività e totale dedizione, rapidamente sceverando le inerzie scolastiche, inevitabili quando si devono assimilare i rudimenti del mestiere, dagli elementi linguistici e poetici idonei a rappresentare un mondo d'invenzione percorribile con il sottile compiacimento di muoversi in una dimensione ludica, in uno spazio fittizio costellato di inganni e di illusioni. Questo ha di peculiare e di sorprendente il suo caso: che in breve torno risultano bruciate non solo le tappe formative, ma le scorie che ogni processo di apprendimento comporta. Con il ciclo *Adesivi* 1972-75, dopo pochi anni propedeutici, sono chiaramente poste le premesse d'un figurare per modulate sintesi ottiche, per limpide campiture pittoriche egualmente comprensive di ratto geometrica e di effusione lirica. Già nel 1968, alla prima esposizione personale, Poggiali presenta dipinti che rispondono a un rigoroso principio costruttivo, di qualificazione architettonica dello spazio (il senso spaziale sarà l'elemento fondante e costante della sua forma pittorica), ed esibiscono raffinate stesure, rese morbide e impalpabili dalla pulizia della materia e dalla tersa sonorità del colore.

Raffaele Monti: «(...) *Coloro che si sono sinora maggiormente occupati dell'attività di Poggiali hanno concordemente sottolineato il suo atteggiamento "idillico" davanti alla realtà come fonte di scelte figurative; in effetti è un idillio estremamente composto e concertato a dovere. È evidente da come, nelle opere di circa dieci anni fa, il "paesaggio " è già recepito dentro una griglia geometrico-tonale messa lì ad esorcizzare qualsiasi punta sentimentale e ad assestare la ricerca verso una definizione d'ordine: un ordine prima di tutto ottico e poi inventivo e narrativo* (...).»

Tale maniera conoscerà nel proseguo un ventaglio di declinazioni, combinazioni, miscele degli ingredienti formali, per esiti stilistici sempre squisiti, che risulti accentuato l'impianto costruttivo in chiave d'astrazione spaziale, di intricante labirinto geometrico o scatola prospettica, o si assista al germinare di forme vitali che riconducono a più terrestri recinti gli spazi strutturati, a più umani confini l'avventura dello sguardo. E non s'altera la purezza della visione.

Dino Pasquali: «(...) *Desidero testimoniare della capacità che egli ha di rinnovarsi, di procedere per differenti cicli, pur seguendo uno stesso filo condutture, filo non identificabile d'acchito, È lo spazio nel quale vive l'uomo, lo spazio come contenitore - naturale, artificiale: dipende — in cui si svolge la nostra esistenza terrestre e pedestre, che ha sempre interessato il fìguratore. Era in passato uno spazio naturalistico, ricco di colori adombranti alberi, distese di verde e simili dati aggettivi, reso con un 'estrema e mentale sintesi che faceva apparire la configurazione come quella d'una poetica non figurativa, d'un astrattismo lirico caratterizzato da opposizioni di colore più timbriche che tonali. Poi è stata la volta delle "epifanie ", delle apparizioni su fondi neri di forme "arbitrarie ", caleidoscopiche, che si affacciavano a delle finestre dentate, aperte in delle pareti lattescenti. Subito dopo si è osservata ima tematica (quasi di tipo optical, la ripetizione d'un modulo unico, ovvero d'un elemento minimo, nella fattispecie un mattone. Si sono visti dei muri che si succedevano insistentemente l'uno ali 'altro, danti l'impressione, nell'offrire ciascuno un varco quadralo, d'una fuga di celle carcerarie, di stanze dì costruzione rinvianti all'infinito la possibilità di "riveder le stelle*" (...).»

Eugenio Miccini: «(...) *Nelle opere di Poggiali i fatti, gli accadimenti non hanno ombre, non sono plastici: tutto è sulla pagina. Solamente qualche gradualità scalare di tono (un décalage circoscritto al monocromo) allude alla scansione ritmica del chiaroscuro e pare illuderci di una qualche profondità o spessore differito delle cose. Ma è raro episodio ed è comunque un gioco, come richiamano gli etimi, appunto, di "alludere " e "illudere ". Le cose sono schiacciate, unidimensionali, come le case di una cartina topografica. Alla volontà di raffigurare pur qualcosa viene meno una delle misure fittine del realismo rappresentativo: fa profondità, appunto. Una presentazione, quindi, piuttosto che una rappresentazione. In questo risiede I ' "idillio " del Poggiali, nella sottrazione del discorso alle grandi vicissitudini della storia. Ma questo potrebbe essere inganno nostro dì lettori: di credere, cioè, che sia estraneo al "politico " il gusto del "sentimento ottico " (Monti), o la sospensione del giudizio sulle cose, o l'immaginazione che vi aggiunge o vi sottrae, o qualsiasi collusione dei sistemi cromatici con quelli del canto* (...).»

In Poggiali la convenzione rappresentativa dello spazio, enunciata nei *Nuovi racconti* 1976-77, un ciclo a carattere segnaletico ancora legato agli *Adesivi* per la stesura piatta e la delimitazione a zona dei colori, con i cicli *The new space* 1978-80 e, soprattutto, *Structural dream* 1981-82 si precisa e si struttura come impianto prospettico che risolve unitariamente, prefigurando il mondo visibile come un immenso edificio, le opere dell'uomo e i fondali grandiosi della natura. Lo spazio edificato suggerisce l'idea d'una totalità che giustifica il senso cosmografico di queste visioni non esperibili sul piano della realtà, per quanto gli elementi figurali che le compongono potrebbero ricordare singole costruzioni e manufatti forse reperibili in qualche luogo del mondo, e sicuramente nelle tavole progettuali d'un qualche architetto utopista ed eclettico.

È una totalità illusiva, ovviamente, dovuta all'inganno ottico e prospettico che ha la sua parte nel gioco percettivo, tenendo insieme - lo notava Dino Pasquali - dell'ambiguità di Escher e degli effetti optical di Vasarely. Vi concorrono altresì la sapiente orchestrazione dello spazio in sofisticati apparati scenici, la puntualità esecutiva delle ampie stesure dai registri cromatici perfettamente calibrati, la rarefazione cristallina della materia filtrata sino a raggiunge lo stato dell'essenza luminosa. Questi artifici dovuti al pur forbito gioco formale, tuttavia, non produrrebbe un efficace senso di estraneamento (in accezione magica e favolistica, di invito alla divagazione fantastica) se non fossero sorretti da un presupposto concettuale, che rende plausibile, in quanto visivamente la definisce, un'ipotesi altamente improbabile qual è quella di immaginare una sintesi tra universo creato e universo costruito, ossia pensato e strutturato secondo un modello di impeccabile rigore, per quanto indecifrabile nel suo fine ultimo.

Chi idealmente circoli negli spazi labirintici di Poggiali, tra gli edifici e i fortilizi, le torri e i camminamenti che raccordano e integrano cicli e mari pur essi "edificati", avrà la sensazione di muoversi nel laboratorio utopico della città di rinascimentale memoria, ma aggiornata a una visione moderna di slancio e ardimento che travalica ogni consueta planimetria. Per contro, un frequente sentore leggendario di medioevo turrito e d'Oriente, stempera in chiave favolosa il margine di futuribile suggerito dalle mirabolanti architetture di *Structural dream*, talché ciò che appare il prodotto di un'ingegneria integrale, finisce col rivelare segreti risvolti simbolici, rimandando a un progetto di cittadella mistica e iniziatica i cui templi racchiudono, nel loro cifrario ermetico, i fondamenti della conoscenza.

Pier Carlo Santini: «(...) *Nonostante che una ratio geometrica sembri presiedere a questi impiantì criptogenetici, a questi residences inabitabili, a queste piattaforma sospese e naviganti nel cielo, l'operazione di Poggiali è caratterizzata da continue trasgressioni deformanti, le più evidenti delle quali possono ragguagliarsi a quelle di un 'ottica grandangolare. Egli ritiene che la sua visione debba manifestarsi liberamente, attenta solo agli effetti che intende provocare, e che proprio da quegli sgarri prospettici possono risultare più nettamente percepibili (da Paolo Uccello in poi, fino ai metafisici ed oltre si accertano costanti alterazioni della misura prospettica in funzione espressiva). I solidi sono semplificati all'estremo secondo una logica che si potrebbe dire neorazionalista per l'assenza d'ogni ornato, se improvvise variabili e bizzarrie e interruzioni dei moduli seriali non scomponessero le simmetrie e gli equilibri. In realtà ciò che infine più durevolmente regge e governa queste opere, oltre la loro metafisica astrazione, è il clima immaginifico e visionario che del resto ritorna e prima e poi nella pittura di Poggiali, ed è un segno vorrei dire distintivi. Sarebbe sbaglialo attribuirgli intenzionalità e complicazioni intellettualistiche, come potrebbe succedere considerando la morfologia più esterna di queste strutture, talora ingannevole. Ragghianti ha parlato una volta di "fantasia esatta", e forse questa definizione si potrebbe usare anche nel caso di Poggiali: basti pensare che alcuni quadri si intitolano "Labirinti*"(…).»

Con il nuovo ciclo *Germogli & G.E.R.M.O.G.L.I.* 1983-85 e l'appendice *Phýsis* 1985-86, un insinuante erbario alquanto inconsueto, per tipologia di steli e foglie e fiori, invade le linde partiture pittoriche di *Structural dream*, che paiono votate alla purezza imperturbabile dell'astrazione, Si tratta di un ibrido, disarticolato bouquet che altera con il suo vitalistico germogliare, l'olimpica irrealtà delle fantastiche architetture, ne pregiudica l'assolutezza di universo formalizzato secondo una logica imponderabile (voglio dire non euclidea, piuttosto partecipe d'un esoterismo pitagorico), ove la scienza dei numeri e delle misure si coniuga con gli arcani dei simboli, dai quali trae spessore semantico. Al loro apparire, quelle presenze biomorfe già rendevano riduttiva l'eventuale lettura solo futuribile delle visioni di *Structural dream*, palesavano l'estraneità dell'autore alla proiezione ottimistica del prometeico homo construens nella dimensione dello spazio, peraltro reso dalla tecnica abbordabile, nel concreto invaso, ingabbiato e "urbanizzato" mediante la rete satellitare, e in parte colonizzato con le imprese astronautiche.

I *Germogli* rendono insufficiente anche l'approccio meramente formale, sulla linea geometrica e tonale indicata da Raffaele Monti e ripresa da Franco Solini, il quale sottolineava l'ambiguità e persine il senso di metafisica trasmutazione delle strutture spaziali («una metafora del vuoto, uno spazio dove si infittiscono le assenze e i silenzi»), ma cogliendone altresì i caratteri antidiscorsivi, l'inadattabilità al commento di taglio problematico e di ascendenza sociale e privata. Non che Poggiali abbia nel proseguo introdotto espliciti motivi didascalici da convalidare un rovesciamento interpretativo, ma dagli à plats degli *Adesivi* tendenti all'astrazione e memori d'un certo secondo futurismo, e i susseguenti cicli che schiudono un contesto di relazioni e di implicazioni concettuali non ascrivibili alla sintassi purovisiva delle forme, certamente i *Germogli* complicano i termini della questione. II mondo sospeso alle soglie del tempo e in una dimensione indefinibile dello spazio (nonostante gli ammiccamenti naturalistici di cicli e mari suggeriscano concrete ambientazioni), il recinto palesemente disabitato e - chissà! - inabitabile si rivela un'edizione rinnovata del luogo ideale pensato dai filosofi: metafisica raffigurazione d'un archetipo della compiutezza in cui convergono e si risolvono il potere e la religione, la scienza, gli umani valori, le funzioni mentali e pratiche; simbolo di una presenza utopica dell'uomo globale, parametro di perfezione che la finzione pittorica simula, appunto, con le terse e luminose superfici scandite da un disegno di ineffabile armonia e regolarità.

Con l'apparizione dei *Germogl*i note traverse, espressive dissonanze formali, imprevisti scarti di energia dirompente perturbano la fissità empirea delle immani geometrie architettoniche. Le quali difatti gradatamente arretrano, sin quasi a fungere da fondali all'ergersi vigoroso dei virgulti. Non sfuggirà che in tale processo di mutazione, cicli e mari si dilatano a un respiro inusitato, non in funzione di contesto naturale alle speciali infiorescenze, ma da comprimari e, talora, addirittura protagonisti della scena. È il caso delle opere sul cui sfondo compare la sagoma d'una montagna vagamente purgatoriale, che par emergere dalle acque e dalle nebbie, da un indistinto remoto grumo d'ombre e misteri, e tralucere come un approdo lontano, mentre un'animazione insolita percorre la scena e gli stessi cicli sono agitati da un addensarsi di vapori reattivi alla luce e all'azione del vento.

Non parrà dunque arbitrario supporre che con il ciclo dei *Germogli* Poggiali operi una svolta relativistica. Non vuoi dire che si converte all'ambito del fenomenico e del soggettivo psicologico, che gli accadimenti registrabili sulle sue tele sono pur sempre enigmatici.

È tuttavia un fatto incontestabile, anche sotto il profilo del linguaggio pittorico, la diversità formale e figurale delle partiture di *Germogli* e di *Structural dream*, essendo le prime cumulative di brani eterogenei, disordinati, anzi ribelli e prementi, come sospinti da una forza endogena, che si intuisce primordiale e assimilabile alle pulsioni psichiche fondamentali; le seconde elaborative d'un progetto controllato e applicato secondo un preciso codice strutturale. Se in *Structural dream* si indovina la supervisione della mente ordinatrice, nei *Germogli* si avverte il rifluire della natura generatrice, l'altro termine d'un binomio solo apparentemente dualistico, in realtà composto da entità complementari e interagenti. Realizzando i suoi inconsueti fiori e foglie e steli, le cui forme alludono alcune ad organi sessuali, altre a maschere antropomorfe, e queste in *Phýsis* evolvono addirittura in figure, Poggiali avvia un discreto recupero della problematica umana. È un processo graduale che si svilupperà con *Impronte di memoria* 1987-88, *Eclissi* 1988, *Orizzonte degli eventi* 1989, *Translations* 1990-91, e, a un maggior grado di astrazione, *Virtuale* 1992-93 e *Complexity* 1993, cicli dalle partiture sempre più semplificate, nei quali gradatamente arretrano le figurate architetture cedendo a fondali neutri di proiezione astrale, ove s'imprimono forme nucleari, vibrioni, filamenti che nel ciclo Virtuale entrano in antagonismo con patterns e griglie geometriche regolari. Intanto, in questo lasso temporale, parallelamente alla pittura Poggiali si dedica con progressivo impegno alla ricerca nella terza dimensione, con opere in legno dipinto e altri materiali concepiti come oggetti ludici anche interattivi, che in questi ultimi dieci anni ha presentato spesso nella forma concertata dell'installazione.

Stefano De Rosa: «(...) *Alla metà degli anni '80, con il ciclo Phýsis, figure maschili e femminili, dalla bellezza volutamente stereotipata, erano sul punto di essere inghiottite da strutture geometriche di armoniosa precisione, che spaventavano per il senso di profondità vertiginosa che suggerivano. Su terreni di liscia, algida asciuttezza, iniziarono a nascere germogli capricciosi, riottosi, duri da ricondurre aduna regola predeterminata. Quei germogli spaccarono le mura dell'ordine e del rigore scientifico, lasciarono capire, o forse solo sperare, che anche nello sviluppo del pensiero scientifico c'è spazio per il caos. Phýsis e il ciclo dei Germogli sono oggi alle nostre spalle. Sono nel deposito della nostra grata memoria, dove si conserva il ricordo degli altri cicli lungo i quali si è dipanata l'avventura di Poggiali. Sono alle nostre spalle, ma non sono spenti. Qualcosa del loro retaggio vive anche negli inusitati sbocchi del lavoro dell'artista. Dalla perplessità e dagli impiantì metafìsici della metà degli anni '80, Poggiali è uscito con una sterzata che è facile intuire sia stata prima di ordine psicologico e morale, e poi sì è tradotta in una nuova cifra espressiva. La svolta è stato il recupero di una linea artistica che inizia da quello che con un'impropria definizione è stato chiamato il "Secondo Futurismo" e giunge agli approdi più felici di una certa arte Pop non ossessionata dalla serialità dell'oggetto e della produzione e incline a trovare uno sbocco morbido, "leggero" alle ansie quotidiane. Poggiali ha avuto ragione. Dal disgregarsi di scuole e dallo sfarinamento di valori una volta radicati, si sono salvati quelli che hanno avuto la forza di andare contro-corrente o hanno conservato la capacità di sorridere e di aggirare con leggerezza il peso di vivere. Poggiali non nasconde la dimensione tragica della contemporaneità, ma la veste, la dota di un aspetto ludico per addolcirne la forza d'urto sulle nostre perdute consapevolezze* (…).»

Nel corso della terza dimensione

Nel 1984 Poggiali realizzò in plexiglass, un materiale trasparente, la sua prima scultura. La chiamò appropriatamente Struttura, a significarne il carattere costruttivista, di prodotto modulare in cui veniva recuperato il tema della finestra aperta tra due dimensioni dello spazio, quello segnato o definito da un'architettura (a sua volta concepita in termini costruttivisti sull'unità morfologica privilegiata del quadrilatero) e quello esteso nelle profondità siderali, egualmente edificabile, e di fatto incluso nel progetto pittorico *The new space*, primo tentativo di sganciarsi dalla residuale narrato, pur pieno di garbo e di invenzioni visive (tra futurismo della seconda ondata e gusto neo-pop), che in *Adesivi* e in Nuovi racconti restituiva immagini segnaletiche della realtà quotidiana.Con *Struttura* si ha la prima trasposizione tridimensionale di un principio costruttivo che non cerca più rispondenze di congruità nel repertorio degli oggetti, nelle tecnologie, nei codici correnti della progettazione applicata su una gamma di scale che va dallo spillo al territorio. Se lo crea, piuttosto, il proprio codice, elevando a sistema la progettazione intesa come funzione utopica della fantasia, occupando aree tradizionalmente assegnate alla ratio geometrica e alla computisteria funzionalistica degli ingegneri. È evidente che l'utopia progettuale di Poggiali ha destinazionepeculiarmente poetica, per

quanto non è detto che non saranno praticabili, almeno in proiezione temporale molto avanzata, certe soluzioni costruttive che paiono oggi del tutto arbitrarie, e sono di atto frutto dell'immaginazione, che assume elementi eteronomi e incongrui per simulare uno scenario possibile. L'utopia progettuale fa venire alla mente la "Città ideale" del Rinascimento, concepita a scala umana, ma certo ispirata a una superiore visione speculativa, propria della filosofia, che nella forma della città, quale luogo di misure, cristallizza simbolicamente un principio d'ordine universale. All'idea rinascimentale d'un universo la cui illimitata estensione, e complessità, è tuttavia riducibile a una forma urbis unitaria, Poggiali sostituisce l'idea opposta della proliferazione delle forme nelle direzioni possibili dello spazio, accogliendo altresì l'eteronomia quale gioco dialettico della modernità, che nell'utopia progettuale restituisce alla condizione umana, calata nelle contingenze della storia, la tensione alla conquista di nuovi tenitori da colonizzare.

L'immagine trae senso ed ambiguità da un'ambivalenza. Da una parte c'è la prefigurazione d'una forma totale dello spazio davvero futuribile, per quanto appartenga - ripeto - all'ordine visionario della poesia, e che si immagina di realizzare mediante un campionario di strutture modulari montabili ad libitum, a definire ambiti che sulla tela e nei modelli tridimensionali sono effettivamente edificati; e non sembrano nuove cittadelle iniziatiche (questa volta per scienziati e astronauti-coloni anziché per filosofi), bensì stazioni o piattaforme aperte allo spazio circostante, e trampolini a ulteriori approdi nei percorsi celesti. Dall'altra parte un vago sapore di medioevo turrito circola in queste mirabolanti architetture, in cui camminamenti e guardiole, merlature e feritoie evocano città trecentesche raccolte dentro la cerchia delle mura, in una sintesi in cui il dato riconoscibile si fonde con quello simbolico, in modo non molto diverso, quanto ad arbitrio topografico, dagli spazi edificati di Poggiali, resi modulabili e trasformabili, quindi mobili, mediante un artificioso sistema di paratie alveolate, di pannelli scorrevoli, di soffitti a cassettoni, di modanature, losanghe, oblò. In questa architettura totalizzante, da gran macchina teatrale, Poggiali mette in atto una scenotecnica da moderno barocco uso alle ardite e capricciose prospettive, agli inganni dimensionali, alle invenzioni visive atte ad annullare la staticità tettonica degli edifici e la loro cubica finitezza.

Con *The new space* e i cicli successivi, l'apparato visivo assume persino aspetti metamorfoci di estrazione surrealista. Ad esempio, la compenetrazione sino all'intercambio di elementi labili ed eterei, quali vapori e nuvole, e strutture di impianto solido, e l'inserimento di brani naturalistici in ambienti del tutto artificiali, talchè nel dominio della fantasia ludica, pur mantenendosi riconoscibile, l'immagine si sottrae al sensibilismo atmosferico e all'emotività psicologica della pittura tradizionalmente intesa.

Rolando Bellini: «(...) *Volendo mutare osservatorio, si potrebbe suggerire una chiave ispirata al "surrealismo", raggiunto per il tramite "new dada " e per certi ricorsi a "Dada" stesso, dunque per il crinale più arduo. Se non sapessimo quale sforzo concettuale e quale falsificazione, in vero, sottenda la faticosa identificazione di precedenti illustri, d'una paleostoria quasi, del "Surrealismo", avviata da André Breton e variamente portata avanti dalla critica allineata o di parte, saremmo tentati di pescarvi e a piene mani, giacché nel Poggiali i sostrati si ispessiscono in interessanti giochi d'azzardo, in metamorfosi figurali che, alla fine, sfociano in un sempre dialettico e talvolta incendiario confronto fra l'ordine della geometria e d'uno spazio "calcolato " e l'arbitrarietà, l'evasione, la ricerca del suo contrario, d'un "caos " incalcolabile che pur tuttavia affiora al di là di quelle composte costruzioni, che si rivela quale l'autentica maglia su cui viene a costruirsi una apparente cosmogonia* (...).»

Ora, un tratto costante della ricerca di Poggiali sino all'84, ossia all'opera *Struttura*, è per l'appunto la simulazione della tridimensionalità degli oggetti e dello spazio. Tale componente è stata dall'84 a oggi autonomamente sviluppata in una serie di opere decisamente concepite come strutture scultoree, e meglio diremmo "pittosculture" (Rolando Bellini), ben presto divenute preponderanti rispetto alla pittura in piano. Estranee alla passività e all'espansione volumetrica nella più comune accezione plastica, le pittosculture di Poggiali sono assegnabili all'ordine delle forme modulari progettate per il montaggio in strutture complesse. Un design funzionale al sistema formale e al linguaggio dati, garantisce la distanza giusta al controllo operativo. Il processo è analitico, anche se l'estraneamento emotivo non comporta l'assoluta oggettività o il concretismo formale dell'opera, persino quando il processo di astrazione è più avanzato. In verità, collocandosi in un'area limitrofa al minimalismo delle strutture che attingono a forme primarie i moduli di base, le pittosculture sono tutt'altro dai prodotti seriali dell'industrial design.

Esse conservano, intanto, un'aura appena percepibile, però presente, di manualità esecutiva che rende sensibili e non asettiche le forme. Nel contempo, si ispirano a un mondo ideale in cui appare

essenziale il ruolo liberatorio della fantasia, trampolino o rampa di lancio della navicella umana verso dimensioni altre dell'esperienza, dischiuse all'uomo del futuro. Più che appagare il senso estetico, le pittosculture attivano l'immaginario proiettivo. Per questa funzione possono dirsi macchine ludiche, figure d'un cordiale teatro delle meraviglie cui aggiungono fascino i congegni elettronici che le rendono mobili, sonore, interattive.

Michel Pierre: «(...) *Sculture le cui figure ingenue si riducono all'essenziale come nei disegni dei bambini. Esse appaiono piene di humour ma anche inquietanti. Piccoli cilindri incastrali, grandi triangoli di legno, forme delineate munite di punte e di fiammelle trasformano in tre dimensioni la superficie piana dell'opera dipinta. Robots familiari ed estranei come grossi giocattoli pronti a muggire, a mordere, a gridare, secondo stridori sconosciuti. Creazioni musicali appena fermate sali 'orlo del silenzio. Così appaiono le tensioni associate, affrontate, del lavoro attuale dì Giampiero Poggiali. Con i loro multipli significati che possono farsi e disfarsi sulla tela o nei pezzi di legno delle sculture. Vi si leggono intenzioni, vi si può indovinare un inconscio ma ogni opera mantiene sempre la sua parte di segreto. A ciascuno di trovarvi il proprio spazio di verità, di poesia, di sogno, di angoscia e di piacere* (…).»

Le condizioni per il passaggio alla pittoscultura c'erano tutte nell'opera pittorica di Poggiali, e ne abbiamo viste alcune. Si aggiungerà che l'artista fiorentino ha sempre immesso nel dipinto un sentore di concretezza, sotto specie di oggettivazione dell'opera pittorica e di restituzione araldica delle forme allusive alla realtà fenomenica, che è un lascito futurista e, in seconda istanza, dadaista, oltre che un'assonanza di clima pop in versione squisitamente italiana.

Carlo Sisi: «(...) *Le materie sono quelle dell'artigiano, soprattutto il legno e il vetro, e le figure che esse esprimono sembrano appartenere ad una fiaba domestica e però, a differenza dì come capita nelle favole, sempre animale da una gioia candida e coinvolgente che non esclude tuttavia interrogativi sull'identità e sulla genesi di quelle "macchine celibi" rievocate con intenzionale ingenuità da lontani sedimenti delle avanguardie. Penso a certe infantili passioni dei dadaisti, che si esprimevano appunto negli assemblaggi spericolati di legni, cartoni e altri materiali estranei alle convenzioni dell'arte, ma soprattutto al progetto futurista di "ricostruire l'universo rallegrandolo", vale a dire di immettere l'arte nella vita per dare forma estetica ad ogni manifestazione dell'esistenza. Poggiali ha certamente nel suo bagaglio di conoscenze, di affezioni e di sintonie artistiche i "complessi plastici" di Balla e di Depero costituiti dai materiali più svariati (fili di ferro, vetri colorati, piani dì cartone, carte veline), spesso dotati di movimento a velocità variabili, capaci di scomparsi e di trasformarsi ed anche di produrre suoni e rumori. Divenivano, quelle singolari creature polimateriche, veri e propri giocattoli il cui scopo era di infondere allegria e spunti ironici ad un mondo che doveva essere ringiovanito e rigenerato, ripopolato quindi di immagini non solenni e distanti ma predisposte ad essere toccate, manipolate, messe in movimento, perché appunto partecipi di un 'avventura non convenzionale* (...).»

Un diffuso, pertinace, però sempre elegante e ironico senso di concretezza sottende dunque, come un richiamo futurista alla contemporaneità della vita moderna, l'opera di Poggiali. Si capirà, pertanto, perché mai sia divenuta più urgente l'esigenza di fare scultura oggettuale, man mano che più stringente si faceva il processo di astrazione nella pittura, dalle I*mpronte di memoria*, ciclo nel quale delle forme sensibili non rimangono ormai più che vaghe ombre, ai successivi *Orizzonti degli eventi* e *Translation*, che sono una sorta di proiezione dell'immagine sullo schermo immane dello spazio celeste, talché potremmo anche figurarci l'artista intento a "tracciare" i propri segni a luce laser.

In verità, quando Poggiali esce idealmente dal recinto del quadro che vuoi essere una metafora ancora percorribile del mondo, apre simultaneamente un capitolo tridimensionale per possedere concretamente una forma e un segno divenuti sfuggenti, ormai risucchiati dal vuoto sidereo. Le prime pittosculture sono strutture a stele, profilati dipinti inalberanti, a modo di chiome o di insegne araldiche, le forme nucleari che erano comparse nelle Impronte di memoria, al limite del processo di astrazione che dianzi ricordavo, oppure sagome di maschere antropomorfe o di deliziosi animaletti, motivi tutti che in breve avrebbero proliferato una schiera di analoghi, specialmente fitta nel ramo zoologico ove a oggi si registra un vero e proprio bestiario parte reale, parte fantastico, sino alle recenti serie figurate, come in un atlante, dell'ornitologia e dell'entomologia.

La concretezza fisica della struttura a stele, che si erge come un immane edificio longilineo (ma a me par di scorgervi una straordinaria stilizzazione dell'albero totemico, che collega le profondità ipogee a

quelle celesti) fa dunque da supporto a forme chiomate che ricordano nubi o nebulose, e sono aleatorie e imprendibili, per quanto ancorate come fiori ai loro steli, fatte di vettori lineari variamente colorati, percorse da segni vermicolanti, talora poste in movimento mediante appositi congegni e ordinate, con le altre variate figure, in installazioni alquanto suggestive, le più spettacolari delle quali sono state quelle presentate a Firenze, in Palazzo Strozzi, al Museo Marino Marini e alla Biblioteca Nazionale; al Museo Civico di Taverna in Calabria; in Santa Maria delle Croci a Ravenna; alla Fondazione Collodi, questa dedicata a Pinocchio. Singolare, tra le altre, quella virtuale nel tessuto urbano e tra le evidente monumentali di Firenze, realizzata nel volume Firenze ti @mo.

Sergio Givone: «(…) N*elle piazze e nelle strade di Firenze sono apparsi improvvisamente oggetti mai visti. Sembrano dei giocattoli strani, oppure dei totem, o dei feticci, ma non sono nulla di tutto ciò. Un doppio scalèo sale diritto verso il cielo, in cima due sagome d'animali sbalorditi, mentre una figura d'uomo, o un'ombra, tenta di raggiungerli: sullo sfondo il loggiato degli Innocenti. Infisso su una base a forma di cilindro un palo di legno regge improbabili antenne radio o tv: in dialogo con il campanile di Giotto. Un ciclista-clown sta in equilibrio su due ruote lasciandosi alle spalle Ponte Vecchio. Che ci fanno lì? Chi ce li ha messi? E perché? Sono installazioni dì Poggiali Berlinghieri. Il quale si chiede: "Sono chiuse o aperte al nuovo le antiche vie di Firenze?" E risponde: "Sono così essenziali che tutto può essere accolto e tutto respinto o vanificato". Dunque, i! suo è un gesto eminentemente sperimentale. Infatti vuoi saggiare la possibilità che qualcosa venga alla luce o scompaia sullo sfondo severo di Firenze. Non importa che cosa. Certo, si tratta di forme che fingono di essere quel che non sono e che a ben vedere non hanno rapporto con nulla, tantomeno con ciò verso cui (inutilmente? disperatamente?) si rivolgono lanciando forse un loro messaggio doppiamente sperimentale. Questo significa che il gesto dì Poggiali Berlinghieri è un gesto oppiamente sperimentale. Se da una parte verifica la tenuta dì apparizioni fantasmatiche in un orizzonte che, come quello fiorentino, è (o vorrebbe essere) immutabile come un'idea platonica, dall'altra mette in questione proprio quest'idea platonica, la provoca ad una reazione, ridesta in essa virtualità dimenticate* (...).»

Alle strutture a stele impostate sulla verticale (evolutesi dalla semplice asta iniziale a più complessi impianti a gabbia a traliccio a trampolino, e altri tipi, sempre popolati di oggetti e di creature) si sono presto aggiunte variazioni tubolari statiche o in movimento, disponibili a terra, sulle pareti o ai soffitti, a diversi livelli, come oggetti che evocano conformazioni stellari, moti di galassie, opportunamente collegati da un continuum di musica concreta. Ricorderò come, non a caso, Poggiali dedicasse allo scienziato Stephen Hawking l'installazione presentata nell'89 al Caffè Voltaire di Firenze. L'immaginazione di Poggiali si è profusa in elaborazioni ulteriori e più articolate del tema pittografico, giocando sull'iterazione del modulo lineare in patterns che, debitamente disposti, danno luogo a bizzarre e fantasiose figure decorative o a mostruose (nel senso etimologico) creature, e sulla combinazione del legno dipinto con materiali di sintesi, alcuni a effetto speculare, altri impostati sull'intensa risposta cromatica all'incidenza della luce. Lo spirito che anima le pittosculture, astratte che siano o alludenti a un qualche fattore contingente, è ormai sempre quello del coinvolgimento ludico, in un'accezione della post-modernità che non viene giocata sulla rivisitazione colta della storia, e dei suoi referenti artistici, ma sulla contaminazione elegante di ambiti espressivi e di stilemi eteronomi.

Pierre Restany: «(...) *A questo stadio della riflessione sul lavoro di Poggiali, mi viene un presentimento intuitivo. E se tutto questo discorso affabulatorio fosse proiettato davanti al nostro sguardo per nascondere una dimensione segreta più caotica? Un caos innocuo, un 'apocalisse gentile, una frattalizzazione leggera. L'elemento virtuale di questa realtà nascosta sarebbe come la prefigurazione allusiva di un ordine nel caos, e tutto questo accadrebbe senza drammi. L'universo di Poggiali ignora la drammaticità del realismo cosmico. Le nuvole dell'artista non sono portatrici di fulmini o di temporali devastatori. Sono giocattoli fra tanti altri. Lo spazio si autolimita secondo gli impulsi della coscienza ludica. Il senso dello spazio non è mai abissale né vertiginoso. È lo spazio della favola e del gioco, cioè uno spazio di comodo, leggero come gli elementi che lo attraversano al ritmo di un ballo lento e misurato. È forse con questa nozione di misura che vorrei concludere questa mia riflessione sulla realtà virtuale di Poggiali: una realtà ludica basata sulla pratica di un gioco civile, ingenuo ed umano nel senso più profondo della parola. E questo concetto di misura è un concetto strutturale, è la spina dorsale del segno dell'artista attraverso la progressiva evoluzione morfologica del suo linguaggio. La storia di questo tipo d'arte è discreta come lo è la sua memoria e questa discrezione, allergica ad ogni abuso eroico, può*

giustamente sembrarci una ricetta di felicità, una favola pratica di unbenessere naturalmente destinato a servire da motivazione esistenziale ai cuori semplici, alla gente che è naturalmente libera dalle pesanti leggi di spessore delle coscienze troppo chiare e troppo ben organizzate nella loro inserzione nei tessuti sociali. La filosofia di Poggiali si riassume in due parole chiave: gioia e libertà. Potrebbe essere la chiave di un nuovo paradiso.»

Poggiali, in definitiva, mantiene una sostanziale caratterizzazione pittorica alle strutture che invadono la sfera tridimensionale della scultura e paiono modelli architettonici, possibili edifici o impianti di un futuro che si indovina assegnato agli artisti e ai poeti, oltre che agli scienziati e ai pianificatori. Viene dunque conservato lo spirito progettuale che ha contrassegnato l'intero percorso dell'artista fiorentino.

Sul piano formale non viene tradita la delicatezza "soft" della partitura, ossia il senso di levità trasfigurante, di illuminazione visiva che sospende l'immagine sempre al di sopra della soglia fenomenica, come un sogno che si componga di segnali concreti, il cui compito sia quello di tradurre l'immagine formante dell'uomo entrato nell'era della telematica. Artisti come Poggiali sapranno sempre opporre il segno educato e insinuante della poesia alla volgarità di una videosfera quotidiana alimentata da centri di elaborazione e di diffusione di portata ormai planetaria, i cui messaggi si orientano inevitabilmente verso la sottile funzione persuasiva e la gastronomia vistosa e invadente dell'environnement spettacolare.

Mario Luzi: «*Mi attraggono con viva, ingenua, immediata simpatia le "ingegnerie" di Poggiali Berlinghieri che sono teoremi e ricerche, d'accordo, ma ci si offrono come gioiose invenzioni. Invenzioni di un pittore che tale è rimasto nonostante il confluire nella sua creatività di altre tecniche. Da un bel numero di anni l'impulso fondamentale dell'artifex ha chiamato a raccolta le risorse e i talenti di Poggiali Berlinghieri senza sacrificare però la visione speculativa che continua a cercare il suo "fuoco". Nei tempi più recenti quella attitudine si è pronunciata meglio come vera volontà di costruzione. Mi pare un momento felice della vicenda artistica di Poggiali Berlinghieri. Ho ancora negli occhi ammirati il "Pegaso" di Sesto Fiorentino nel suo spazio circoscritto ma aperto, il corpo teso, il volo incipiente. Splendido nel sole, splendido nel controsole*.»

Con le parole di un grande poeta, Mario Luzi: «Splendido nel sole, splendido nel controsole» mi pare giusto chiudere il mio percorso su un artista figurativo cui non è mai mancata la grazia della poesia.

Nicola Micieli

BIBLIOGRAFIA

I testi interpolati di Nicola Micieli sono tratti dai volumi:
Giampiero Poggiali. Opere 1972-1986*, a cura di Nicola Micieli, Edizioni Pomo d'Oro, Padova, 1986, pp. 5-6, 59-62.*
Poggiali. Opere 1987-1991*, a cura di Nicola Micieli, Edizioni la Casa Usher, Firenze, 1991, pp. 21-27.*
AA.VV., Firenze ti @mo*, Edizioni Morgana, Firenze, 2002, pp. 27-30, uscito nell'occasione della personale di G.P.B. al*
Consiglio Regionale della Toscana, Firenze, 8-28 giugno 2002.

I brani critici inseriti nel testo sono tratti da:
GIANCARLO CALDINI, Presentazione, catalogo della personale di G.P.B. alla Galleria il Semaforo, Firenze, 2-15 maggio 1970.
TOMMASO PALOSCIA, Testimonianza; in Giampiero Poggiali. Opere 1972-1986*, a cura di Nicola Micieli, Edizioni*
Pomo d'Oro, Padova, 1986, p. 7.
ANTONIO PAOLUCCI, Presentazione; in Giampiero Poggiali Berlinghieri. Cicli tematici e formali 1968-1999*, LoGisma*
editore, Firenze, 1999, pp. 11-13.
FRANCO SOLMI, Presentazione, catalogo della personale di G.P.B. alla Galleria Comunale d'Arte Contemporanea,
Arezzo, 20 maggio-3 giugno 1979.
RAFFAELE MONTI, Presentazione, catalogo della personale di G.P.B. alla Galleria dello Scudo, Verona, 3-17 maggio
1975.
DINO PASQUALI, Presentazione, catalogo della personale di G.P.B. alla Galleria Comunale "Paride Pascucci", Grosseto,
14-25 marzo 1981.
EUGENIO MICCINI, Presentazione, catalogo della personale di G.P.B. alla Galleria Sangallo, Firenze, 10-28 dicembre
1976,
PIER CARLO SANTINI, Structural dream*; in* Giampiero Poggiali. Opere 1972-1986*, a cura di Nicola Micieli, Edizioni*
Pomo d'Oro, Padova, 1986, pp. 47-48.
STEFANO DE ROSA, Presentazione, catalogo della personale Dipinti Sculture Installazioni di G.P.B*. in Santa Maria delle*
Croci, Ravenna, 6 dicembre 1996-6 gennaio 1997.
ROLANDO BELLINI, Ludi geometrici di millenaria origine*, in* Poggiali. Opere 1987-1991*, a cura di Nicola Micieli,*
Edizioni la Casa Usher, Firenze, 1991, pp. 11-15.
MICHEL PIERRE, Presentazione, catalogo della personale di G.P.B. all'Istituto Francese di Cultura, Firenze, 1993.
CARLO SISI, I giocattoli e la natura*; in AA.VV.,* Firenze ti @mo*, Edizioni Morgana, Firenze, 2002, pp. 15-18, uscito*
nell'occasione della personale di G.P.B. al Consiglio Regionale della Toscana, Firenze, 8-28 giugno 2002.
SERGIO GIVONE, Una più profonda ironia*, in AA.VV.,* Firenze ti @mo*, Edizioni Morgana, Firenze, 2002, pp. 13-14,*
uscito nell'occasione della personale di G.P.B. al Consiglio Regionale della Toscana, Firenze, 8-28 giugno 2002.
PIERRE RESTANY, Presentazione, catalogo della personale Poggiali. Sculture e Installazioni 1969-1995 *al Museo*
Civico di Taverna, 25 novembre-30 dicembre 1995, Edizioni del Museo Civico di Taverna, a cura e con un'intervista di
Teodolinda Coltellaro.
MARIO LUZI, Testimonianza; in Pegaso*, a cura di Rolando Bellini, Edizione di ArteStudio 53, nell'occasione dell'inaugurazione della scultura* Pegaso *di G.P.B., Sesto Fiorentino, 2000.*

Opere 1968 2003

Opere 1968 2003

Comune di Sesto Fiorentino
Assessorato alla Cultura

Il Sindaco Andrea Barducci *è lieto di invitare la S.V.*
sabato 9 ottobre 1999 alle ore 11
all'inaugurazione del monumento "Pegaso" di

Giampiero Poggiali Berlinghieri

Sarà presente Antonio Paolucci
Soprintendente ai Beni Artistici e Storici

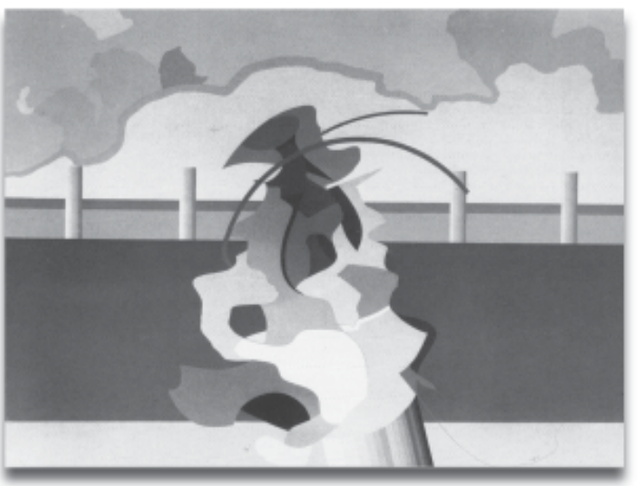
Piazza xxx novembre
Sesto Fiorentino

1968 *Scavi archeologici*, tecnica mista su tela, cm 50x60

1972 *Zona 9*, tecnica mista su tela, cm 50x70

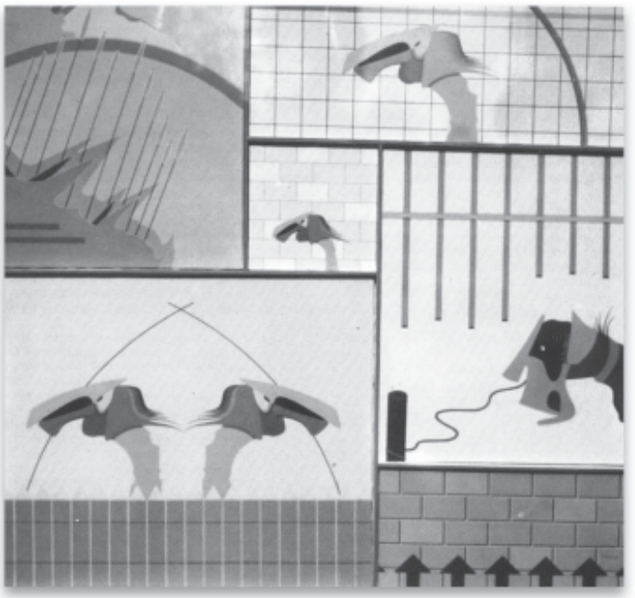
1973 *Ideologia aperta*, acrilici su tela, cm 80x100

1974 *Testa di cavallo*, tecnica mista su tela, cm 50x40

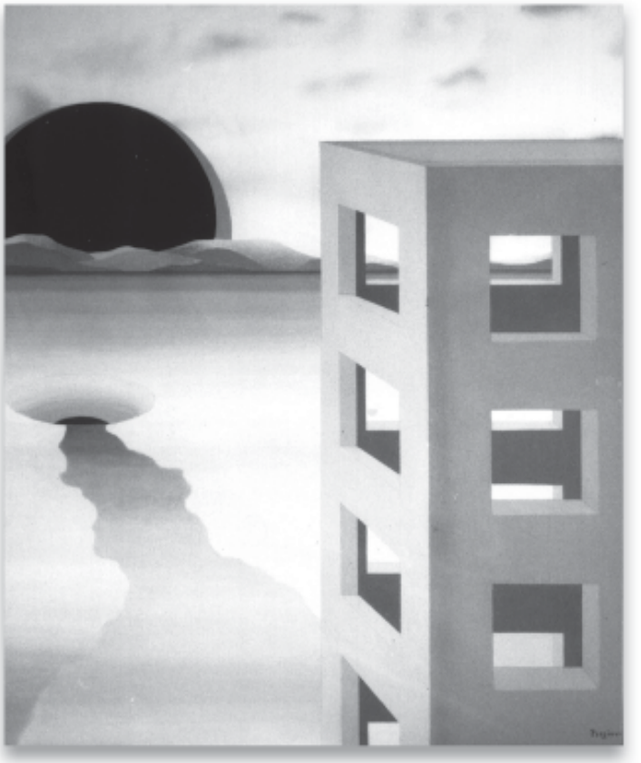


1975 *Il primo giorno di marzo*
tecnica mista su tela, cm 150x200

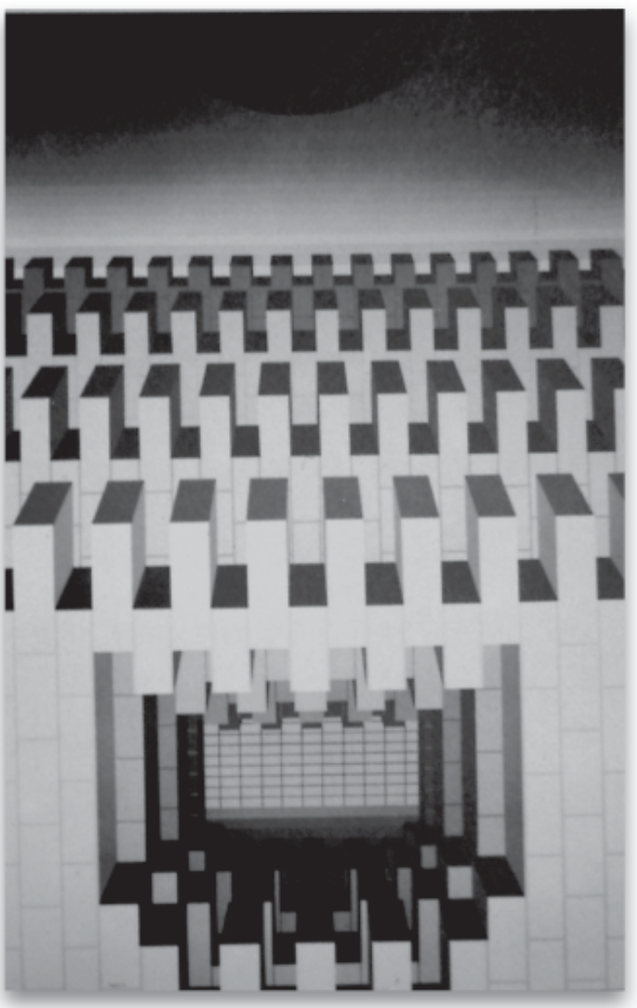
1976 *Contenitore per macchine celibi*
tecnica mista su tela, cm 100x150



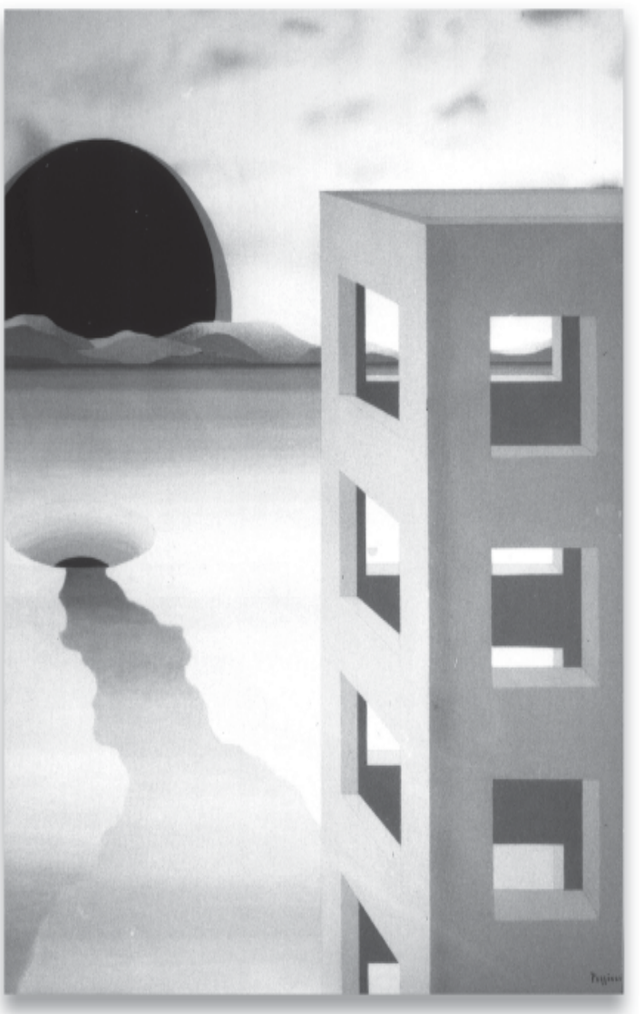
1977 *Nuovi racconti*, acrilici su tele composte, cm 100x100



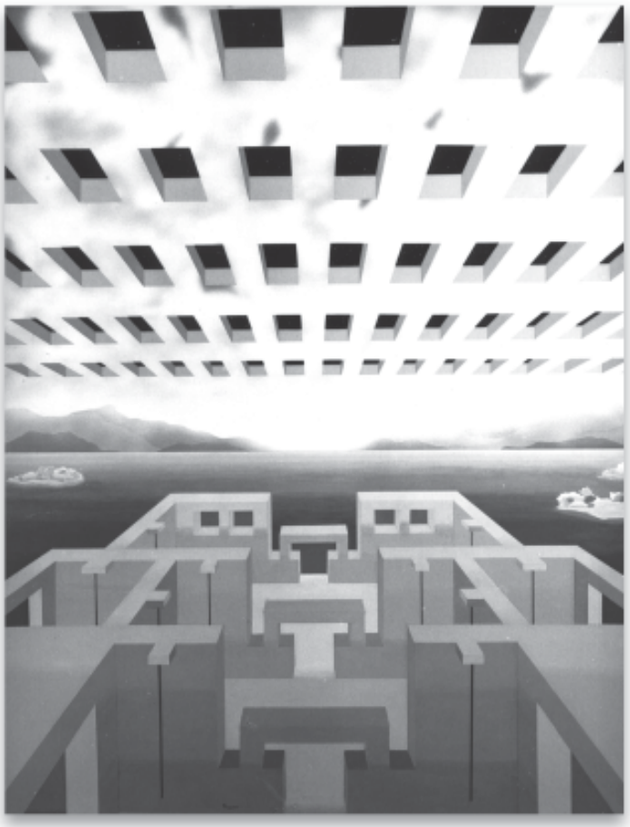
1978 *Nuovi spazi*, acrilici su tela, cm 50x40



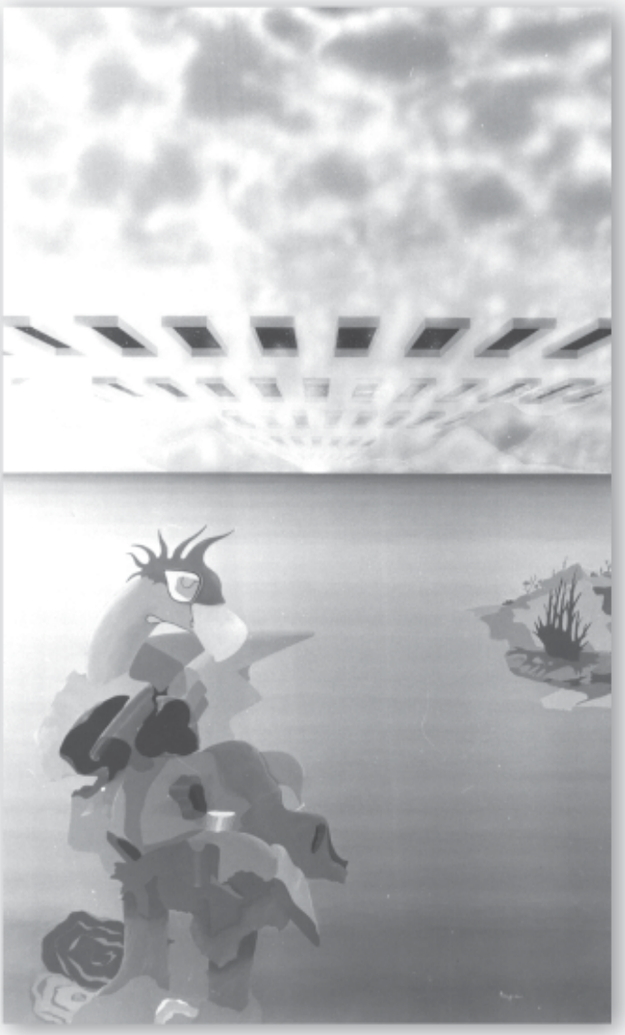
1979 *Iperspazio urbano*, acrilici su tela, cm 100x60



1979 *Iperspazio urbano*, acrilici su tela, cm 100x60



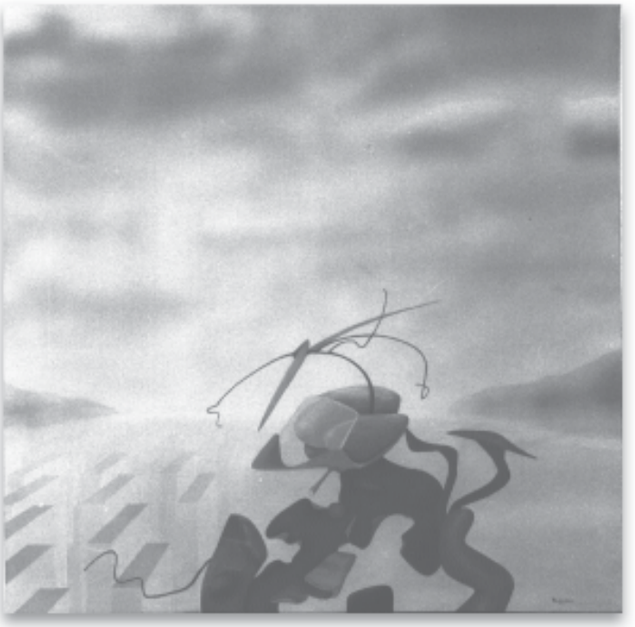
!981 *Strutture,* acrilici su tela, cm 90x70



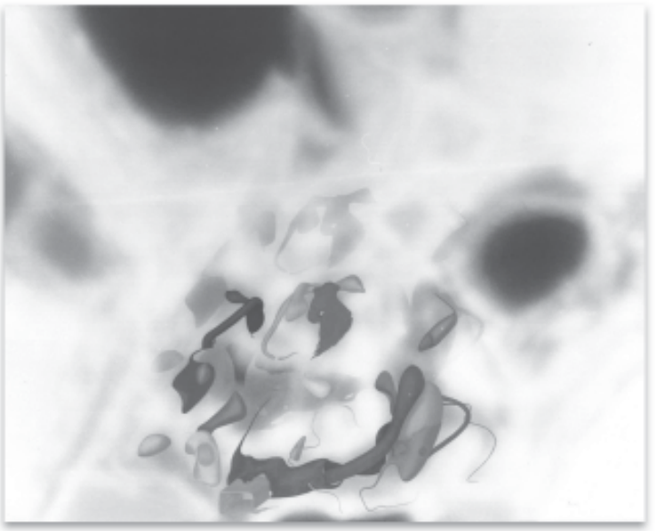
1982 *Gallo cedrone*, acrilici su tela, cm 100x60

1981 *Composizion*e, acrilici su tela, cm 100x80

1983 *Composizion*e, acrilici su tela, cm 80x70

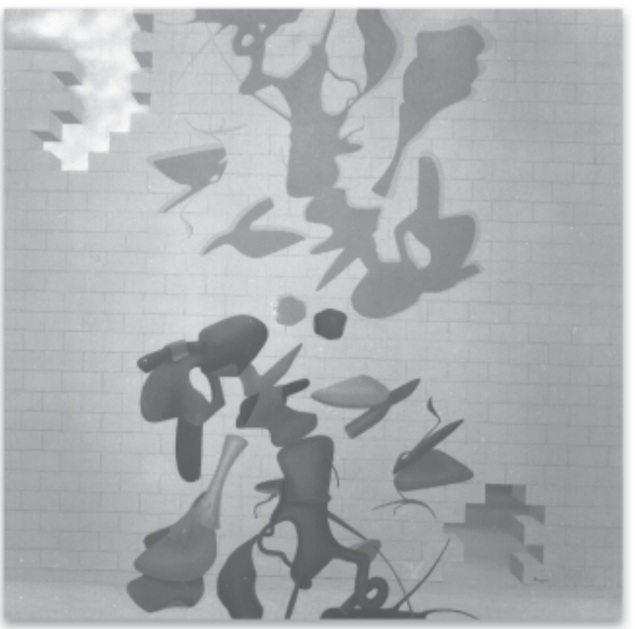


1984 *Germogli*, acrilici su tela, cm 50x50



1987 *Impronte di memoria*, acrilici su tela, cm 80x100

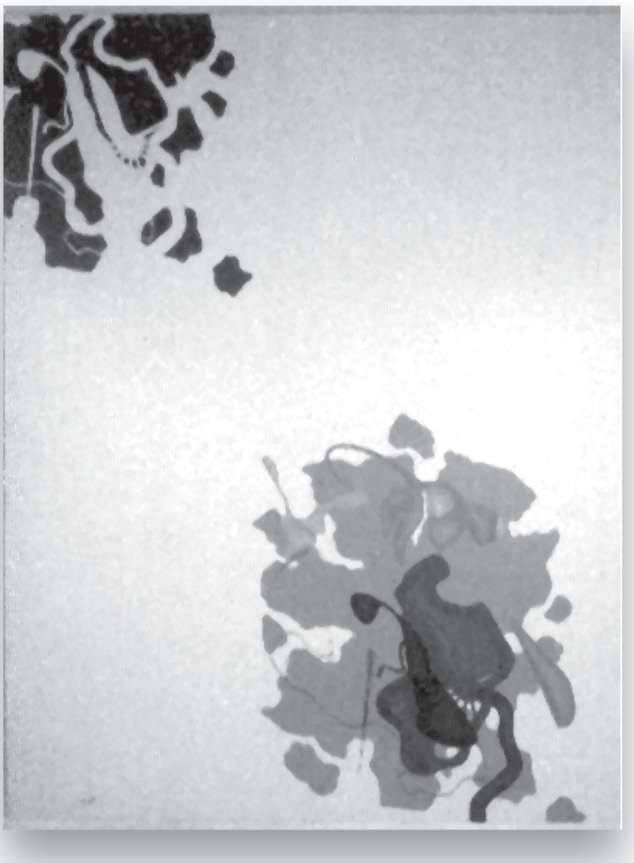
1985 *Germogli*, acrilici su tela, cm 50x100



1986-1987 *Impronte di memoria*, acrilici su tela, cm 80x80

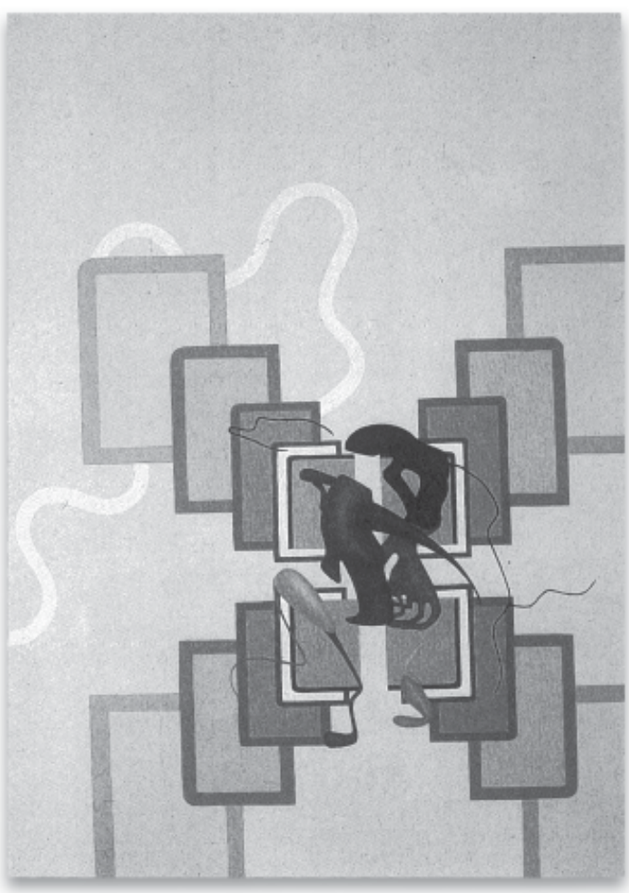
1988 *Eclissi*, acrilici su tela, cm 100x70

1989 *Autoritratto*, acrilici su tela, cm 120x100



1990 *Translation*, acrilici su tela, cm 60x80

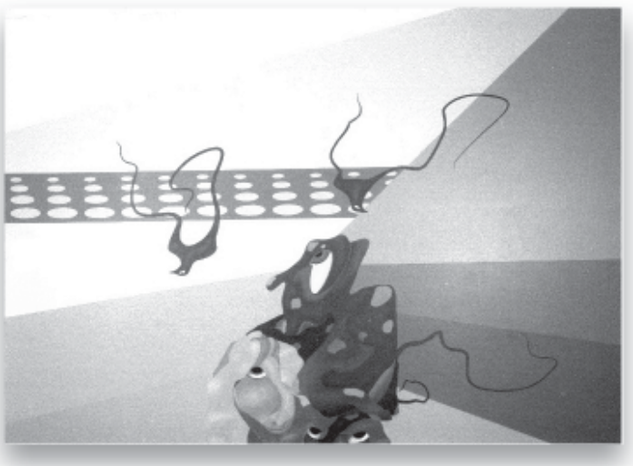
1991 *Translation*, acrilici su tela, cm 100x70



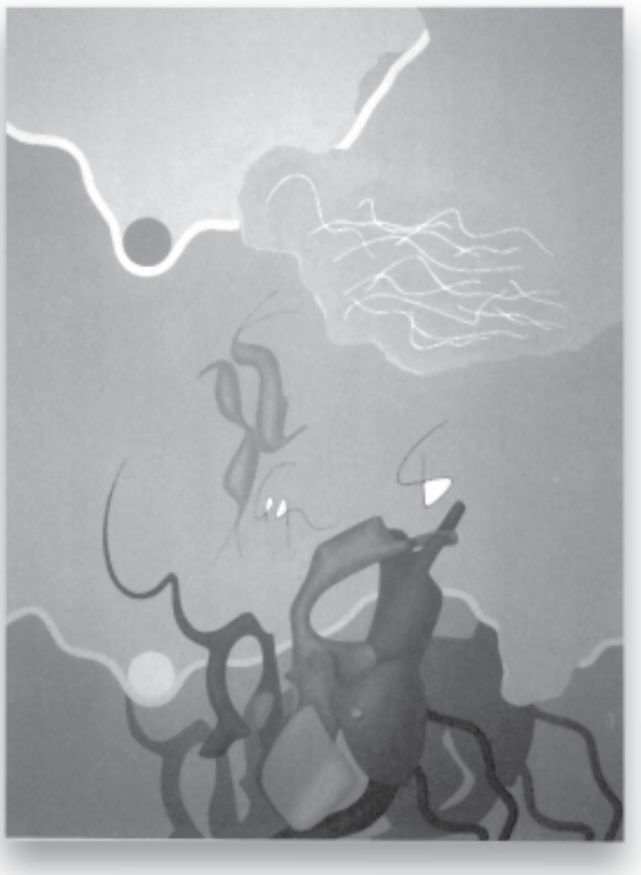
1992 *Vrtuale,* acrilici su tela, cm 70x50

1993 *Complexity*, acrilici su tela, cm 80x100

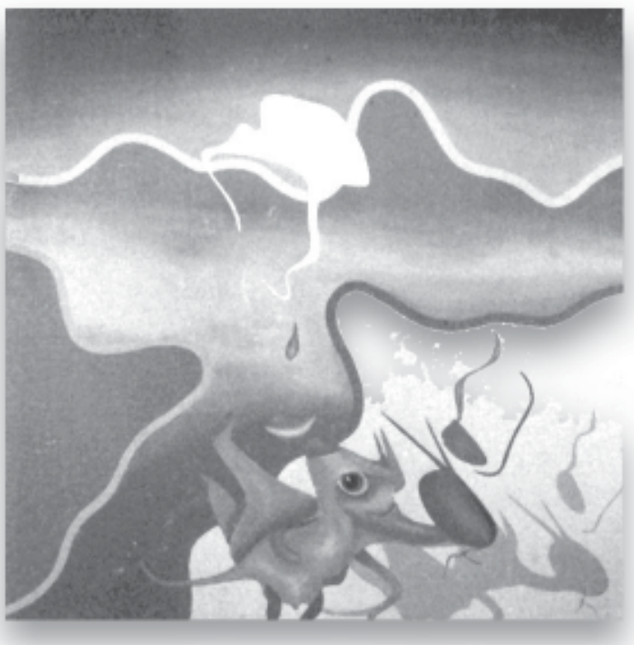
1994 *Bona Dea*, acrilici su tela, cm 80x100



1996 *Senza titolo*, acrilici su tela, cm 70x100



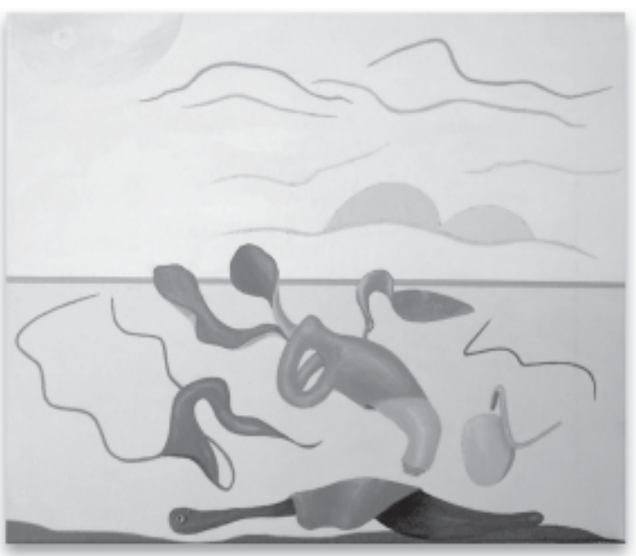
1995 *Grafia*, acrilici su tela, cm 60x50



1997 *Senza titolo*, acrilici su tela, cm 60x60

1998 *Coniglio bianco*, acrilici su tela, cm 70x100

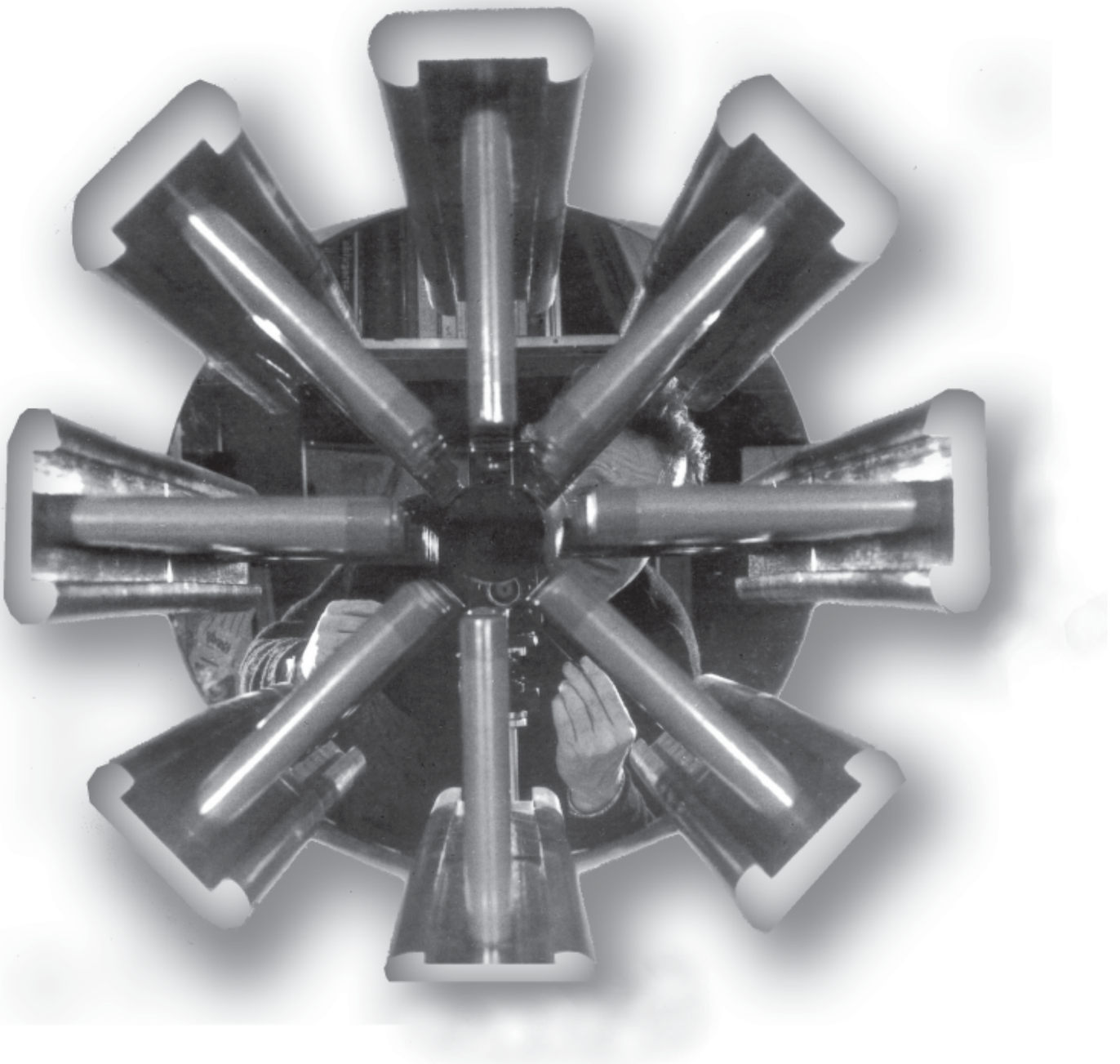
1998 *Nora*, acrilici su tela, cm 50x60



2002 *Lumaca*, acrilici su tela, cm 30x35

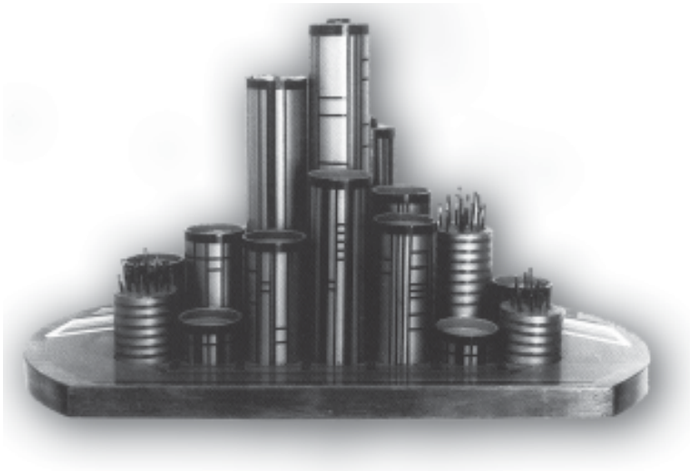
1999 *Calabrone*, acrilici su tela, cm 80x60

2000 *Piccolo evento marino*, acrilici su tela, cm 50x40

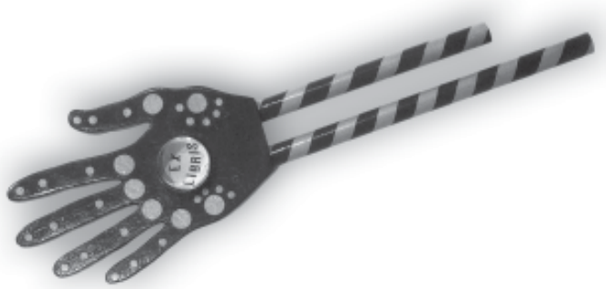


1989 *Translation*, legno dipinto e plexiglass, cm 39x49

1988 *Strutture*, legno dipinto e plexiglass, cm 230x120x80

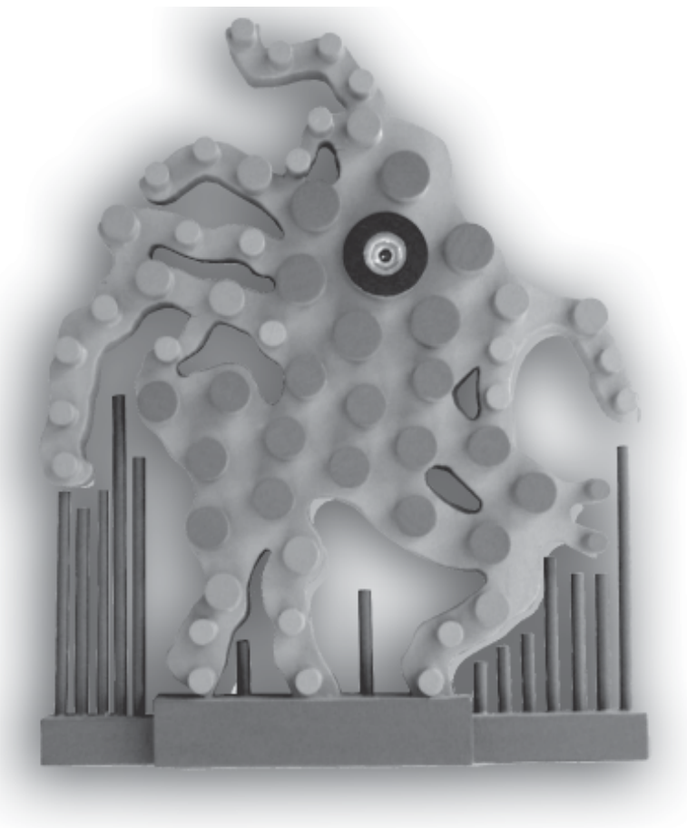


1987 *Strutture,* legno e acciaio inox, cm 38x22x46

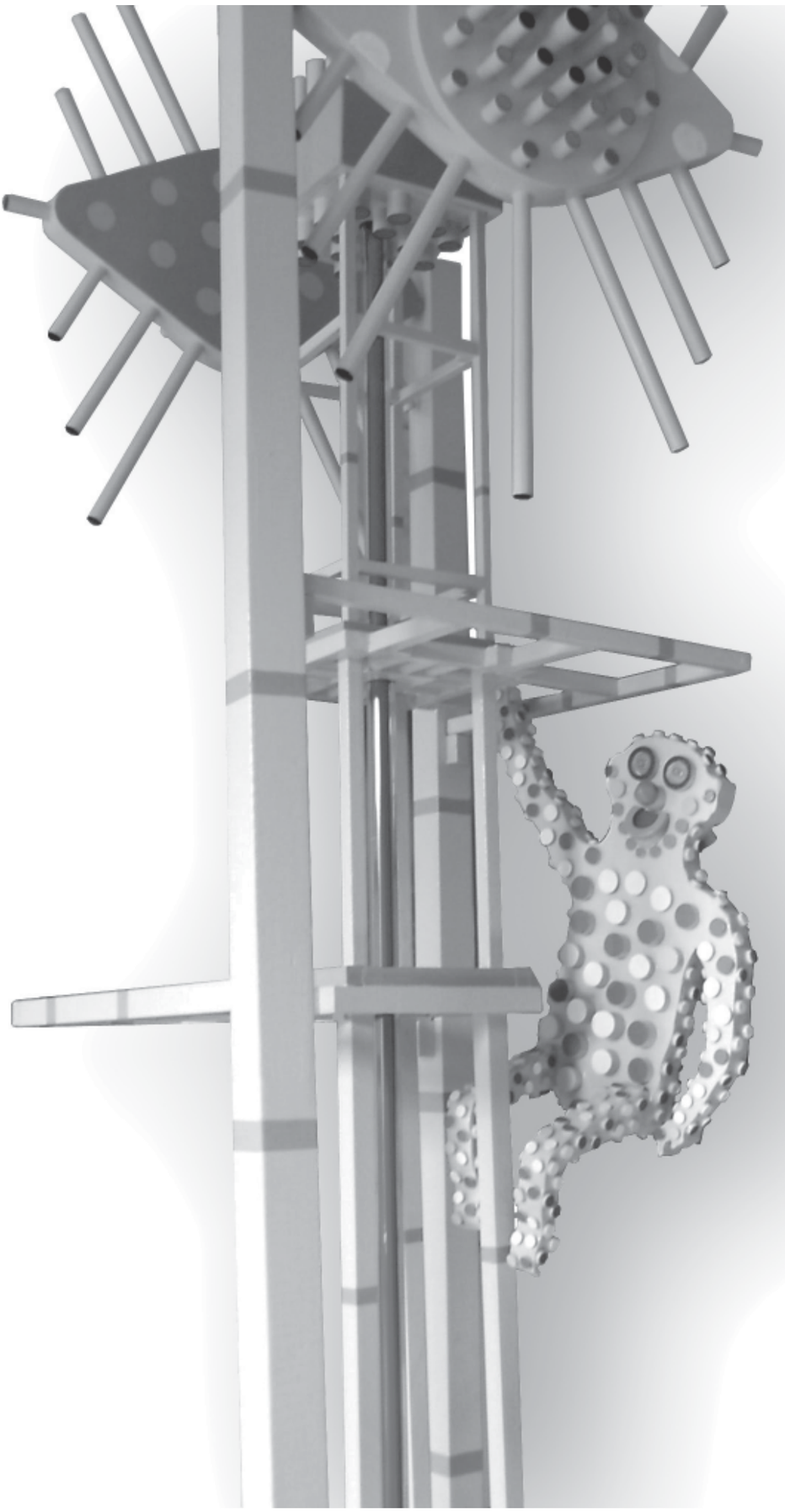


1995 *Ex Libris*, legno dipinto e plexiglass, cm 43x12x4

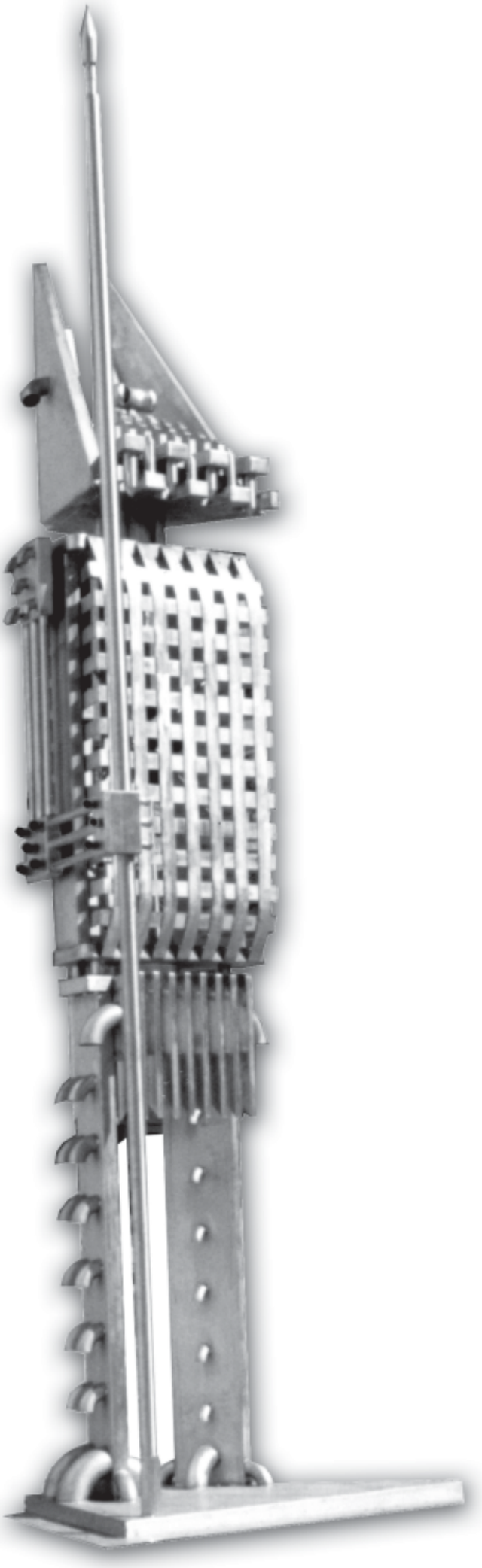
1998 *Scalata*, ardesia, 38x50x10



2000 *Polpo,* legno dipinto e vetro, cm 40x35x4



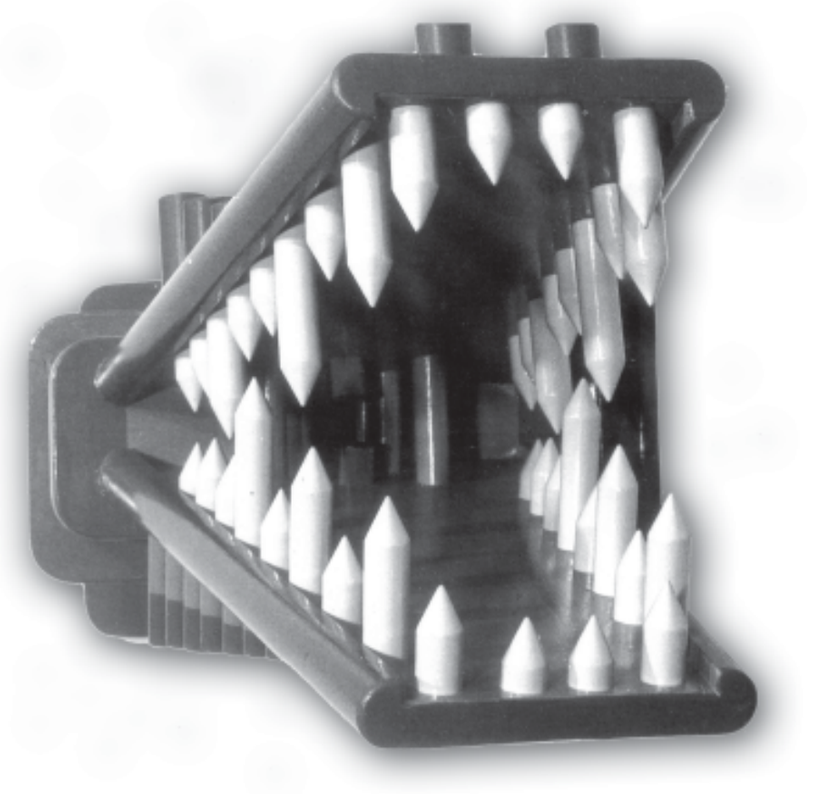
2001, *Life kronos* (parziale), legno dipinto e vetro, cm 263x50x50



1993 *Ares*, acciaio inox, cm 364x140x96

1999 *Serpente*, legno dipinto e vetro, cm 66x30x4

2000 *Farfallina,* legno dipinto e vetro, cm 23x24x4

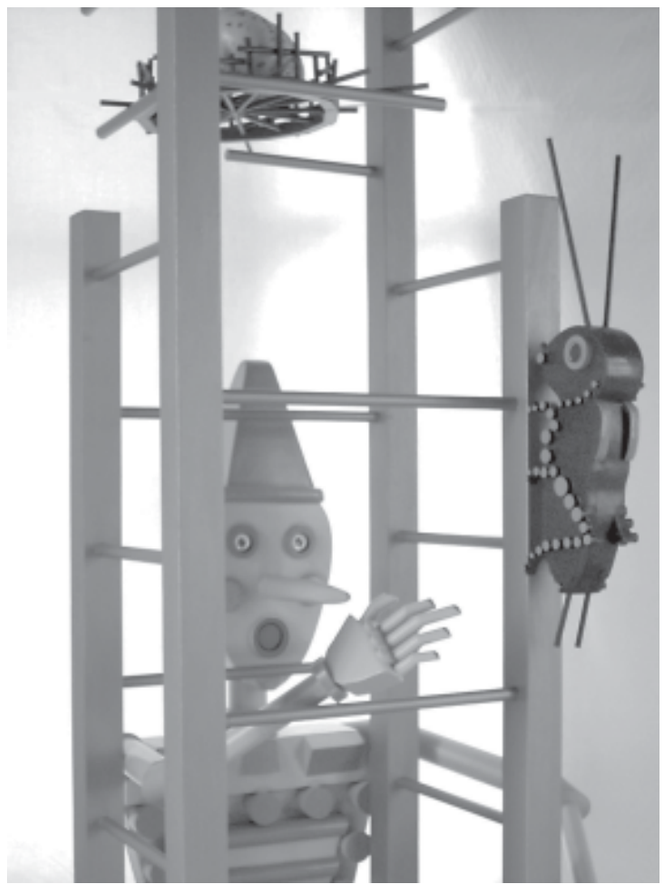


1990 *Caimano*, legno dipinto, cm 80x60x32

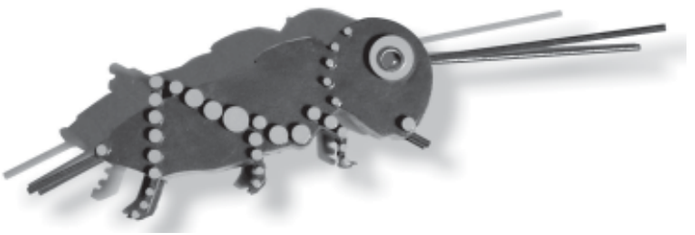
2001 *Piccolo insetto*, legno dipinto e vetro, cm 25x20x4

2001 *Uccellino*, legno dipinto e vetro, cm 15x10x5

2001 *Rondine*, legno dipinto e vetro, cm 35x25x15



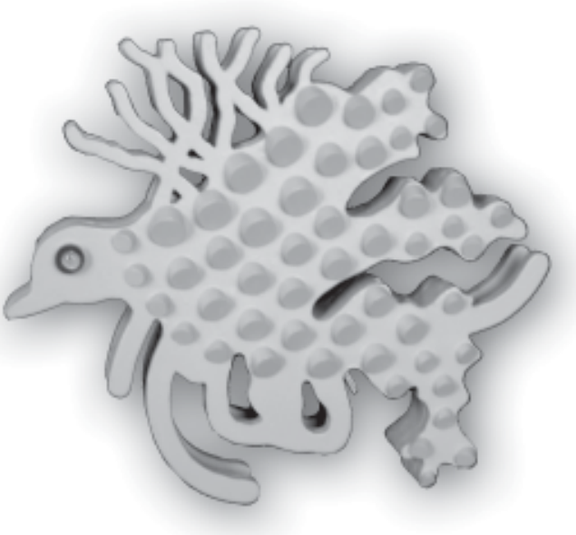
2001 *Pinocchio* (parziale)
legno dipinto e vetro, cm 275x107x52



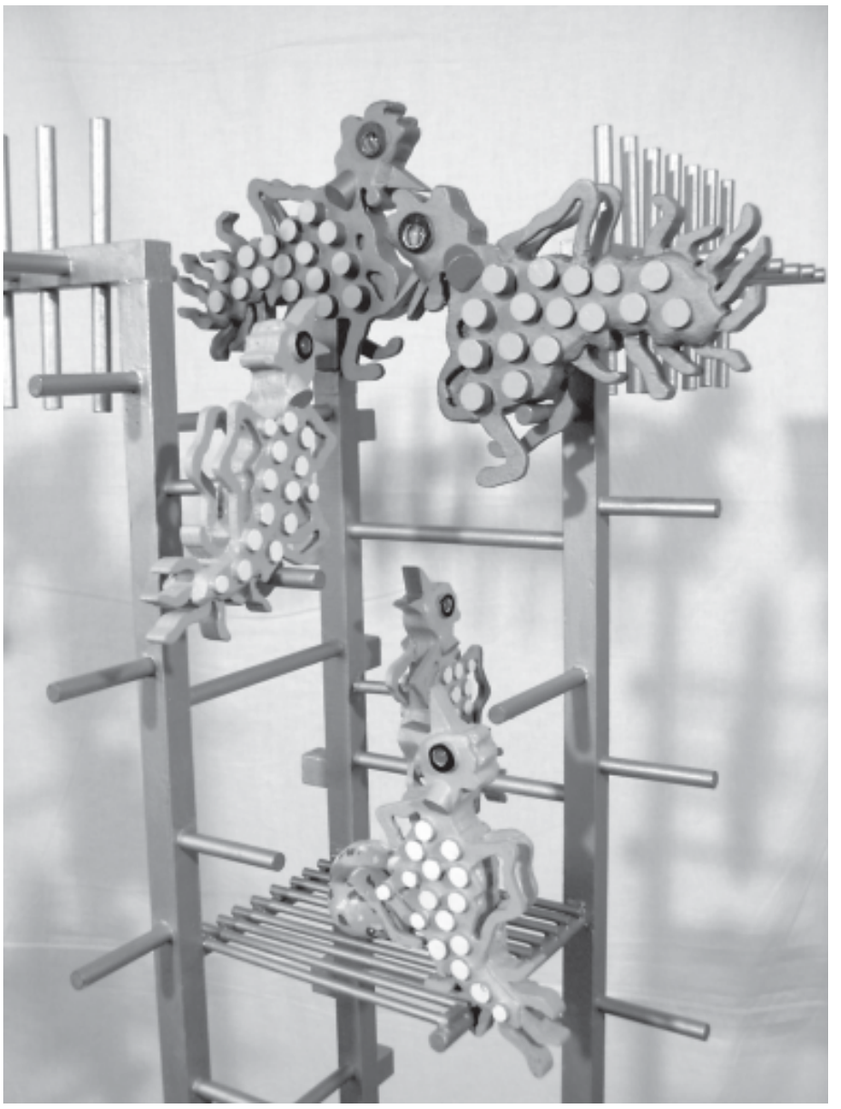
2002 *Grillo*, legno dipinto e vetro, cm 50x15x8

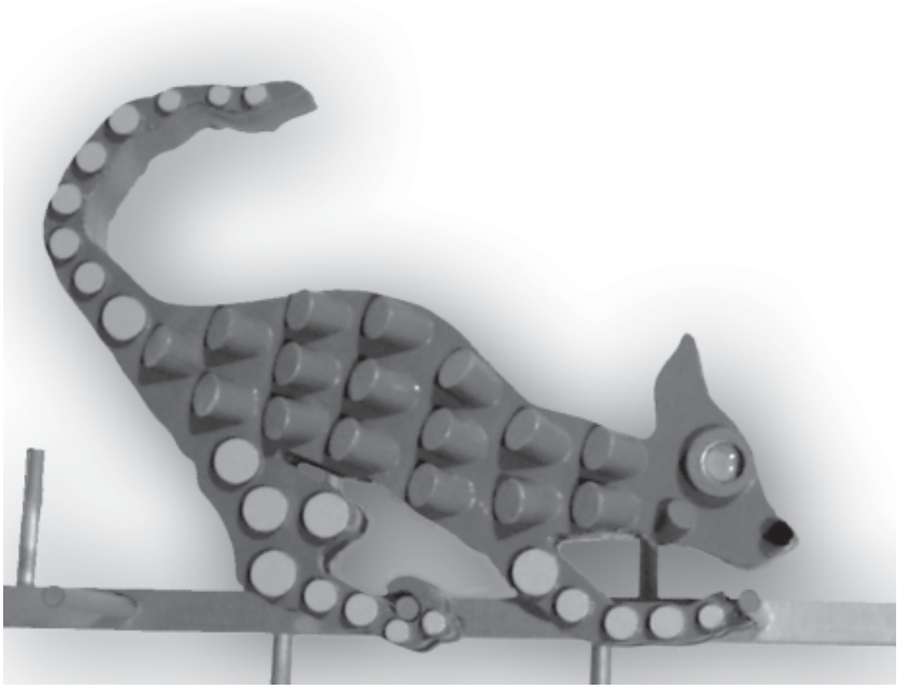
2002 *Pappagallo*, legno dipinto e vetro, cm 43x40x8

2002 *Scimmia*, legno dipinto e vetro, cm 60x30x8

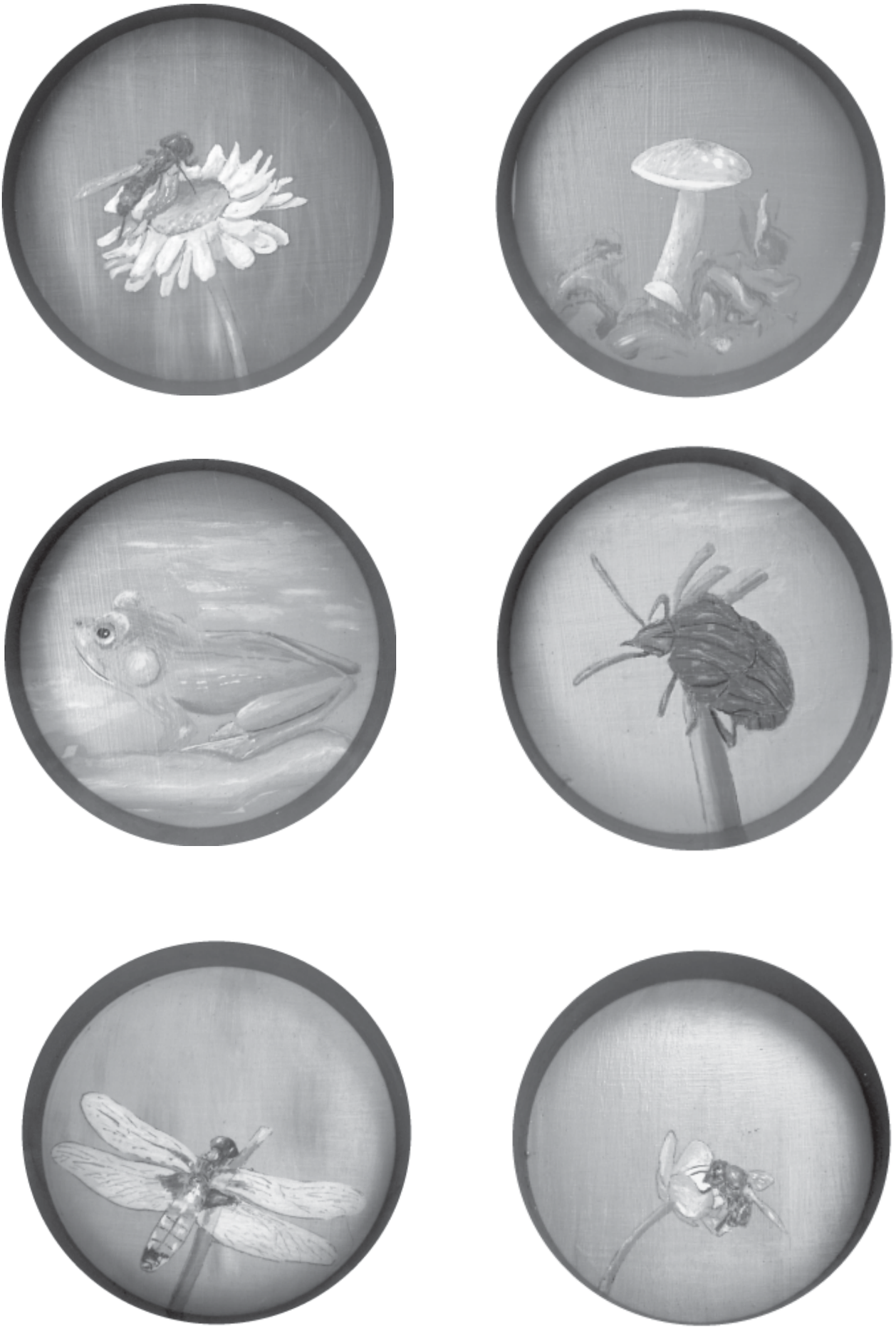


2002 *Uccello*, legno dipinto e vetro, cm 35x30x6





2002 *Habitat 5* (parziali), legno dipinto e vetro, cm 166x70x60



2003 *Piccolo habitat* (parziali), acrilici su tavola, cm 108x55

Adesivi 1968 1975

91

Galleria dello Scudo

GALLERIA DELLO SCUDO

Verona - Via Scudo di Francia, 2 (ang. Mazzini) - Tel. (045) 590.144

Giampiero Poggiali

1968 *Paesaggio*, tecnica mista su tavola, cm 70x50

1968 *Paesaggio*, tecnica mista su tavola, cm 50x70

1970 *Spiaggia rossa*, tecnica mista su tavola, cm 60x80

1970 *Circuito*, tecnica mista su tavola, cm 35x25

1970 *A 1,* tecnica mista su tavola, cm 65x80

1968 *Paesaggio*, tecnica mista su tela, cm 60x90

1969 *Paesaggio*, tecnica mista su tavola, cm 60x60

1970 *Paesaggio artificiale*
tecnica mista su tavola, cm 70x60

1970 *Paesaggio artificiale*
tecnica mista su tavola, cm 52,5x55

1970 *Paesaggio,* tecnica mista su tavola, cm 25x35

1972 *Ecosistema*, acrilici su tela, cm 50x70

1972 *Evoluzione*, acrilici su tela, cm 60x50

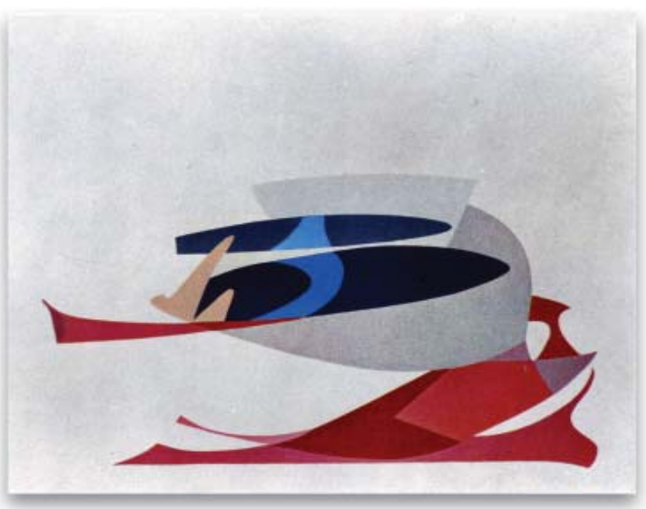
1972 *Ecosistema*, acrilici su tela, cm 60x50

1972 *Equilibrio ecologico*, acrilici su tela, cm 60x50

1972 *Pesca sportiva*, acrilici su tela, cm 50x100

1972 *Monumenti*, acrilici su tela, cm 100x140

1972 *Problema di scelta*, acrilici su tela, cm 80x120



1972 *Stile*, acrilici su tela, cm 50x60

1971 *Zona industriale*, tecnica mista su tavola, cm 55x65

1972 *Suonatore*, acrilici su tavola, cm 60x50

1973 *Composizione a strisce bianche*
acrilici su tela. cm 90x90

1973 *Composizione a strisce azzurre*
acrilici su tela, cm 100x80

1973 *Futuro socialista*, acrilici su tela, cm 70x40

1973 *Pensiero ecologico*, acrilici su tela, cm 40x50

1973 *In giardino*, acrilici su tela, cm 40x40

1973 *Interno*, acrilici su tela, cm 120x100

1973 *Ecosistema*, acrilici su tela, cm 100x120

1972 *Un giorno di silenzio*, acrilici su tela, cm 50x40

1973 *Natura morta*, acrilici su tela, cm 100x80

1973 *Per non scendere*, acrilici su tela, cm 50x40

1974 *Ecosistema*, acrilici su tela, cm 50x60

1974 *Evoluzione organica*, acrilici su tela, cm 100x80

1974 *I pascoli più verdi*, acrilici su tela, cm 50x70

1974 *Metamorfosi come soluzione*
acrilici su tela, cm 80x120

1974 *Situazione nel verde*, acrilici su tela, cm 100x80

1975 *Costruttore*, acrilici su tela, cm 50x60

1975 *Isola*, acrilici su tela, cm 60x50

1975 *Soluzione per un amico*, acrilici su tela, cm 90x90

Nuovi racconti 1976-1977

1976 *Habitat*, acrilici su tela, cm 70x60

1975 *Interno*, acrilici su tela, cm 50x70

1976 *Divieto*, acrilici su tela, cm 80x80

1976 *Composizione*, acrilici su tela, cm 50x60

1976 *Semaforo*, acrilici su tela, cm 80x80

1977 *Nuovi racconti*, acrilici su tele composte, cm 100x100

1977 *Nuovi racconti*, acrilici su tele composte, cm 100x70

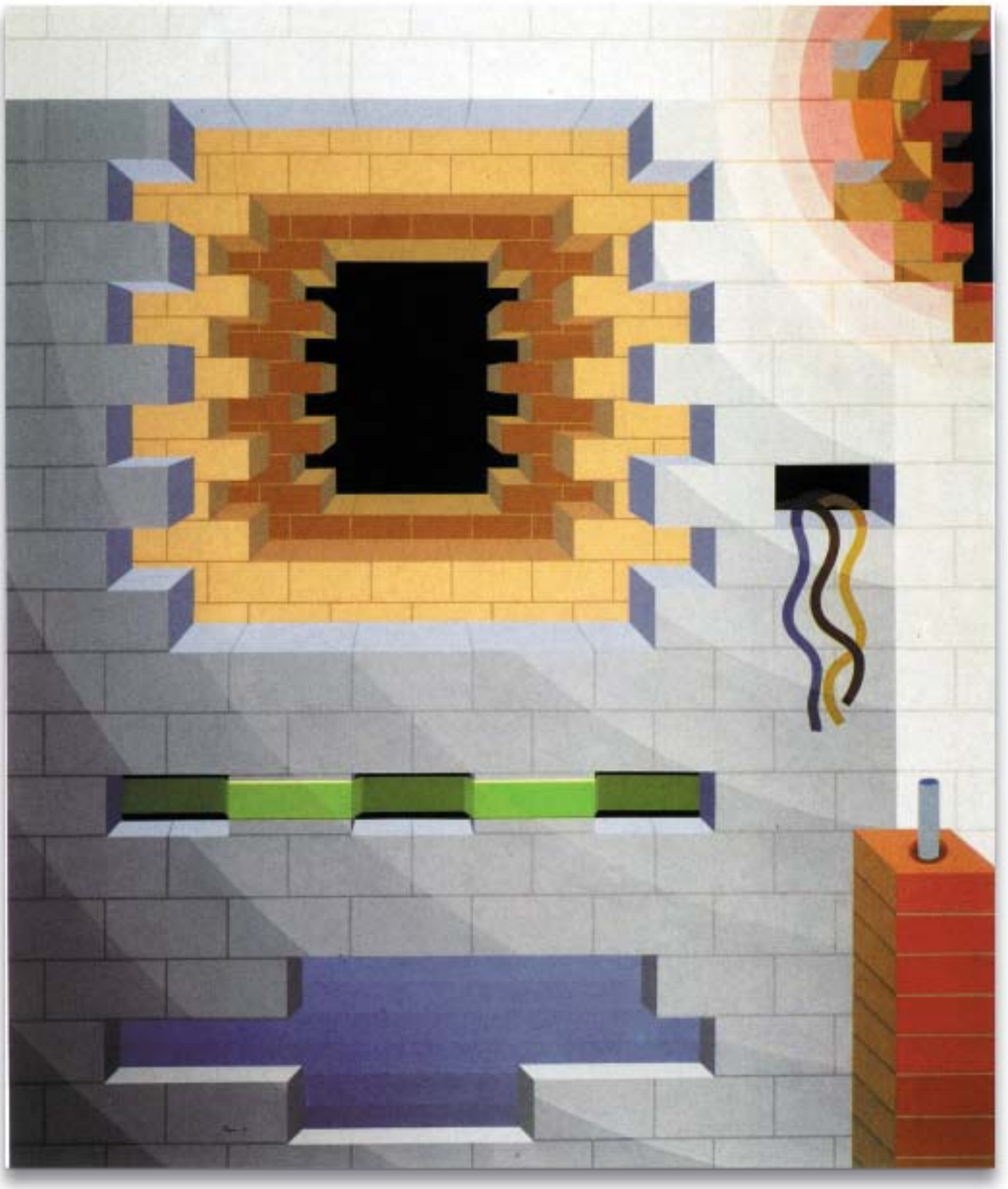
1977 *Nuovi racconti*, acrilici su tele composte, cm 100x100

1978 *Nuovi spazi*, acrilici su tele composte, cm 70x70

1977 *Nuovi racconti*, acrilici su tele composte, cm 100x100

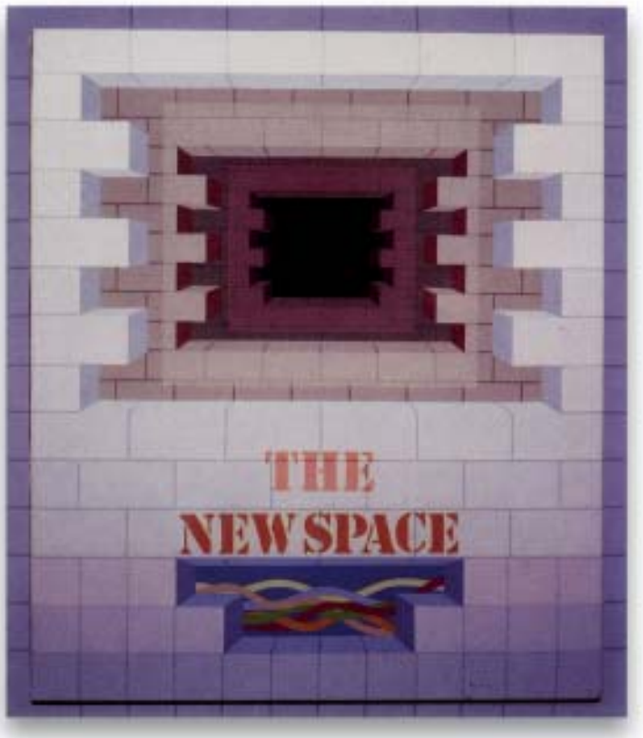
The new space 1978 1980

1979 La doppiavisione
Con Eugenio Miccini, dieci serigrafie tirate a mano su carta Fabriano CM special, cm 58x39

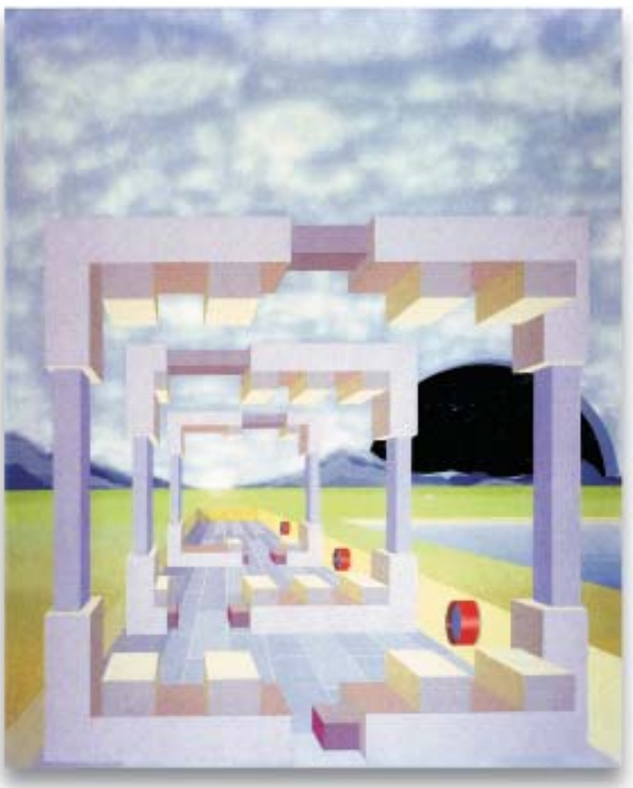


1979 *The new space,* acrilici su tela, cm 120x100

1978 *The new space,* acrilici su tela, cm 120x100

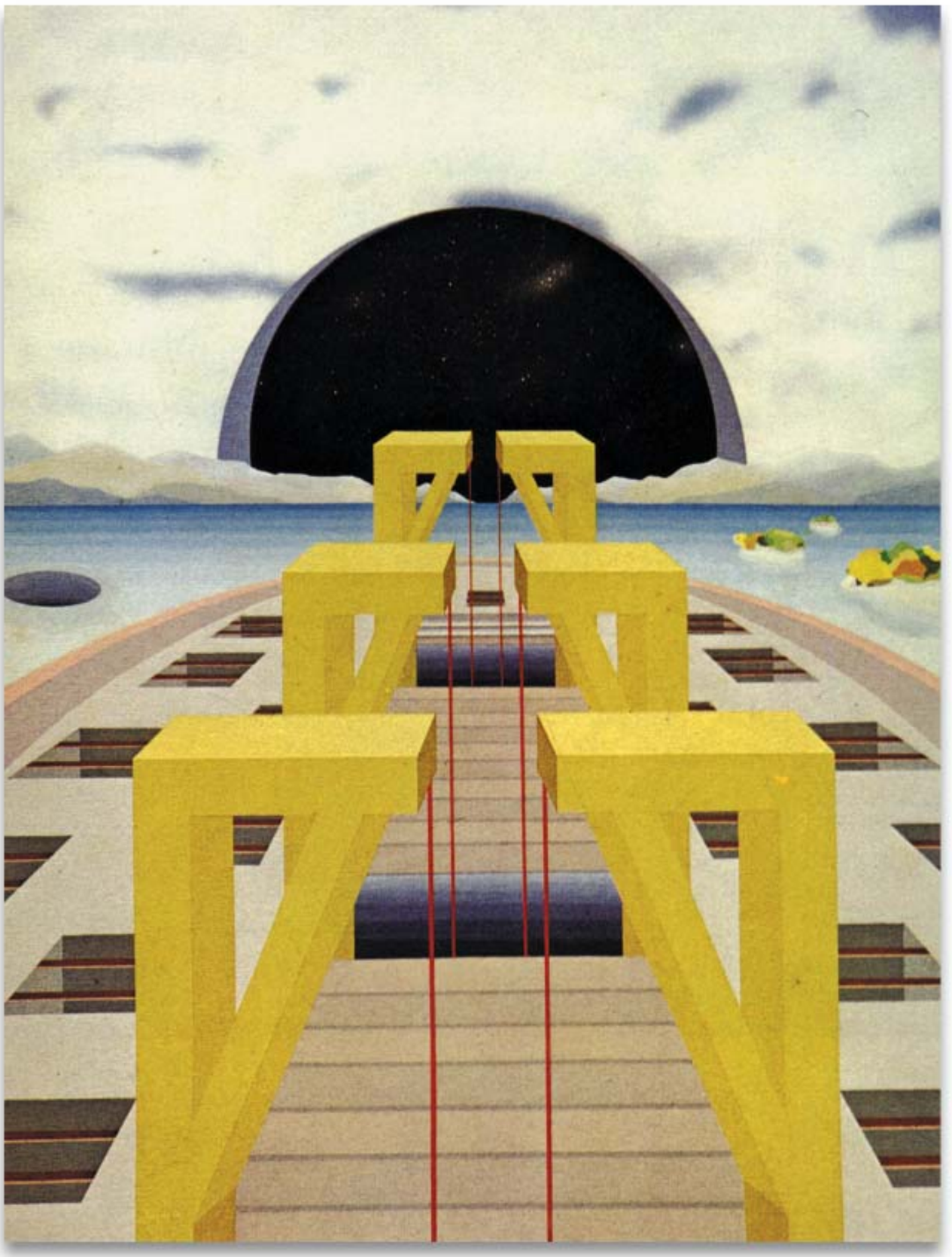


1979 *The new space*, acrilici su tela, cm 77x67



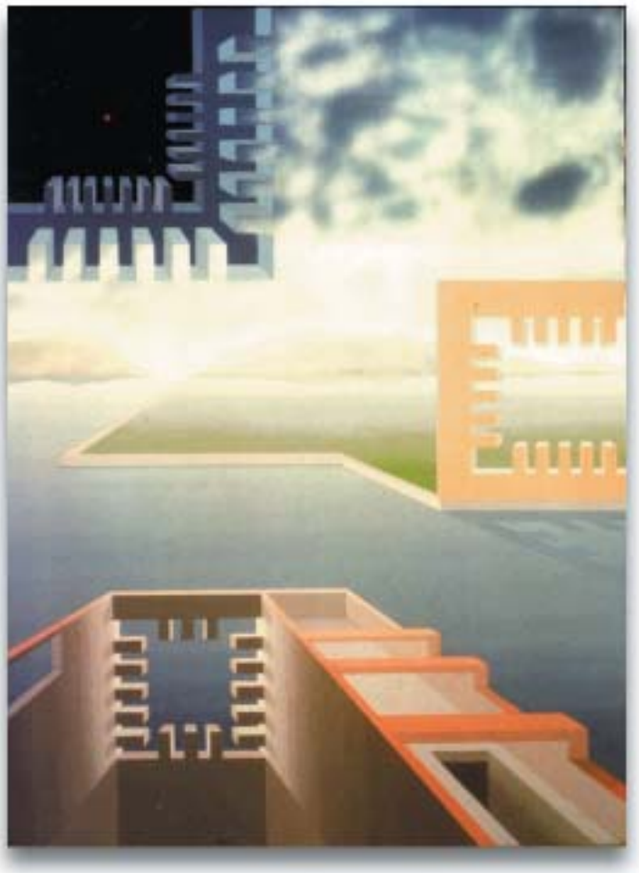
1980 *Strutture spazio-tempo*, acrilici su tela, cm 90x70

1981 *Strutture*, acrilici su tela, cm 90x70



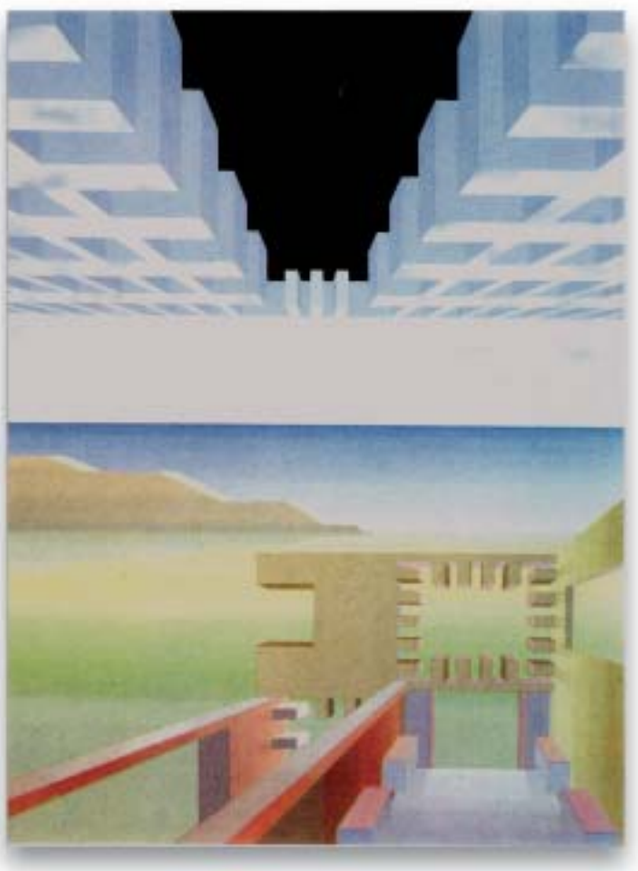
1980 *New space*, acrilici su tela, cm 90x70

Strctural dream 1981 1982



1981 *Strutture*, acrilici su tela, cm 80x60

1982 *Iperspazio urbano*, acrilici su tela, cm 100x80

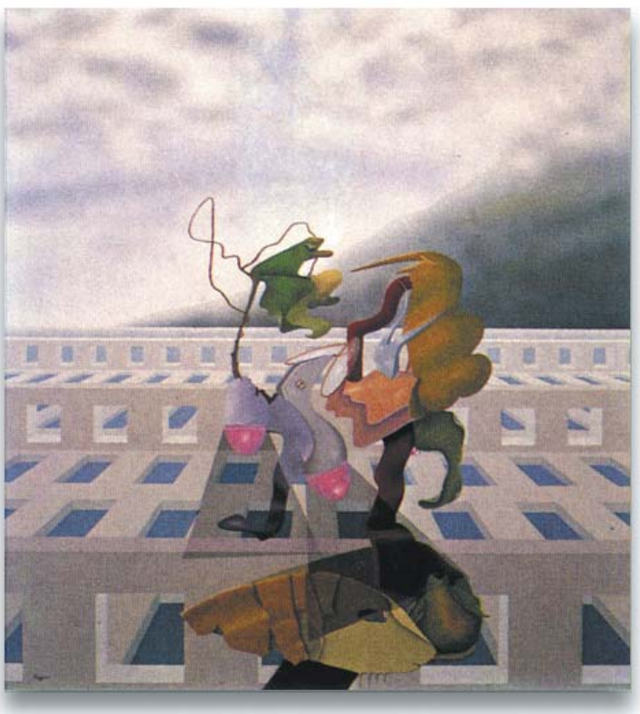


1981 *Strutture*, acrilici su tela, cm 80x60

1982 *Residence*, acrilici su tela, cm 70x60

1982 *Residence*, acrilici su tela, cm 80x60

1983 *G.e.r.m.o.g.l.i.*, acrilici su tela, cm 120x100



1983 *G.e.r.m.o.g.l.i.*, acrilici su tela, cm 80x70

1983 *Strutture*, acrilici su tela, cm 45x45

1982 *Residence*, acrilici su tela, cm 120x100

1982 *Post-paesaggio,* acrilici su tela, cm 100x50

Germogli & Germogli 1983-1986

CENTRO CULTURALE AUTOGESTITO
VIA DEL MORO, 50 R. - 50123 FIRENZE
STUDIO D'ARTE IL MORO

STUDIO D'ARTE IL MORO

FIRENZE/RICERCA
ARTI VISIVE
DOCUMENTI ED ESPERIENZE DAL
DOPOGUERRA AD OGGI

DAL 17 AL 30 DICEMBRE 1983

GIAMPIERO POGGIALI

"GERMOGLI"
1982 - 1983

SABATO 24 DICEMBRE ORE 18
PROIEZIONE DIAPOSITIVE OPERE
DAL 1968 AL 1983

1984 *G.e.r.m.o.g.l.i.*, acrilici su tela, cm 150x100

1984 *Physis*, acrilici su tela, cm 100x150

1984 *G.e.r.m.o.g.l.i.*, acrilici su tela, cm 200x120

1984 *G.e.r.m.o.g.l.i.*, acrilici su tela, cm 200x120

1983 *G.e.r.m.o.g.l.i.*, acrilici su tela, cm 150x100

1986 *Germogli & G.e.r.m.o.g.l.i.*, acrilici su tela, cm 120x100

1986 *G.e.r.m.o.g.l.i.*, acrilici su tela, cm 100x120

1984 *G.e.r.m.o.g.l.i.*, acrilici su tela, cm 200x120

1986 *G.e.r.m.o.g.l.i.*, acrilici su tela, cm 90x90

1984 *G.e.r.m.o.g.l.i.*, acrilici su tela, cm 200x120

Physis 1985

«Phŷsis» GIAMPIERO POGGIALI - SMALTI ACRILICI E OLIO - cm. 60 × 60, 1985

KEN'S ART GALLERY

A Firenze capitale
europea della cultura
questo ciclo di mostre
dedica

1985 *Physis*, tecnica mista su tela, cm 60x60

1985 *Physis*, tecnica mista su tela, cm 60x60

1985 *Physis*, tecnica mista su tela, cm 60x60

1985 *Physis*, tecnica mista su tela, cm 60x60

1985 *Physis*, tecnica mista su tela, cm 100x100

1985 *Physis*, tecnica mista su tela, cm 100x100

1985 *Physis*, tecnica mista su tela, cm 60x60

1985 *Physis*, tecnica mista su tela, cm 60x60

1985 *Physis*, tecnica mista su tela, cm 80x80

1985 *Physis*, tecnica mista su tela, cm 60x60

1985 *Physis*, tecnica mista su tela, cm 70x70

1985 *Physis*, tecnica mista su tela, cm 100x100

1985 *Physis*, tecnica mista su tela, cm 70x70

1985 *Physis*, tecnica mista su tela, cm 100x100

1985 *Physis*, tecnica mista su tela, cm 60x60

1985 *Physis*, tecnica mista su tela, cm 70x70

1986 *Germogli*, acrilici su tela, cm 80x80

1986 *Physis*, tecnica mista su tela, cm 90x90

1986 *Germogli*, acrilici su tela, cm 100x120

1986 *Physis*, tecnica mista su tela, cm 80x80

1986 *G.e.r.m.o.g.l.i.*, acrilici su tela, cm 100x50

1986 *G.e.r.m.o.g.l.i.*, acrilici su tela, cm 100x50

1986 *Germogli*, acrilici su tela, cm 100x110

Impronte di memoria 1987 1988

COMUNE DI FERRARA
ASSESSORATO ALLE ISTITUZIONI CULTURALI

GALLERIA CIVICA D'ARTE MODERNA
PALAZZO DEI DIAMANTI
GALLERIA MASSARI II

POGGIALI

23 APRILE - 22 MAGGIO 1988

1987 *Impronte di memoria*, acrilici su tela, cm 120x160

1987 *Impronte di memoria*, acrilici su tela, cm 120x160

1987 *Impronte di memoria*, acrilici su tela, cm 120x160

1987 *Impronte di memoria*, acrilici su tela, cm 160x120

1987 *Impronte di memoria*, acrilici su tela, cm 160x120

1987 *Impronte di memoria*, acrilici su tela, cm 100x80

1988 *Eclissi*, acrilici su tela, cm 110x90

1988 *Eclissi*, acrilici su tela, cm 110x90

1987 *Impronte di memoria*, acrilici su tela, cm 150x100

1987 *Impronte di memoria*, acrilici su tela, cm 160x120

1988 *Eclissi*, acrilici su tela, cm 110x90

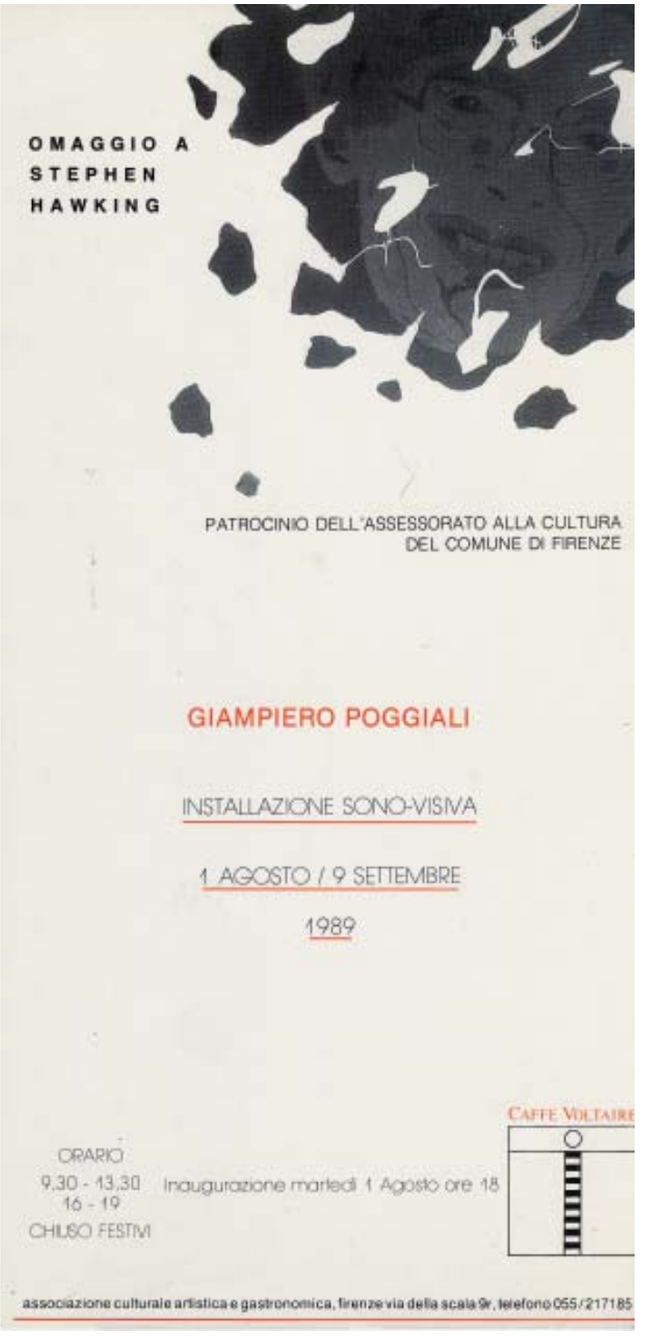
1988 *Eclissi*, acrilici su tela, cm 90x110

1989 *Orizzonte degli eventi*, acrilici su tela, cm 40x40

1988 *Eclissi*, acrilici su tela, cm 70x100

1988 *Eclissi*, acrilici su tela, cm 70x100

Orizzonte degli eventi 1989



1989 *Orizzonte degli eventi*, acrilici su tela, cm 120x100

1989 *Orizzonte degli eventi,* acrilici su tela, cm 130x180

1989 *Orizzonte degli eventi*, acrilici su tela, cm 180x130

1989 *Orizzonte degli eventi*, acrilici su tela, cm 180x130

1989 *Stephen Hawking*, acrilici su tela, cm 120x100

1989 *Orizzonte degli eventi,* acrilici su tela, cm 130x180

1989 *Orizzonte degli eventi,* acrilici su tela, cm 130x180

1990 *Translation*, acrilici su tela, cm 100x120

1989 *Orizzonte degli eventi*, acrilici su tela, cm 180x130

1990 *Translation*, acrilici su tela, cm 120x100

Traslation 1990 1991

Giampiero
POGGIALI

Inaugurazione Sabato 9 Marzo 1991 - ore 18

SIENA ART GALLERY
Costa dell'Incrociata, 10
53100 SIENA - Tel. 0577/42392

Invito

1990 *Translation*, acrilici su tela, cm 180x130

1990 *Translation*, acrilici su tela, cm 70x90

1991 *Translation*, acrilici su tela, cm 50x70

1991 *Translation*, acrilici su tela, cm 120x100

1991 *Translation*, acrilici su tela, cm 100x70

Realtà virtuale 1992-1993

CITTA' DI PORTOFERRAIO

Mercoledi 8 Luglio, alle ore 19, nella Torre del Martello, alla Linguella, si inaugura la mostra di Giampiero Poggiali, " Realtà virtuali ", organizzata dall'Assessorato per la Cultura del Comune di Portoferraio.

La S.V. è gentilmente invitata.

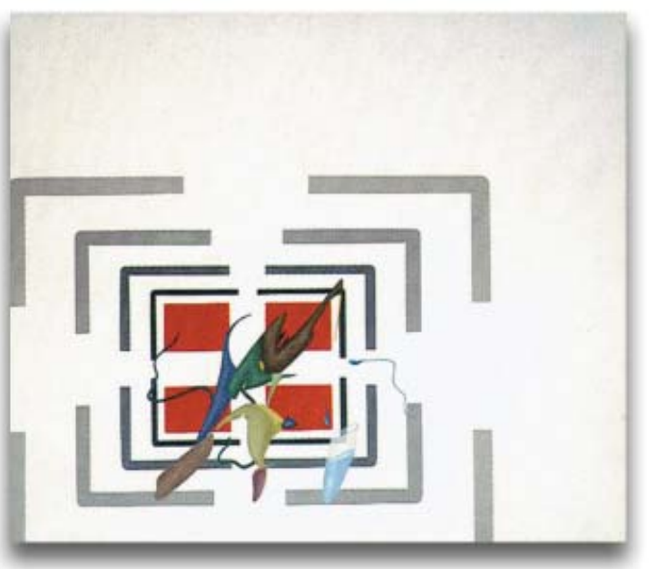
Accompagnerà l'evento visuale una monografia a cura di Nicola Micieli, edita dal Gruppo Editoriale Fiorentino « La Casa Usher » che riproduce i lavori in mostra e brani di saggi critici delle esposizioni più significative di G. Poggiali, degli ultimi vent'anni.

1992 *Realtà virtuale*, acrilici su tela, cm 40x40

1992 *Realtà virtuale*, acrilici su tela, cm 70x90

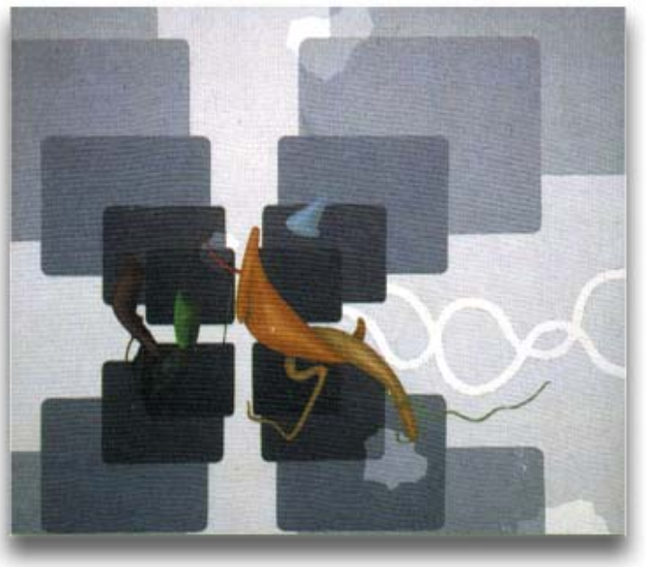
1992 *Realtà virtuale*, acrilici su tela, cm 40x50

1992 *Realtà virtuale*, acrilici su tela, cm 100x120



1992 *Realtà virtuale*, acrilici su tela, cm 60x70

1992 *Realtà virtuale*, acrilici su tela, cm 70x100



1992 *Realtà virtuale*, acrilici su tela, cm 50x70

1992 *Realtà virtuale*, acrilici su tela, cm 70x90

1993 *Complexity*, acrilici su tela, cm 100x80

1993 *Complexity*, acrilici su tela, cm 100x80

1993 *Complexity*, acrilici su tela, cm 100x120

1993 *Complexity*, acrilici su tela, cm 40x40

1993 *Complexity*, acrilici su tela, cm 100x80

1993 *Complexity*, acrilici su tela, cm 50x50

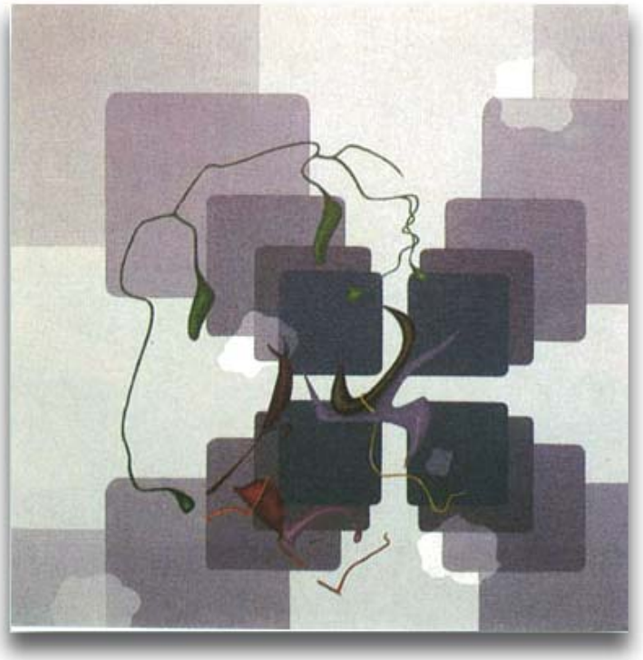
Bona Dea 1994

POGGIALI

martedì 14 giugno 1994
alle ore 18,30

Galleria Schubert

20121 Milano - Via Montenapoleone, 8



1993 *Virtuale*, acrilici su tela, cm 50x50

1994 *Bona Dea*, acrilici su tela, cm 50x40

1993 *Virtuale*, acrilici su tela, cm 90x70

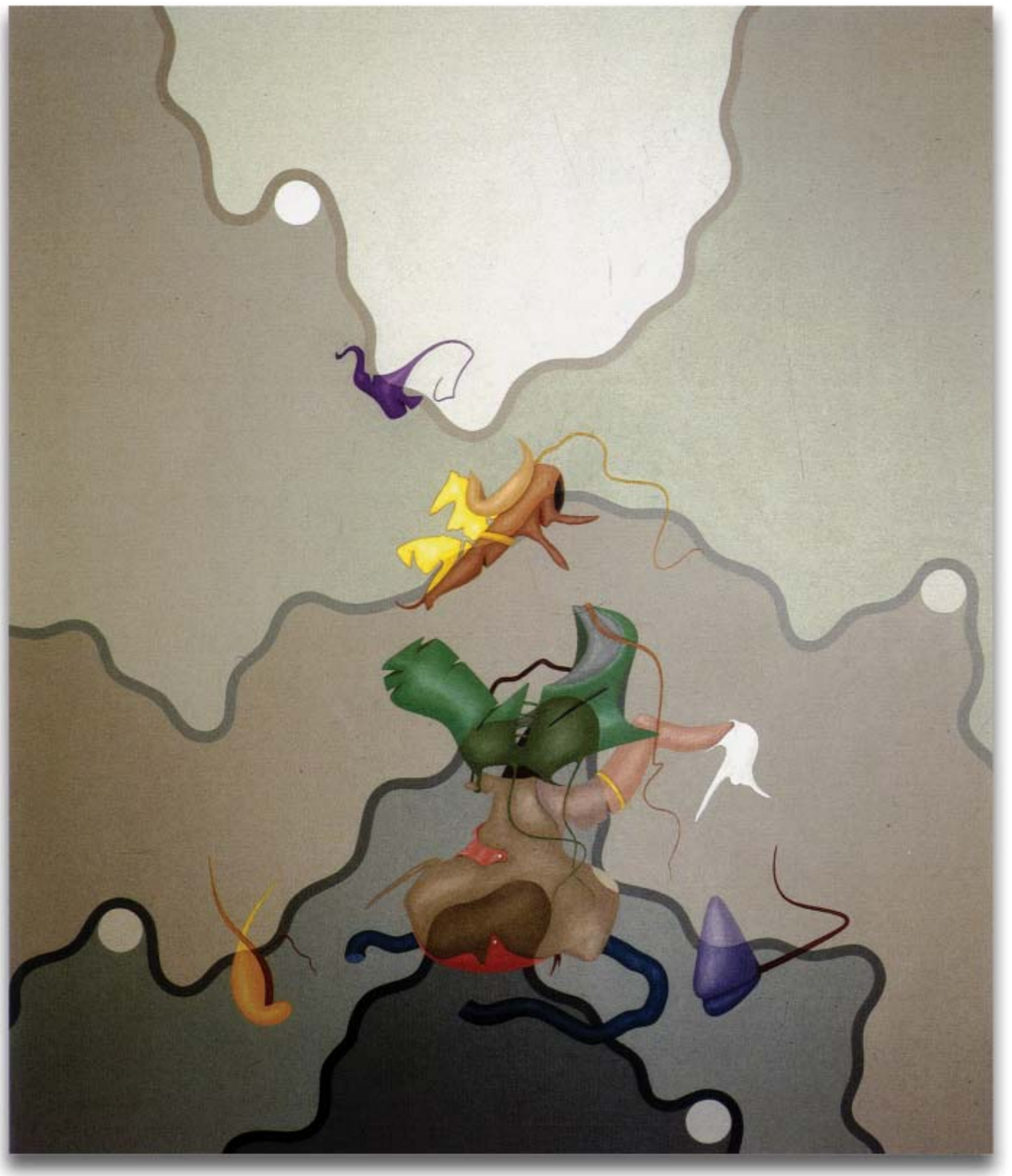
1994 *Bona Dea*, acrilici su tela, cm 100x70

1994 *Bona Dea*, acrilici su tela, cm 100x70

1994 *Bona Dea*, acrilici su tela, cm 90x70

1994 *Bona Dea*, acrilici su tela, cm 90x70

1994 *Bona Dea*, acrilici su tela, cm 100x80



1994 *Bona Dea*, acrilici su tela, cm 120x100

Simposio & Grafia 1995 1997

1995 *Simposio*, acrilici su tela, cm 60x80

1995 *Grafia*, acrilici su tela, cm 80x100

1995 *Grafia*, acrilici su tela, cm 50x40

1995 *Grafia*, acrilici su tela, cm 70x50

1995 *Grafia*, acrilici su tela, cm 120x100

1995 *Simposio*, acrilici su tela, cm 60x80

1996 *Senza titolo*, acrilici su tela, cm 70x90

1995 *Simposio*, acrilici su tela, cm 90x70

1996 *Senza titolo*, acrilici su tela, cm 100x80

1997 *Senza titolo*, acrilici su tela, cm 30x30

1996 *Senza titolo*, acrilici su tela, cm 60x80

1997 *Senza titolo*, acrilici su tela, cm 70x100

1997 *Senza titolo*, acrilici su tela, cm 80x100

1997 *Senza titolo*, acrilici su tela, cm 100x80

1997 *Senza titolo*, acrilici su tela, cm 100x60

1997 *Senza titolo*, acrilici su tela, cm 100x80

Montagne 1998 1999

Città di Chiavenna - Palazzo Pretorio

La S.V. è invitata
all'inaugurazione della mostra di

Poggiali Berlinghieri

intitolata

"Al mattino di un altro mondo"
Cicli tematici e formali

che si terrà
nelle sale di Palazzo Pretorio
in Chiavenna (SO)

a cura di Anna Caterina Bellati

la vernice si protrarrà
dalle ore 11 alle 20
di sabato 10 luglio 1999

catalogo LoGisma
"Cicli tematici e formali 1968/1999"

Provincia di Sondrio

con il patrocinio del Comune di Chiavenna

1998 *Impollinazione*, acrilici su tela, cm 40x40

1999 *Riflessi*, acrilici su tela, cm 100x80

1998 *Sarchiapone*, acrilici su tela, cm 100x70

1999 *Signor albero*, acrilici su tela, cm 100x70

1998 *Personaggio medioevale*, acrilici su tela, cm 100x80

!998 *Nido,* acrilici su tela, cm 80x100

1999 *Riflessi*, acrilici su tela, cm 100x80

1999 *Le rondini torneranno*, acrilici su tela, cm 80x60

1999 *Jonathan*, acrilici su tela, cm 100x150

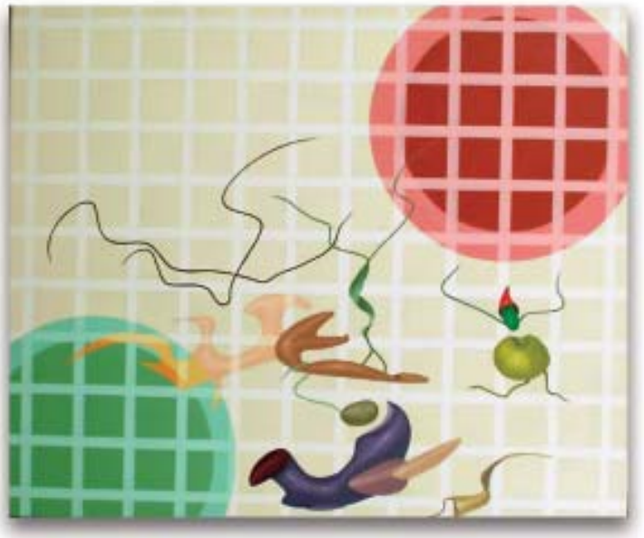
Crop circles 2000 2002

1999 *Due draghi bianchi*, acrilici su tela, cm 60x80

2000 *Naufragio*, acrilici su tela, cm 30x30

2000 *Fantasma*, acrilici su tela, cm 80x100

2000 *Nidiata*, acrilici su tela, cm 40x40



2001 *Crop circles*, acrilici su tela, cm 50x60

2001 *Crop circles*, acrilici su tela, cm 120x80

2001 *A caccia di pesci*, acrilici su tela, cm 70x50

2001 *Crop circles*, acrilici su tela, cm 50x60

2001 *Prima dell'orizzonte*, acrilici su tela, cm 50x70

2001 *Prima dell'orizzonte*, acrilici su tela, cm 50x40

2001 *Prima dell'orizzonte*, acrilici su tela, cm 50x70

2001 *Habitat*, acrilici su tela, cm 80x100

2001 *Prima dell'orizzonte*, acrilici su tela, cm 40x50

2001 *Prima dell'orizzonte*, acrilici su tela, cm 40x50

2001 *Crop circles*, acrilici su tela, cm 60x50

2001 *Crop circles*, acrilici su tela, cm 120x80

2001 *Crop circles*, acrilici su tela, cm 80x120

2001 Crop circles, acrilici su tela, cm 80x120

2001, Crop circles, acrilici su tela, cm 80x120

2001 *Il pirata*, acrilici su tela, cm 50x70

2001 *Prima dell'orizzonte*, acrilici su tela, cm 50x40

2001 *Crop circles*, acrilici su tela, cm 60x50

Uccelli & Farfalle e Piccoli habitat 2002-2003

2002 *Fondale*, acrilici su tela, cm 60x80

2002 *Una coppia di uccelli*, acrilici su tela, cm 80x60

2002 *Senza titolo*, acrilici su tela, cm 60x80

2002 *Senza titolo*
armadietto dipinto ad acrilici, cm 51,5x60

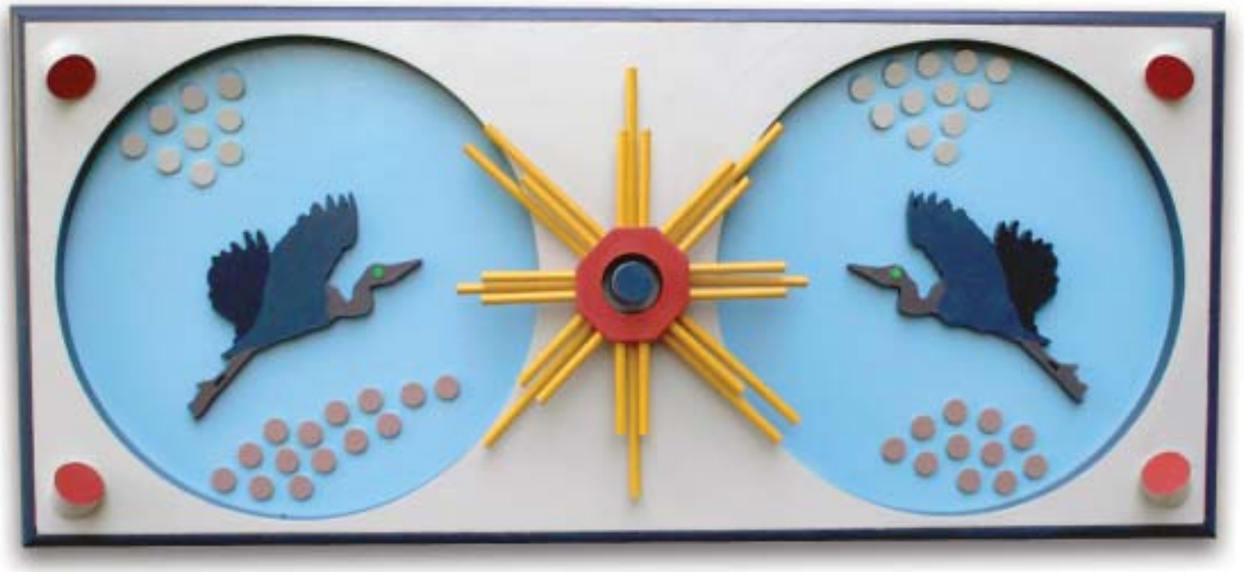
2002 *Senza titolo,* armadio dipinto ad acrilici, cm 183x86

2002 *Pesce giallo*, acrilici su tela, cm 30x35

2003 *Habitat 1,* legno dipinto, cm 97x74x8

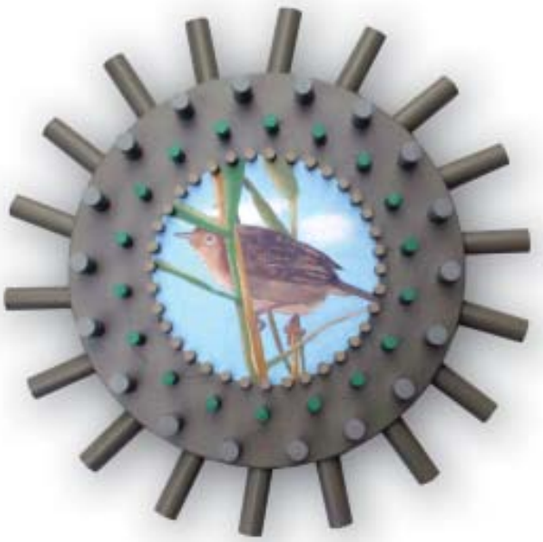
2003 *Habitat 2,* legno dipinto, cm 97x74x8

2003 *Habitat 3,* legno dipinto, cm 97x74x8

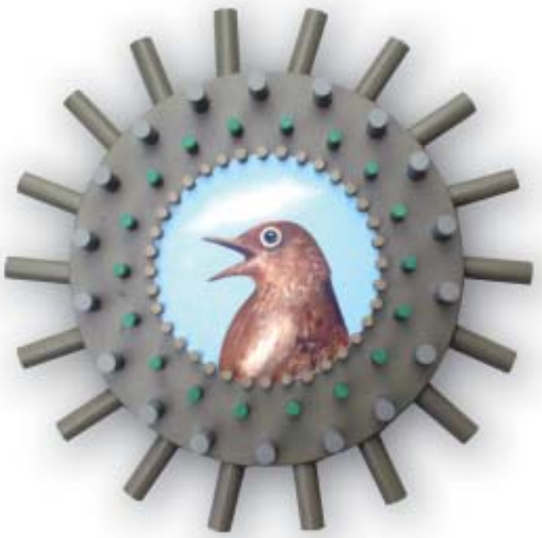


2003 *Volo,* tecnica mista su tavola, cm *96x43x7*

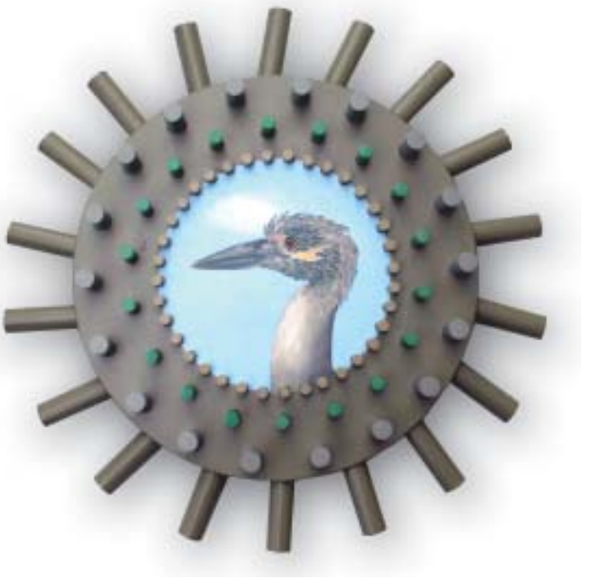
2003 *Uccelli migratori,* acrilici su tela, cm 100x70



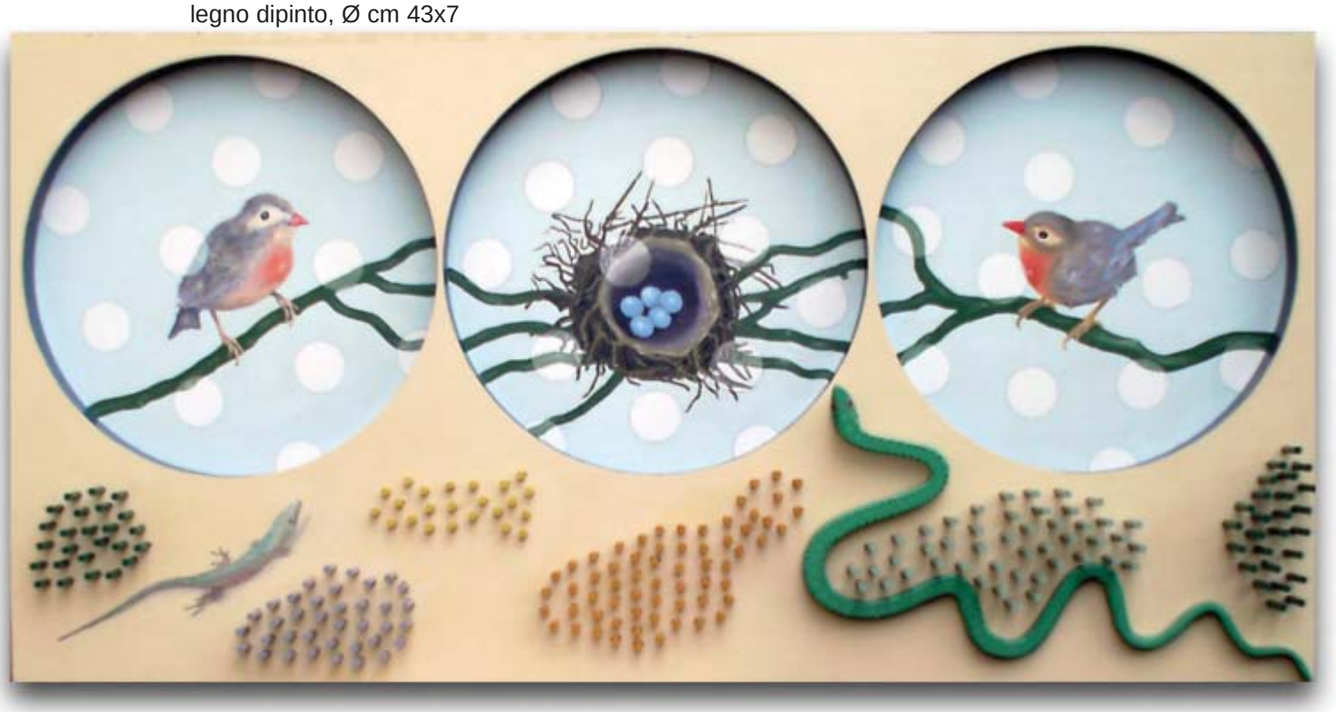
2003 *Cesticola*, legno dipinto, Ø cm 43x7



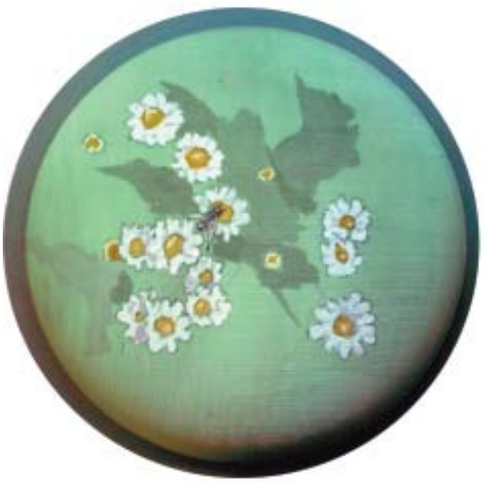
2003 *Tordo americano che predica agli uomini*
legno dipinto, Ø cm 43x7

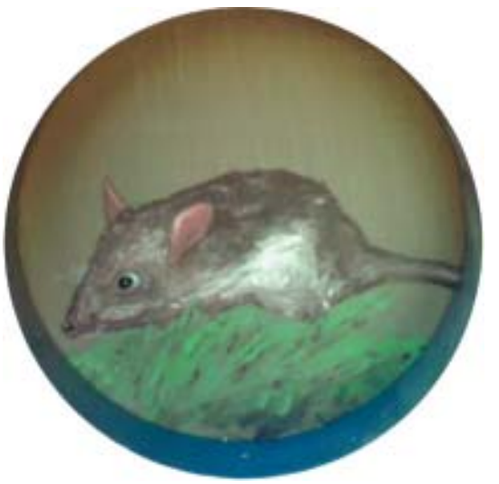


2003 *Airone*, legno dipinto, Ø cm 43x7



2003 *Usignolo del Giappone*, tecnica mista su tavola, cm 53x104x8





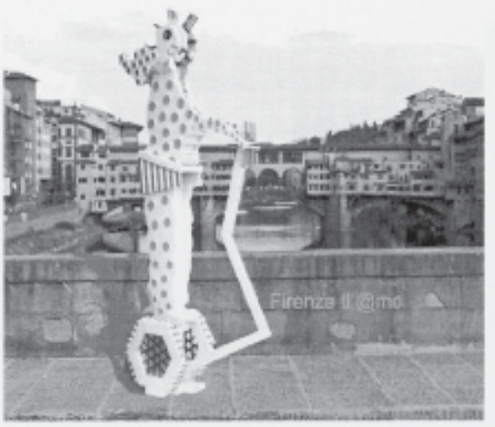
2003 *24 piccoli habitat*, acrilici su tavola, cm 108x55

2003 *24 piccoli habitat* (parziali)

2003 *24 Farfalle*, installazione, tecnica mista su tavole, ognuna Ø cm 12x3

2003 *Magen David* (in memoria di Mosè Romano Beer), acrilici su tavola, cm 120x120

Installazioni e Ambiente 1979 2003



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

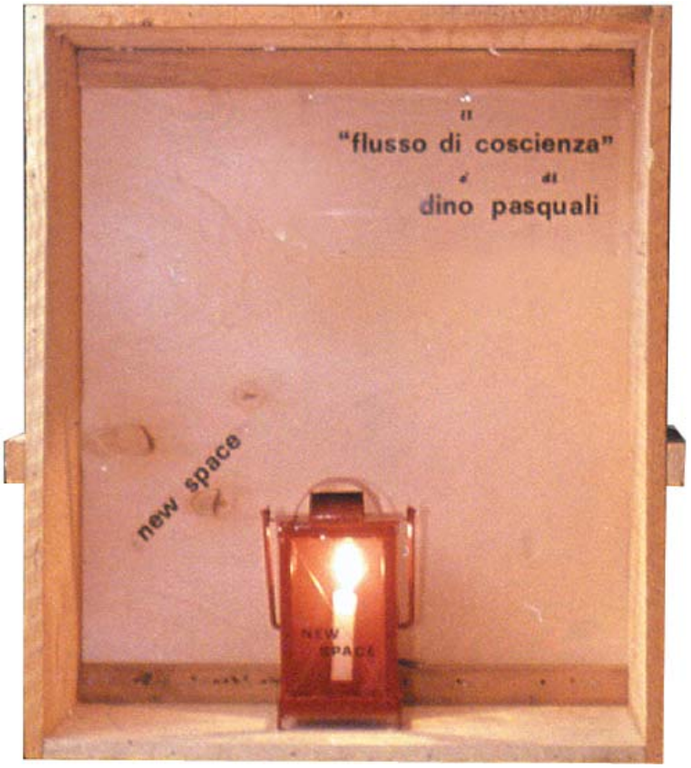
Il Presidente del Consiglio Regionale della Toscana
on. Riccardo Nencini
è lieto di invitarLa all'inaugurazione della mostra

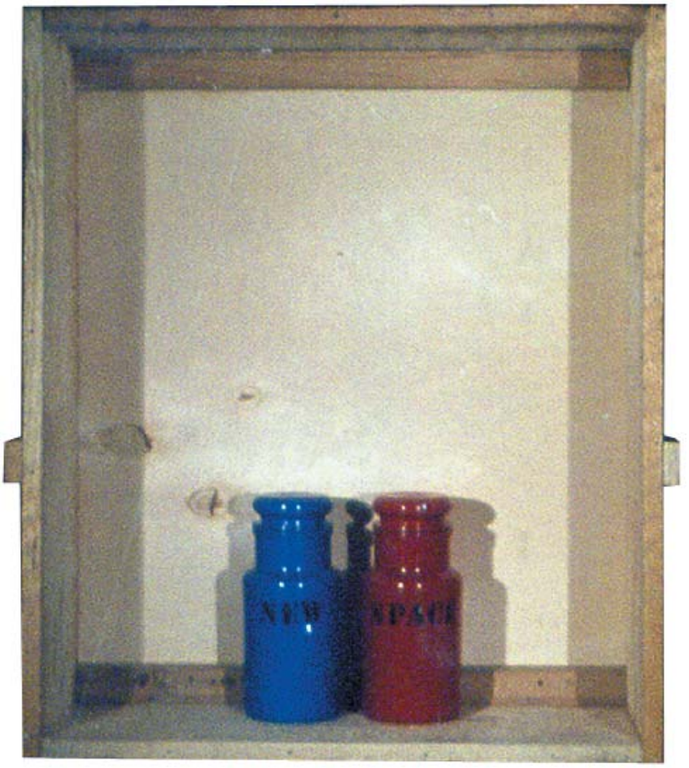
"Firenze ti @mo"

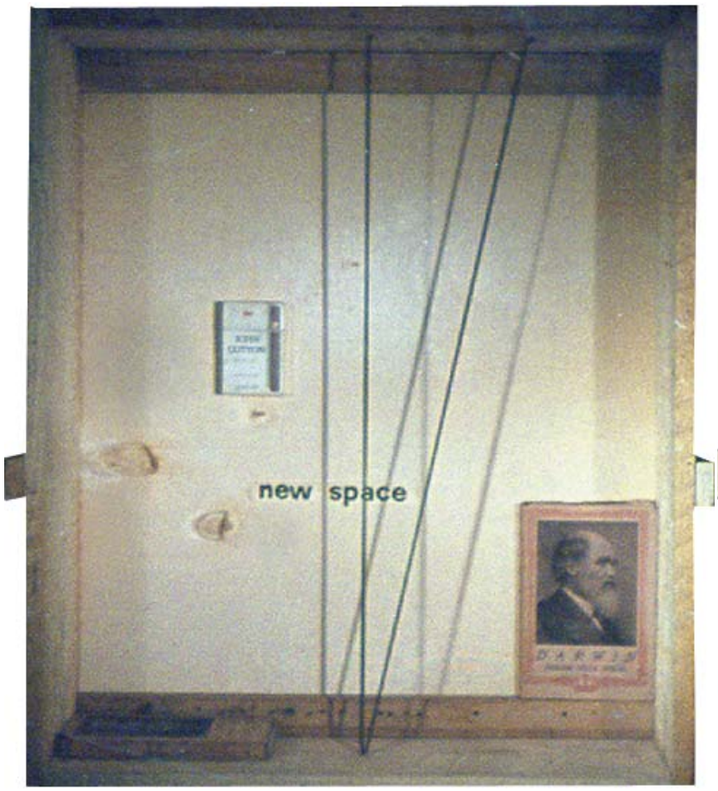
di Giampiero Poggiali Berlinghieri

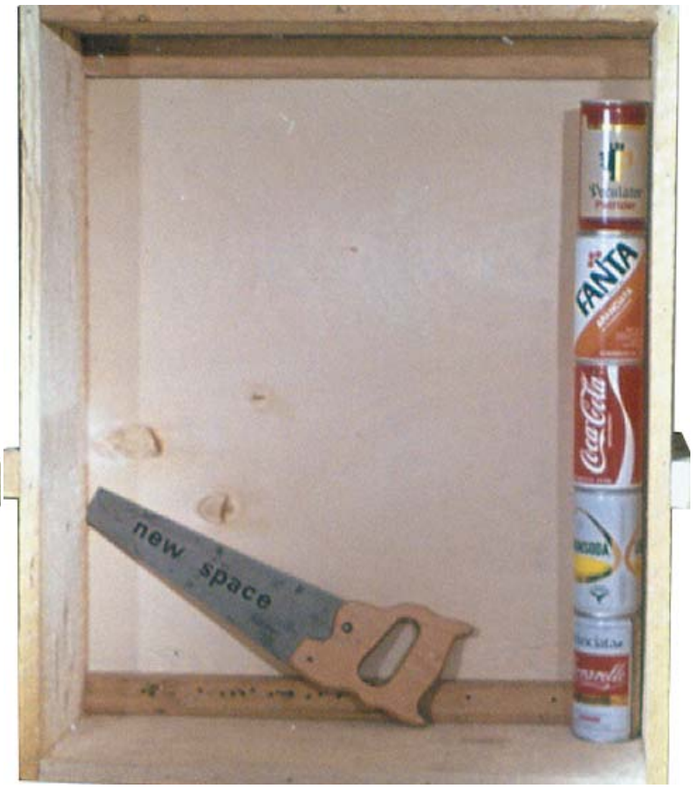
(La mostra sarà aperta al pubblico fino al 28 giugno
dalle ore 15.00 alle ore 18.00 dei giorni feriali e dalle 9.00 alle 12.00 del sabato)

8 Giugno 2002 - ore 11.00
Auditorium - Palazzo Capponi Covoni
Via Cavour 4 - Firenze









1979 *The new space*, Palazzo Guillichini, Arezzo

1988 *Senza titolo*, Fortezza da Basso, Firenze

1979 *Feria d'estate*, Papaiano (Siena)

1988 *Senza titolo*, Fortezza da Basso, Firenze

1992 *Virtuale*, Portoferraio (Isola d'Elba)

1991 *Cielo e terra*, Ruscello (Arezzo)

1991 *Afrodite o lo specchio*, Venturina (Piombino)

1993 *Teatro dell'oggetto*, Teatro Sociale, Bergamo

1992 *Ares,* Volterra

1993 Galleria Centroartemoderna, Pisa

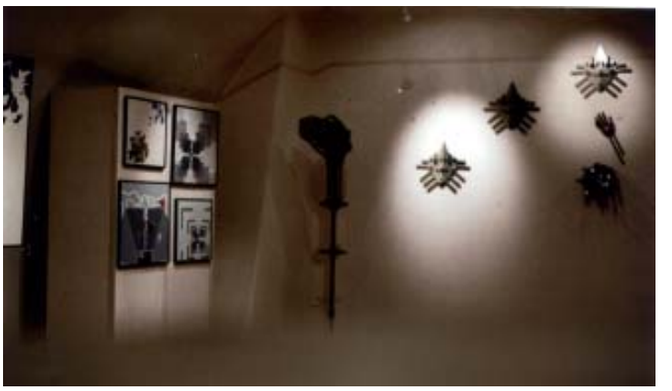
1994 *Bona Dea*, Galleria Schubert, Milano

1993 *Le songe planificateur de la poesie*
Istituto Francese, Firenze

1994 *Bona Dea*, Galleria Schubert, Milano

1994 *Ares*, Civitella Val di Chiana (Arezzo)

1995 Palazzo dei Congressi, Montecatini



1995 *Connubio*, Museo Civico di Taverna (Catanzaro)

1996 *Quibus id ludcrum est*, Santa Maria delle Croci, Ravenna

1996 *Installazione 1*, Living Art, Milano

1996 *Simposio*, Museo Marino Marini, Firenze

1996 *Quibus id ludicrum est*
Santa Maria delle Croci, Ravenna

1996 *Installazione 1*, Living Art, Milano

1996 *Simposio*, Museo Marino Marini, Firenze

1996 *Simposio*, Museo Marino Marini, Firenze

1998 *Delfo*, Chiesetta di Sant'Anna, Repubblica di San Marino

1999 *Delfo*, Museo Cassioli, Asciano (Siena)

1998 *Delfo*, Salone ex Ateneo, Bergamo

1998 Studio, Firenze

2002 Studio, Firenze

1999 *Percorso*, Villa San Lorenzo, Sesto Fiorentino (Firenze)

1999 Studio, Firenze

2002 *C'era una volta*, Collodi (Pescia)

2002 *Firenze ti @mo*, Palazzo Capponi Covoni, Firenze

2002 *Firenze ti @mo*, Palazzo Capponi Covoni, Firenze

Sculture 1984 2003

LIVING ART GALLERY
20121 Milano - Via S. Marco, 12 (ingresso Via Goito, 3)
tel. e fax 02/6555392

martedì 5 marzo 1996

ore 18,30

Pierre Restany

presenterà la monografia

"POGGIALI SCULTURE E INSTALLAZIONI 1969-95"

curata da Pierre Restany
con un'intervista di Teodolinda Coltellaro
edita dal Museo Civico di Taverna

nell'occasione verrà presentata al pubblico
un'installazione di sculture e dipinti di

GIAMPIERO POGGIALI

le opere rimarranno esposte

dal 5 al 9 marzo

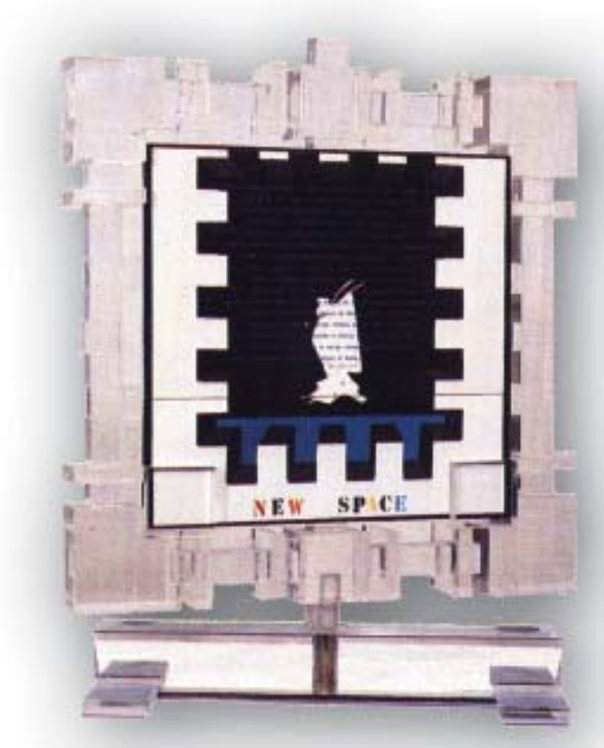
orario : 10,30 - 13 / 15,30 - 19,30

La S.V. é gentilmente invitata

* con una ceramica del 1969

1969 *Senza titolo*, ceramica, cm 22x18x20

1988 *Strutture*, legno dipinto e plexiglass, cm 100x24x25

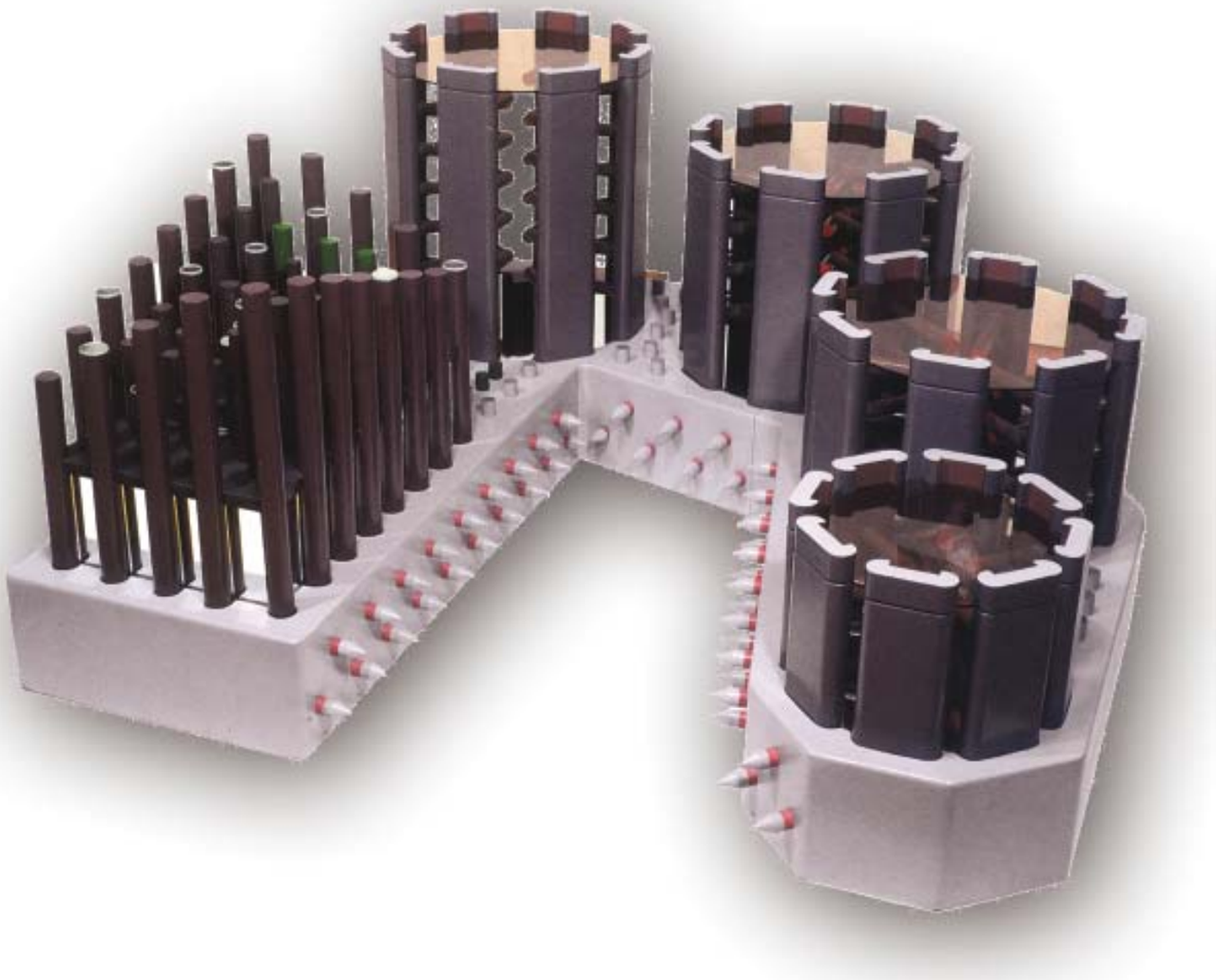


1984 *Double face*, plexiglass e serigrafia, cm 52x43x5,5

1988 *Orizzonte degli eventi*
legno dipinto, motore elettrico e plexiglass, cm 238x40x78

1988 *Strutture*
legno dipinto e plexiglass, cm 230x40x40

1989 *Orizzonte degli eventi*, installazione, legno dipinto e plexiglass, cm 91x390x59

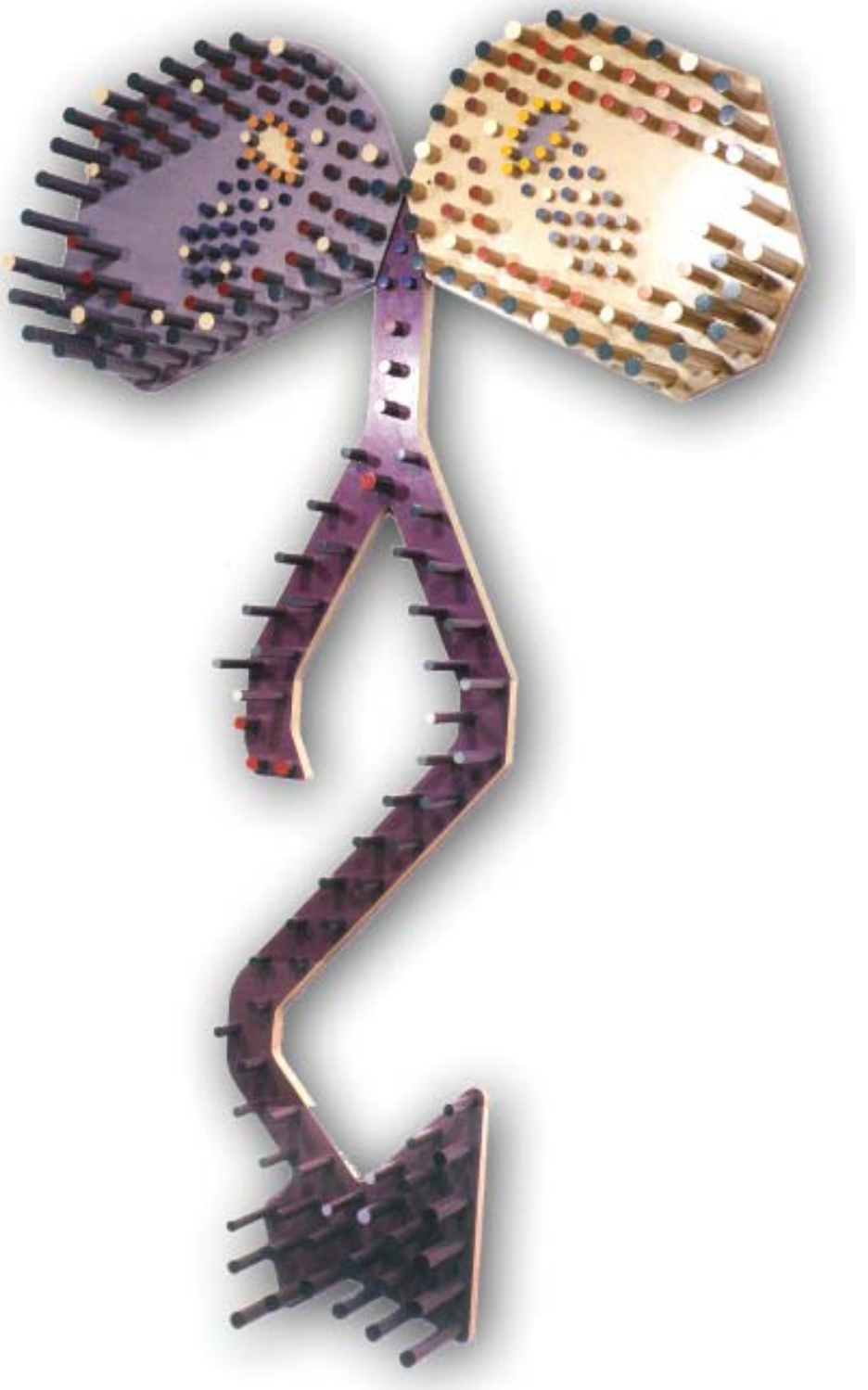


1989 *Senza titolo*, legno dipinto e plexiglass, cm 55x120x120

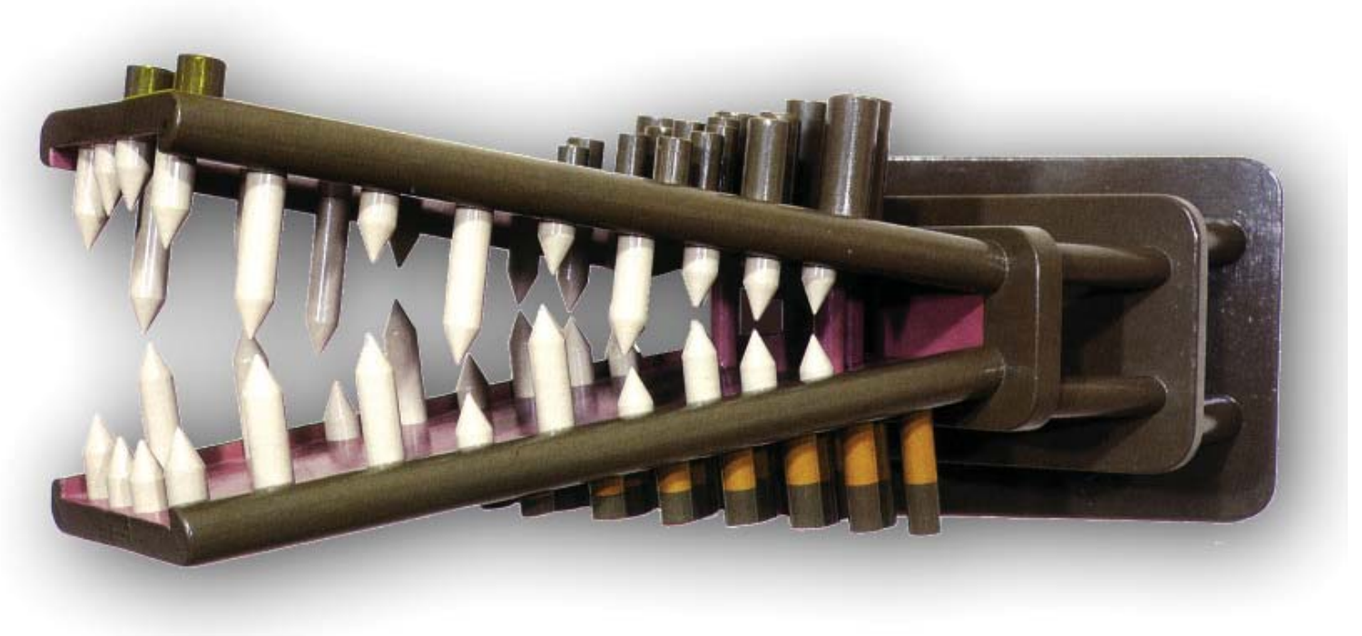
1989 *Orizzonte degli eventi*
legno dipinto e motore elettrico Ø cm 90x20

1990 *Lo specchio di Afrodite*
legno dipinto e specchio Ø cm 26x30

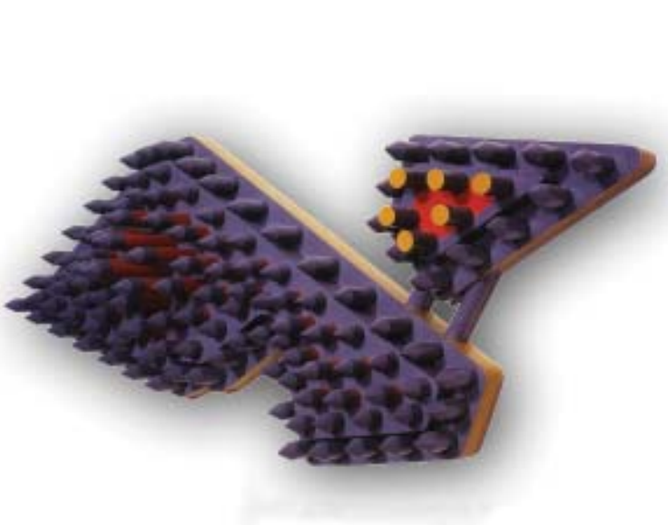
1989 *Physis*, legno dipinto e plexiglass, cm 224x39x30



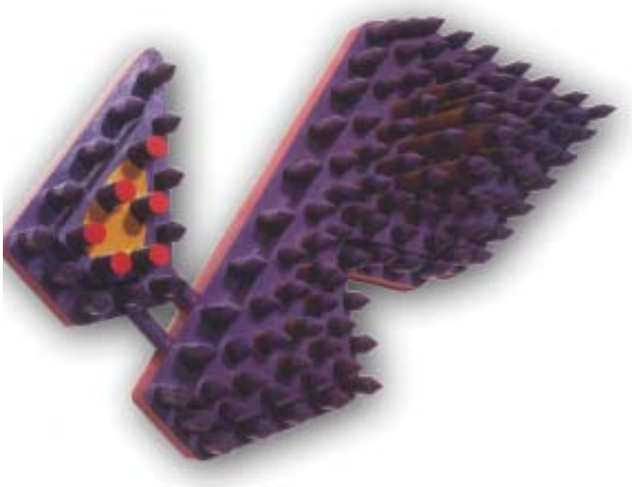
1990 *Afrodite*, installazione, legno dipinto e plexiglass, cm 217x141x22



1990 *Caimano*, legno dipinto, cm 80x60x32



1990 *Oca*, legno dipinto, cm 34x19x95

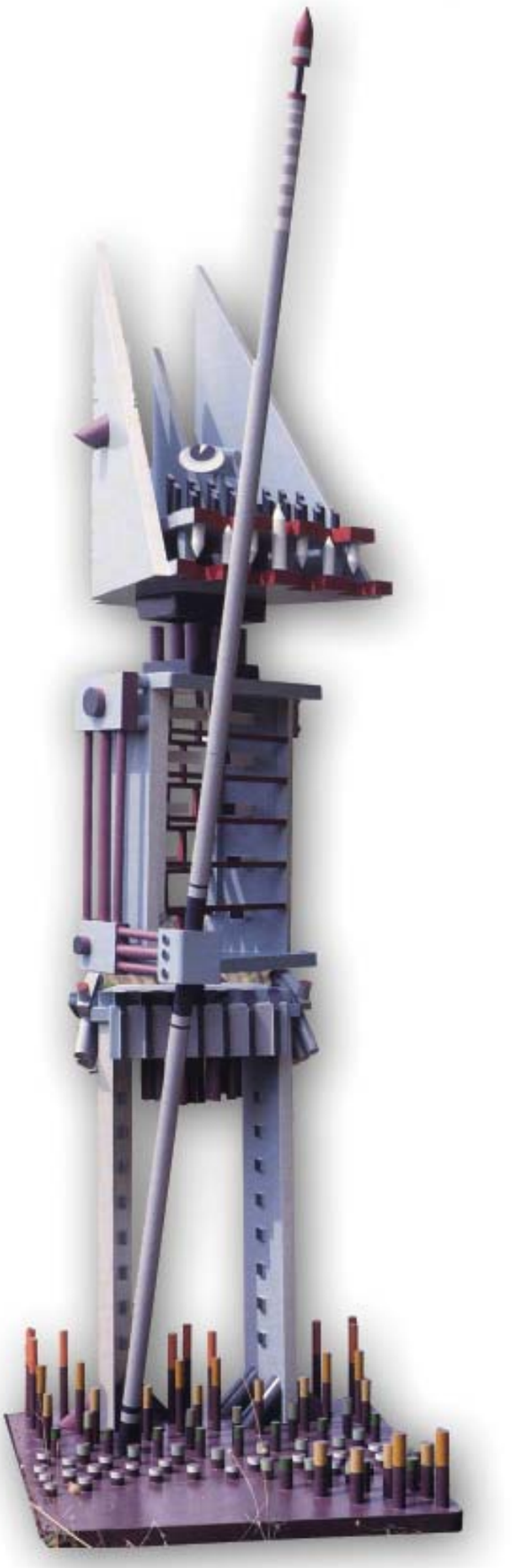


1990 *Oca*, legno dipinto, cm 34x19x85

1990 *Senza titolo*, legno dipinto e vetro, cm 32x52x40

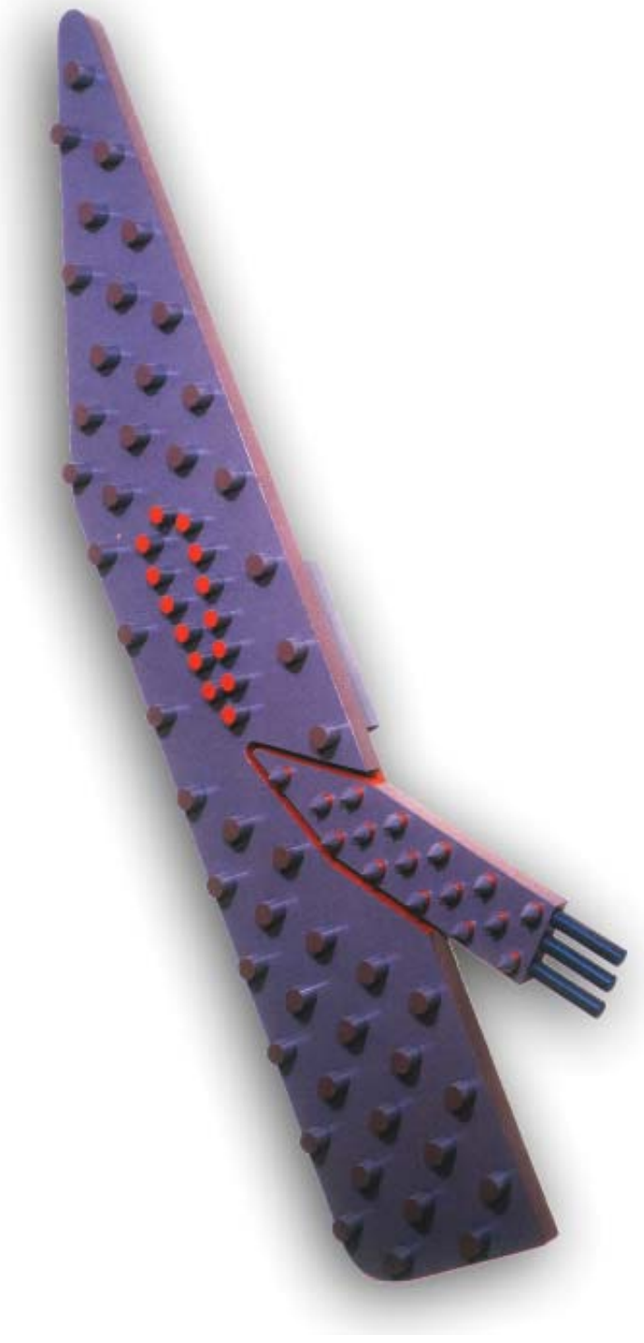
1990 *Orizzonte degli eventi*
legno dipinto, cm 235x57x40

1990 *Senza titolo*, legno dipinto, cm 114x90x90

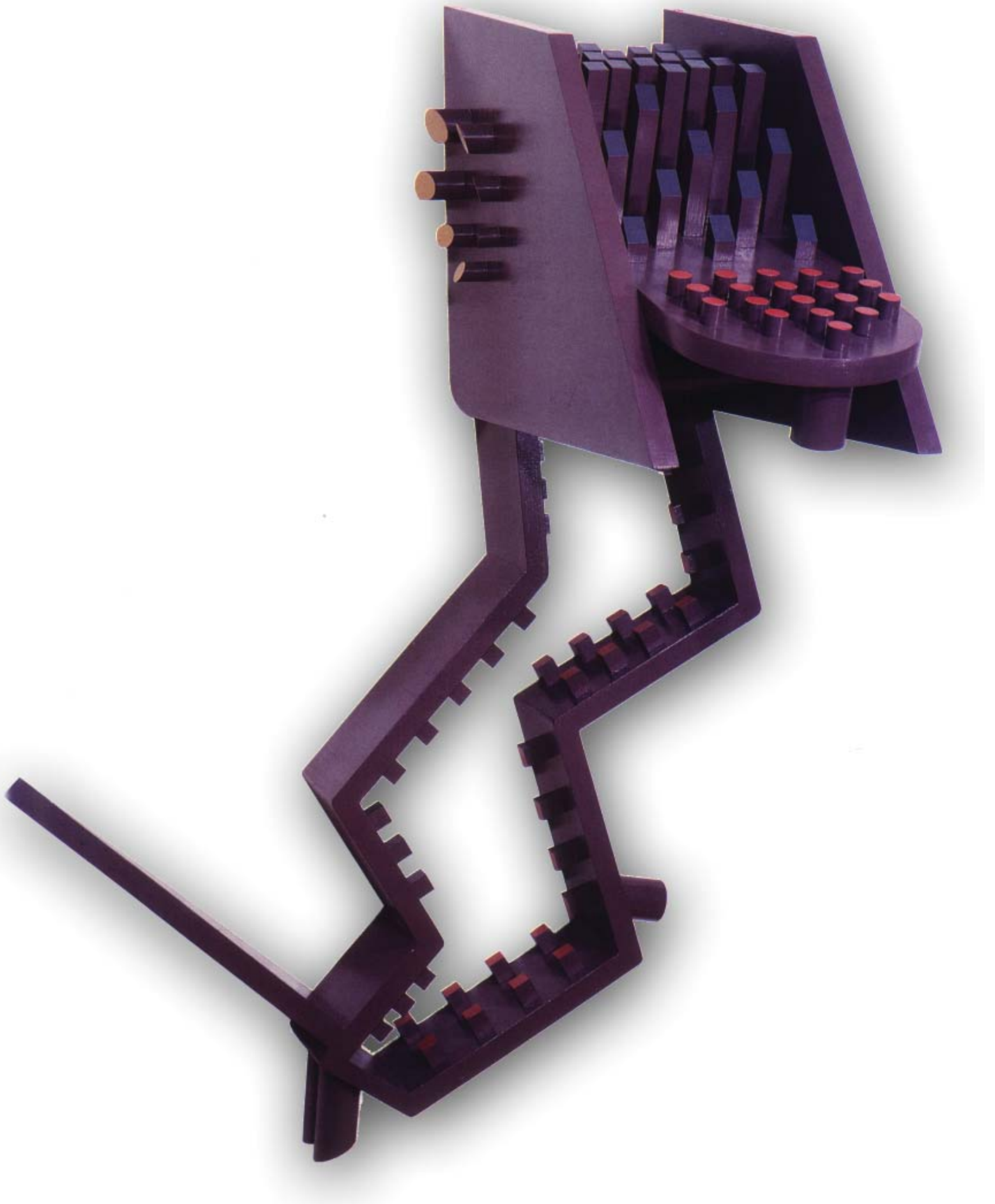


1991 *Ares*, legno dipinto e plexiglass, cm 230x61x66

1991 *Camaleonte*, legno dipinto, cm 101x27x36

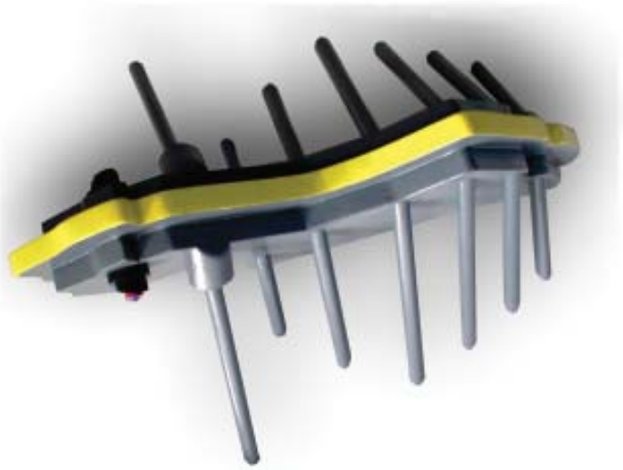


1991 *Freccia trafitta*, legno dipinto, cm 145x12x47



1991 *Sei un cane!*, legno dipinto, cm 120x83x62

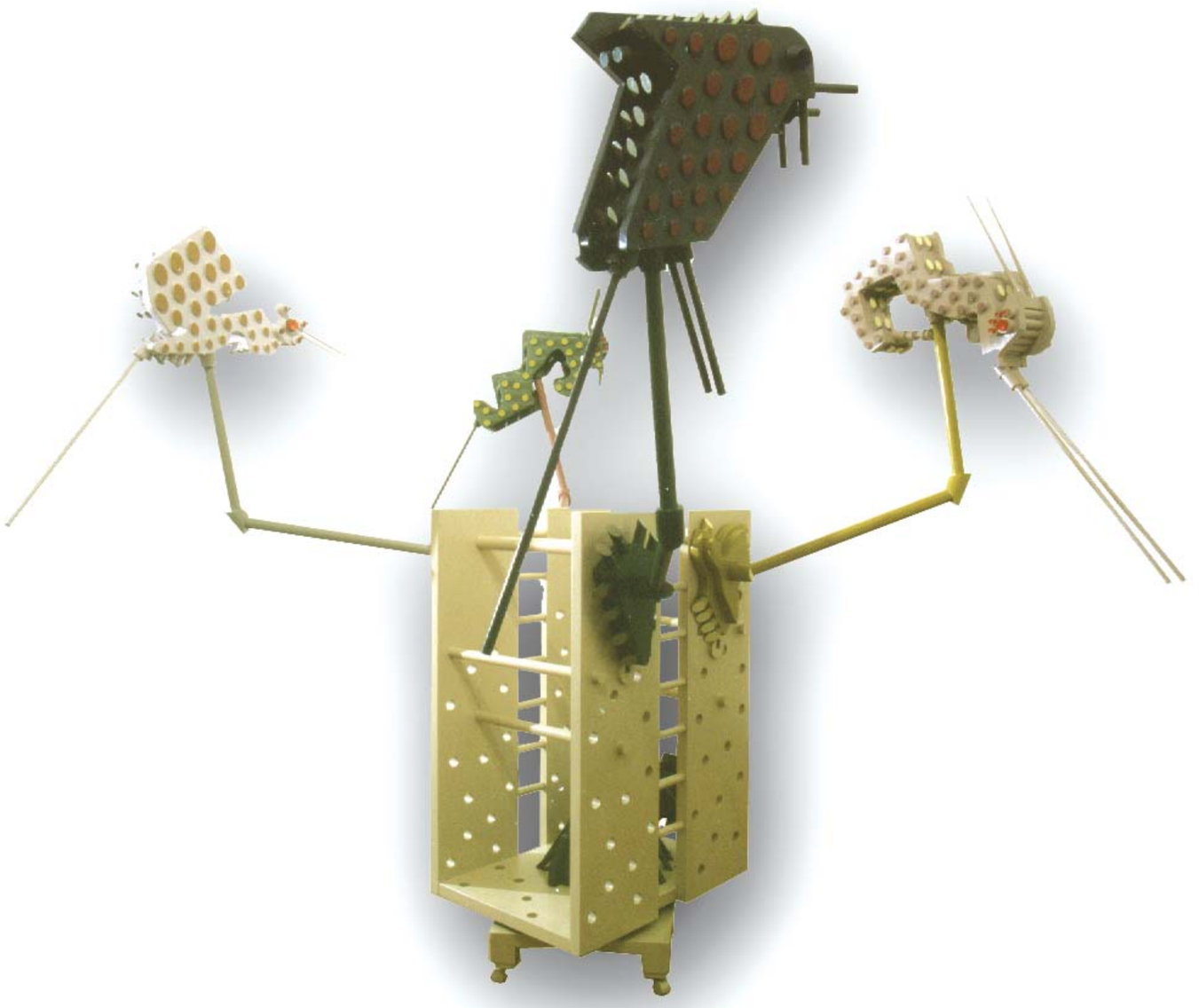
1992 *Il solco nel tempo*
legno dipinto e plexiglass, cm20x30x7



1993 *Ragnetto*, legno dipinto e vetro, cm 51x41x25

1994 *Coro*, legno dipinto, cm 160x77x30

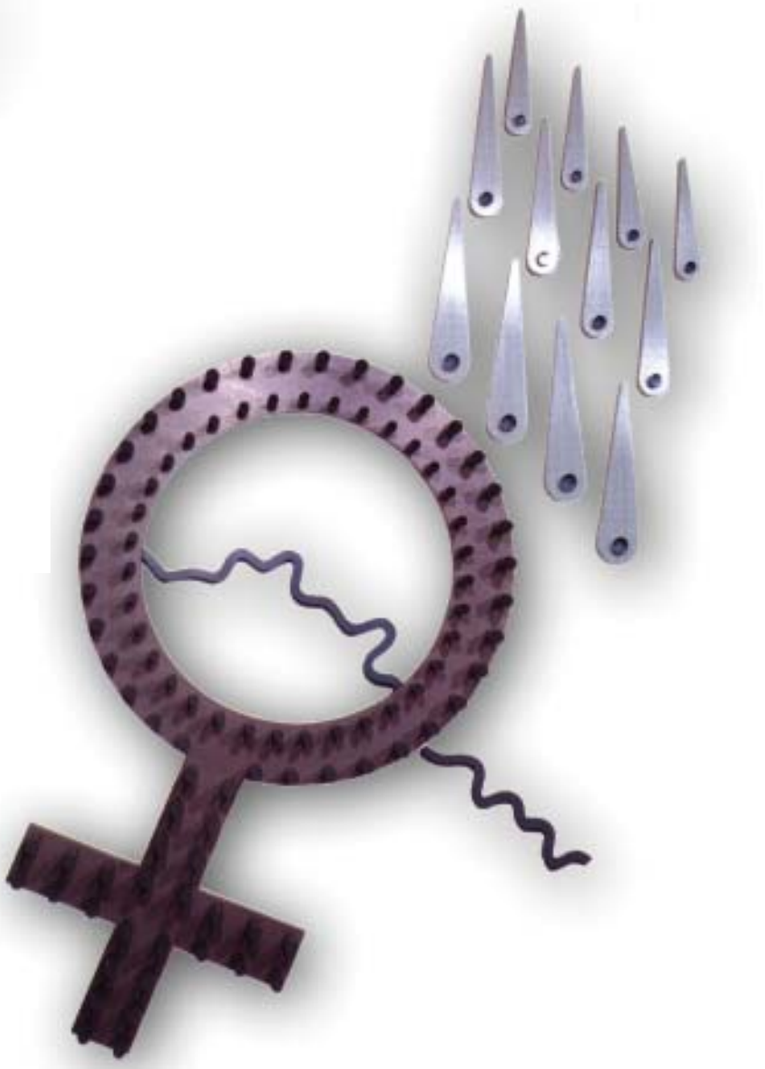
1993 *American crane*, legno dipinto e plexiglass, cm 147x150x35



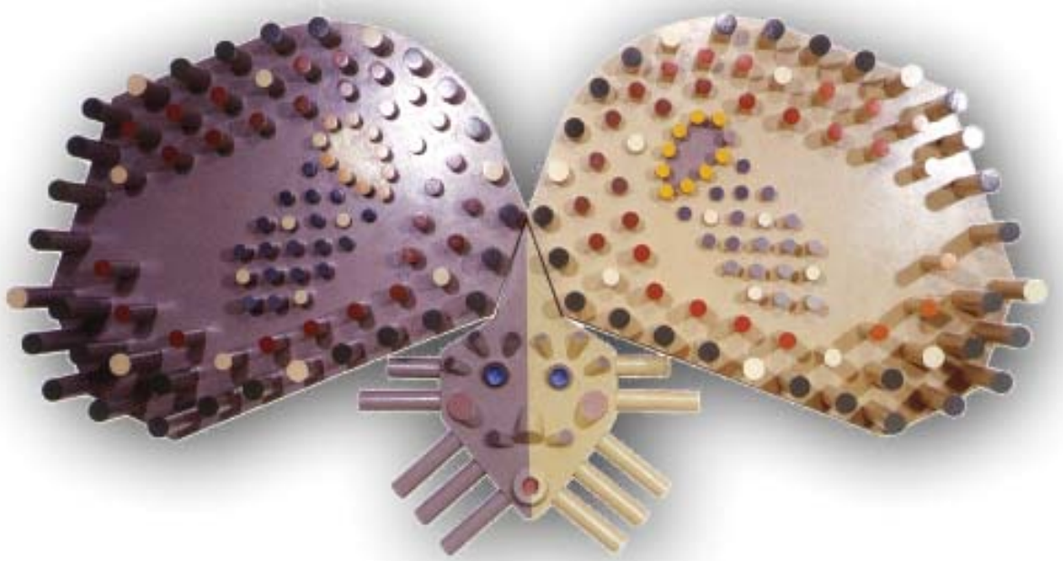
1993 *Cerambicidi xilofagi*, legno dipinto, plexiglass e motore elettrico, cm 275x180

1994 *Bona Dea*, installazione, legno dipinto e plexiglass, cm 207x185x100

1995 *Angelus Novus* e *ex libris*
installazione, legno dipinto e plexiglass, cm 75x75x8



1994 *Profumo di donna*
installazione, legno dpinto, cm 200x140x12



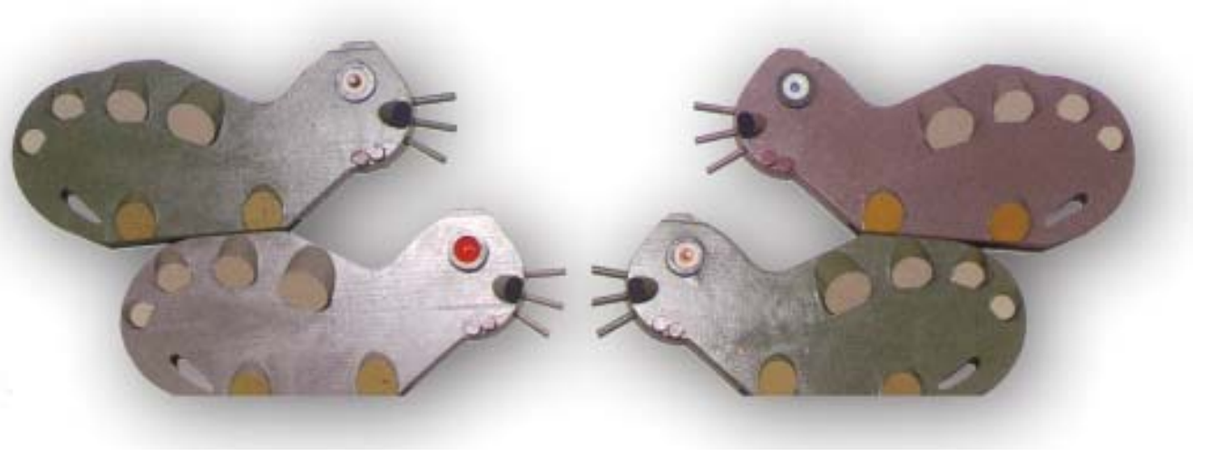
1995 *Angelus Novus*, installazione, legno dipinto e plexiglass, cm 80x141x22

1995 *Bruchi*, installazione, legno dipinto, cm 215x110x31

1996 *Alce*, legno dipinto e plexiglass, cm 49x40x30

1996 *Coniglio*, legno dipinto e plexiglass, cm 36x46x17,5

1995 *Rane*, installazione, legno dipinto e vetro, cm 32x70x65



1996 *Lumache*, installazione, legno dipinto e vetro, cm 120x35x10

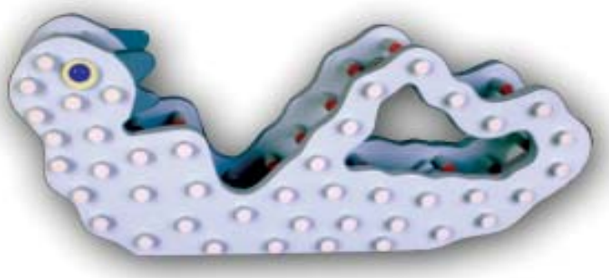
1997 *Gemelle*, legno dipinto e plexiglass, cm 65x27x10

1997 *Pizia*, legno dipinto e vetro, cm 44x36x5

1997 *Scorpione*, legno dipinto e plexiglass, cm 37x34x13

1997 *Pellicano*, legno dipinto e plexiglass, cm 36x22x49

1997 *Tom*, legno dipinto e plexiglass, cm 42x35,5x17



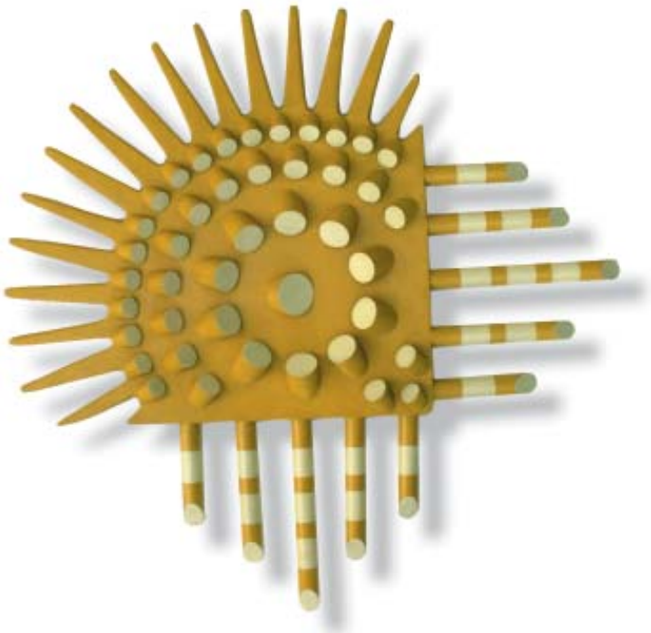
1998 *Lontra*, legno dipinto e plexiglass, cm 24,5x57x15

1997 *Uccello azzurro*, legno dipinto e vetro, cm 37,5x14x43

1998 *Farfalla*, legno dipinto e plexiglass, cm 48x41x2,5

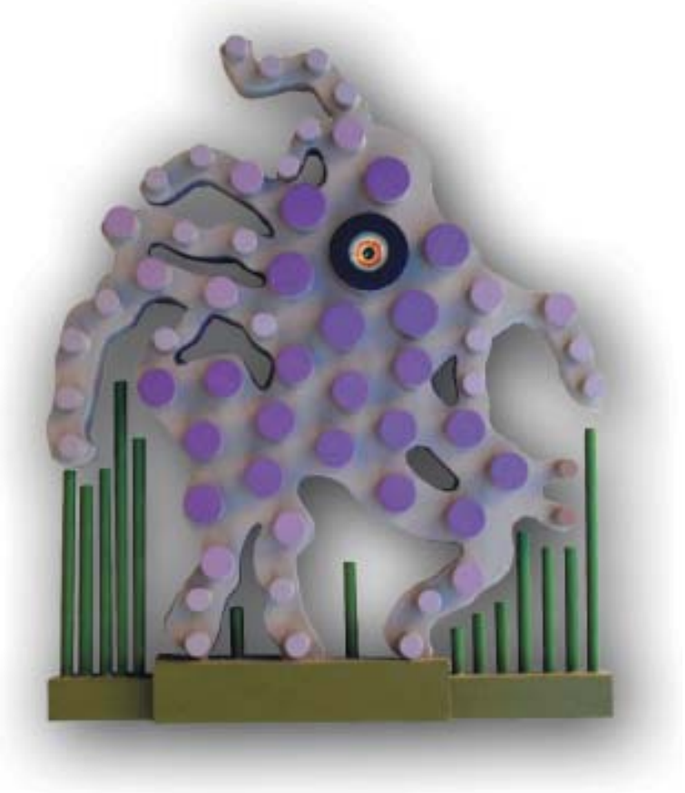
1997 *Libro d'artista*, legno dipinto e materiali vari, cm 35x58x30

1997 *Libro d'artista*, legno dipinto e materiali vari, cm 35x58x30



1998 *Sole*, legno dipinto, cm 59x59x5

1998 *Topo*, legno dipinto e vetro, cm 42x27x12,5



2000 *Polpo,* legno dipinto e vetro, cm 40x35x4

1998 *Uccelli*, installazione, legno dipinto, cm 140x90x4

1999 *Zefiro*, legno dipinto e vetro, cm 280x64x58

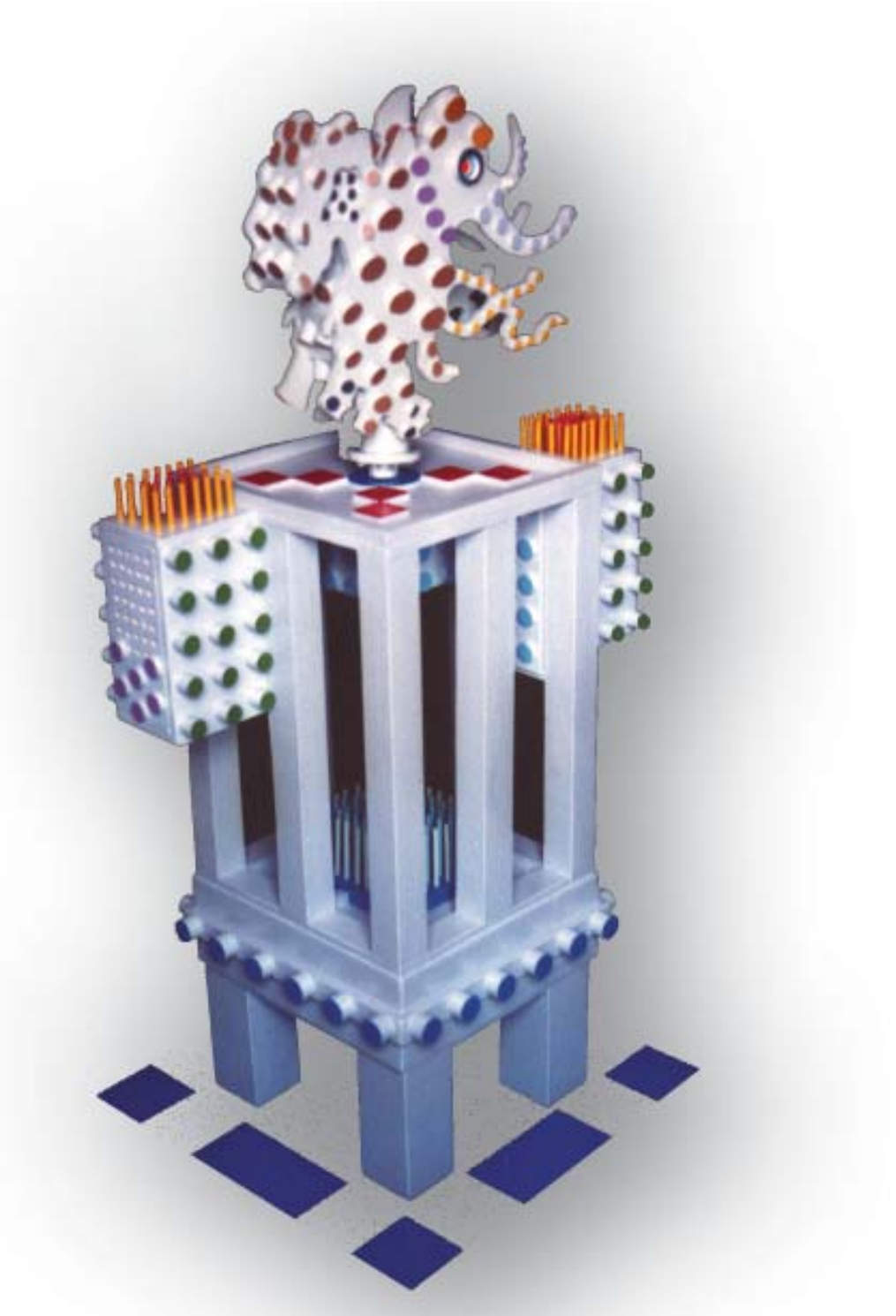
1999 *Borea*, legno dipinto e vetro, cm 280x64x58

1999 *Habitat*, legno dipinto e vetro, cm 278x73x58

2000 *Eco duemila*, legno dipinto e vetro, cm 300x87x45

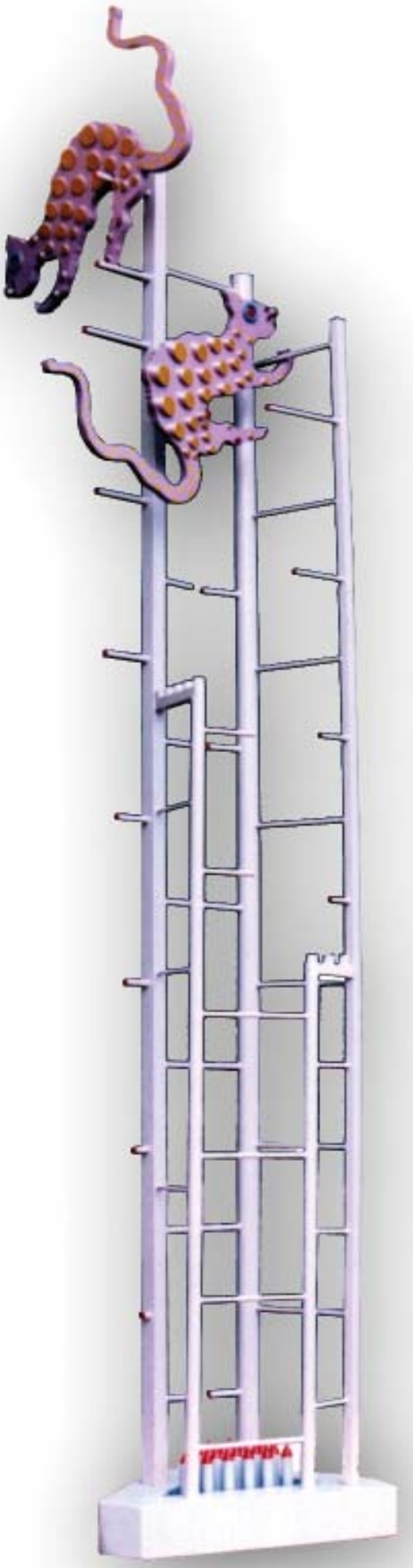
1999 *Pioggia*, installazione, legno dipinto, cm 140x130x4

1999 *Paesaggio*, legno dipinto, cm 350x290x4



2000 *Carillon*, legno dipinto, vetro, motore elettrico e diffusore sonoro, cm 112x57x40

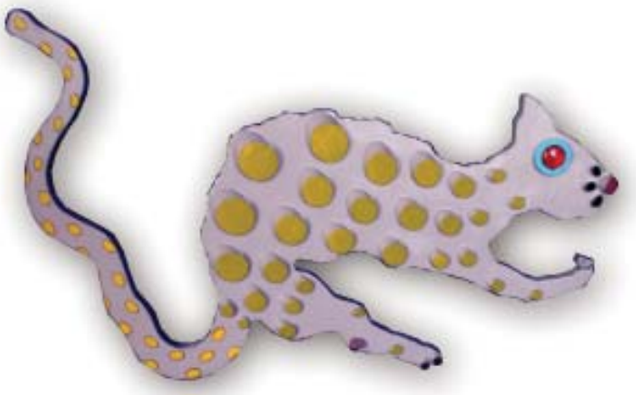
2000 *Elefante*, legno dipinto e vetro, cm 36x48x13



2000 *Habitat*, legno dipinto e vetro, cm 238x68x46

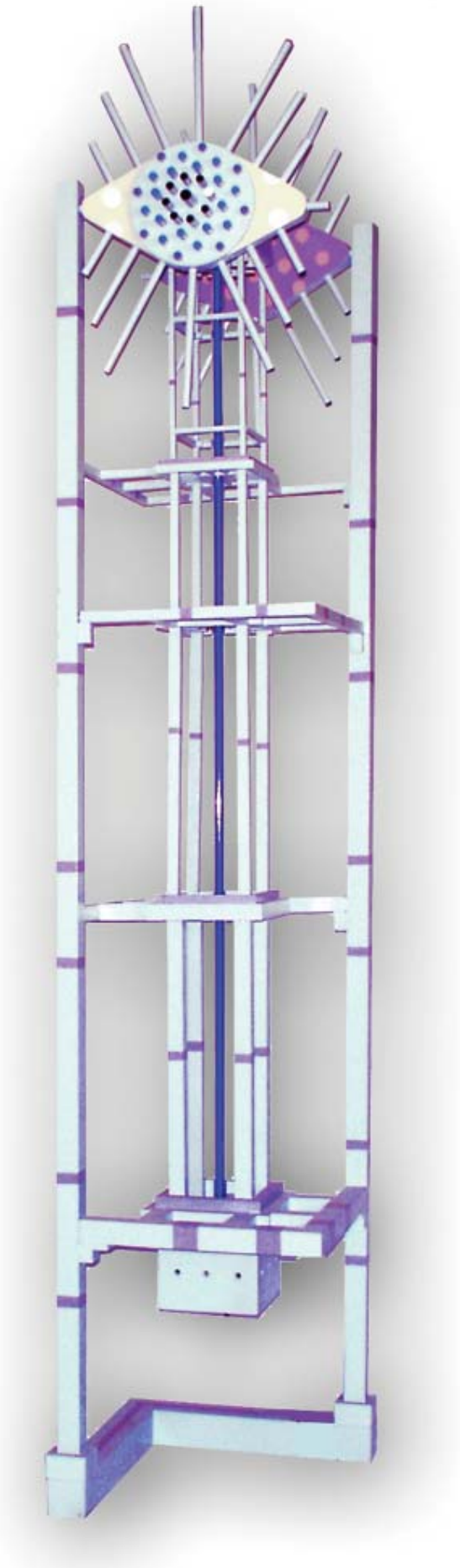
2000 *Nido*, legno dipinto e vetro, cm 120x49x28

2001 *Giostra*, legno dipinto, vetro e motore elettrico, cm 310x105x105



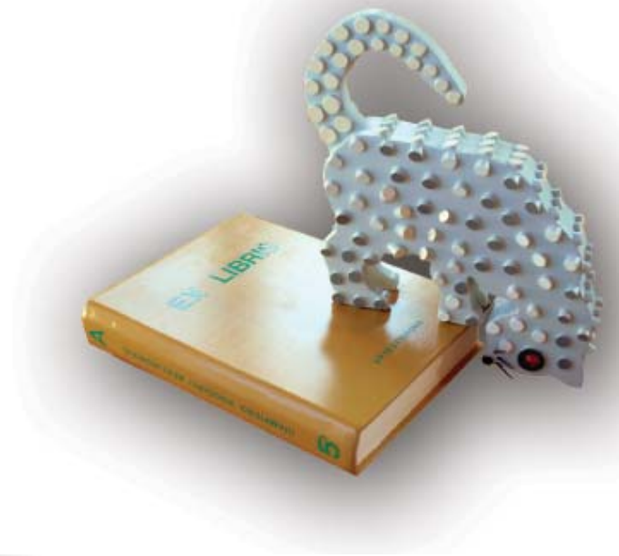
2000 *Scoiattolo,* legno dipinto e vetro, cm 58x30x5

2001 *Minareto*, legno dipinto, cm 60x50x35



2001 *Life Kronos*
legno dipinto, vetro e neon, cm 253x50x50

2001 *Sultano*
legno dipinto e vetro, cm 190x45x65

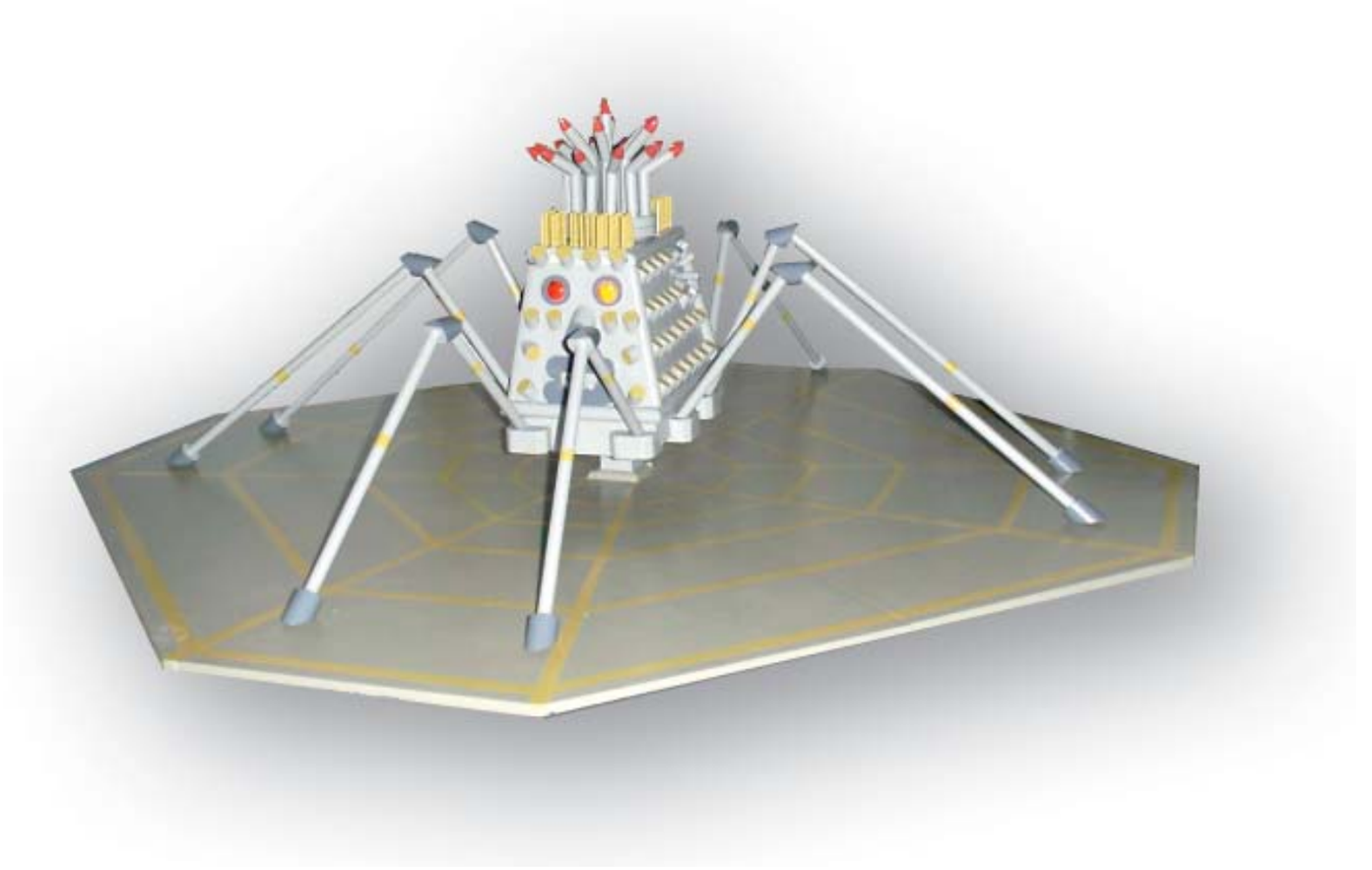


2002 *Ex libris*, legno dipinto e vetro, cm 31x39x23

2002 *Ragno*, legno dipinto, vetro, motore elettrico
e sensore a raggi infrarossi, cm 100x100x20

2002 *Discobolus*, legno dipinto e vetro, cm 230x90x50

2002 *Ex libris*, fusione in bronzo e vetro, cm 31x39x23



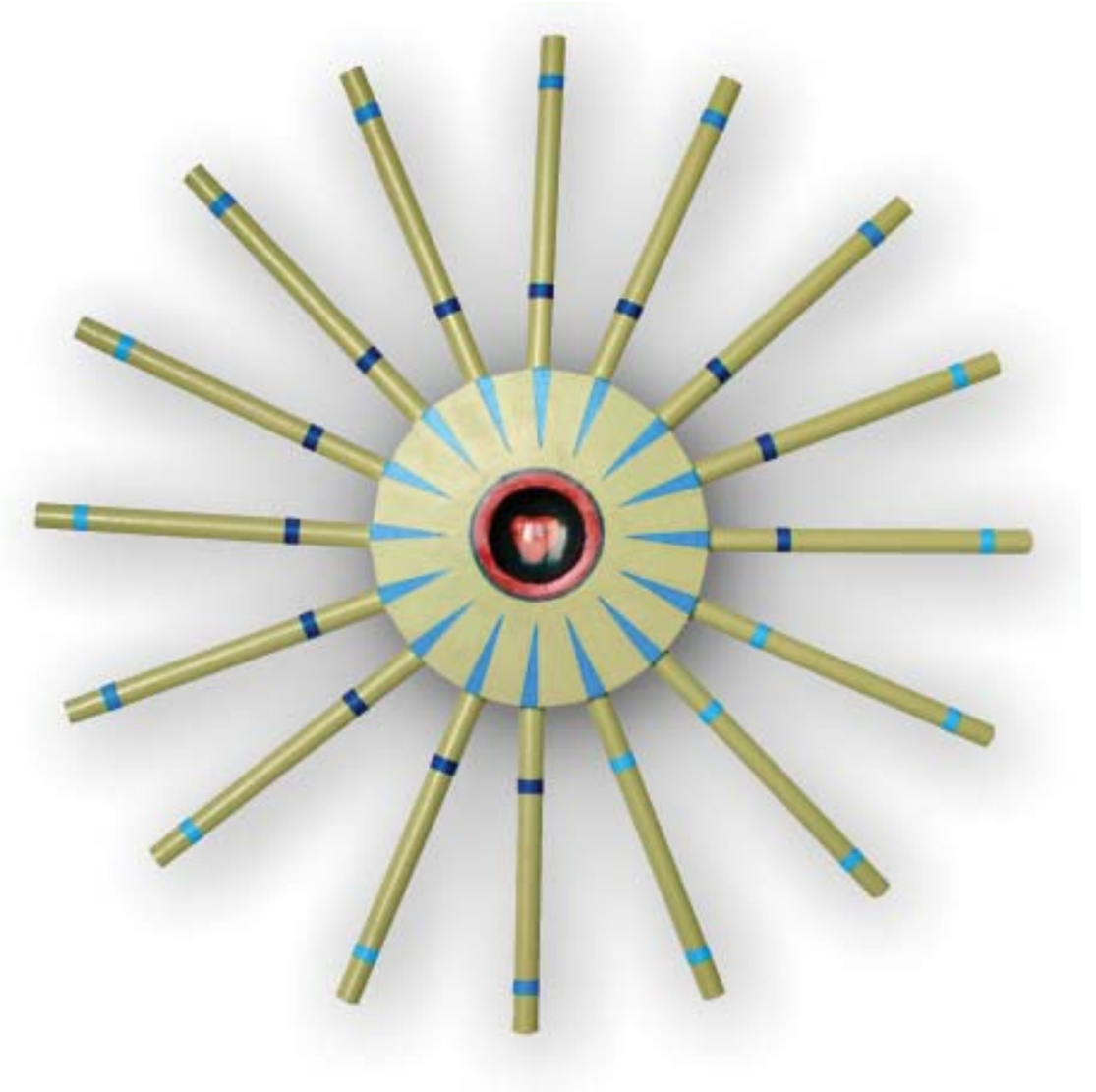
2002 *Ragno*, legno dipinto, vetro, motore elettrico e sensore a raggi infrarossi, cm 150x134x50

2002 *Due ragni*, legno dipinto, vetro, motore elettrico e sensore a raggi infrarossi, cm 250x130x20

2002 *Pfaff*, materiali vari con sensore a raggi infrarossi e motore elettrico, cm 198x87x45

2002 *Habitat 5,* legno dipinto e vetro, cm 166x70x60

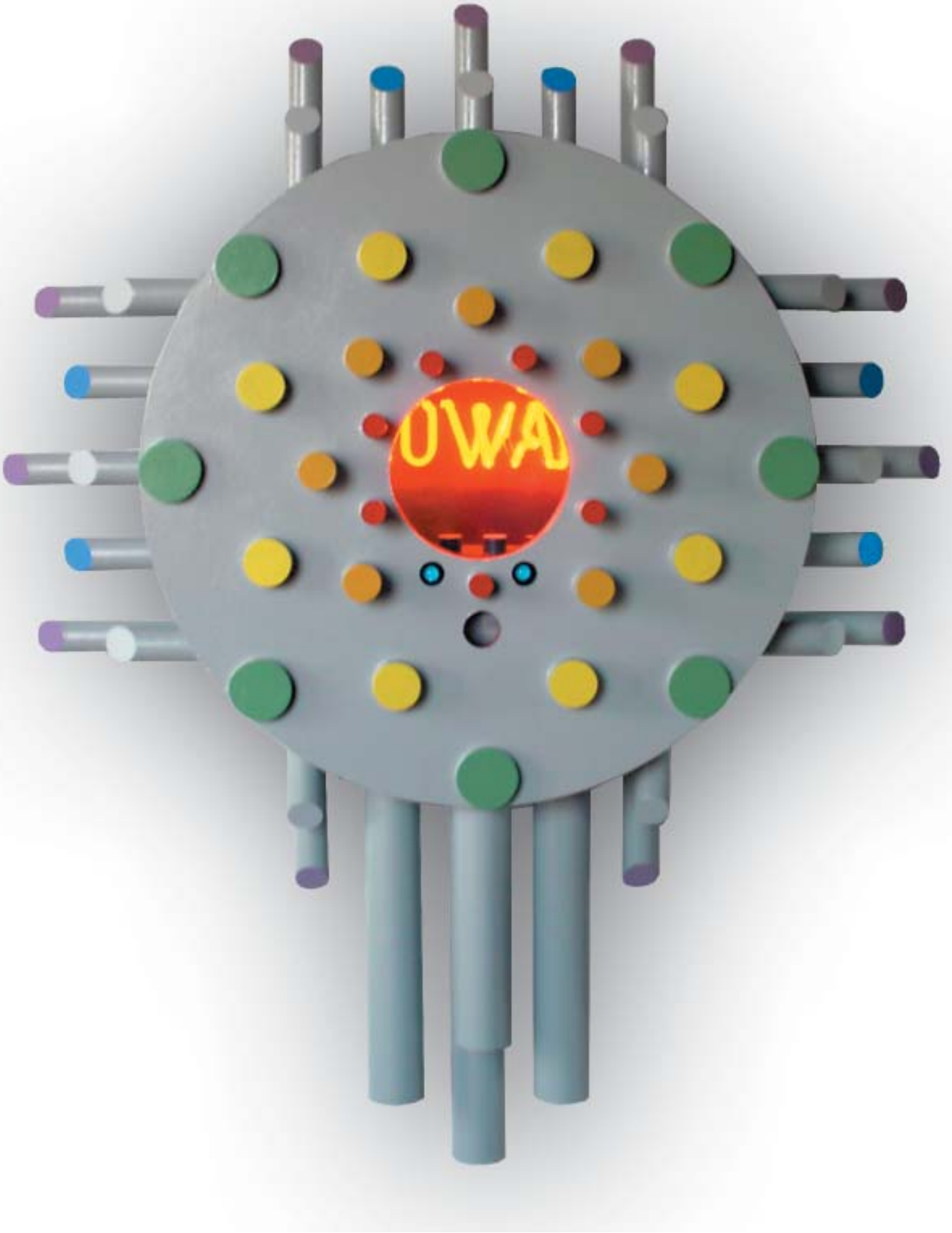
2003 *Il canto degli uccelli*, materiali vari, cassetta audio e sensore a raggi infrarossi, cm 234x65x42



2003 *Not war,* legno dipinto e vetro, cm 57x57x5

2003 *Habitat 2*, acciaio inox, bronzo e vetro, cm 330x140x110

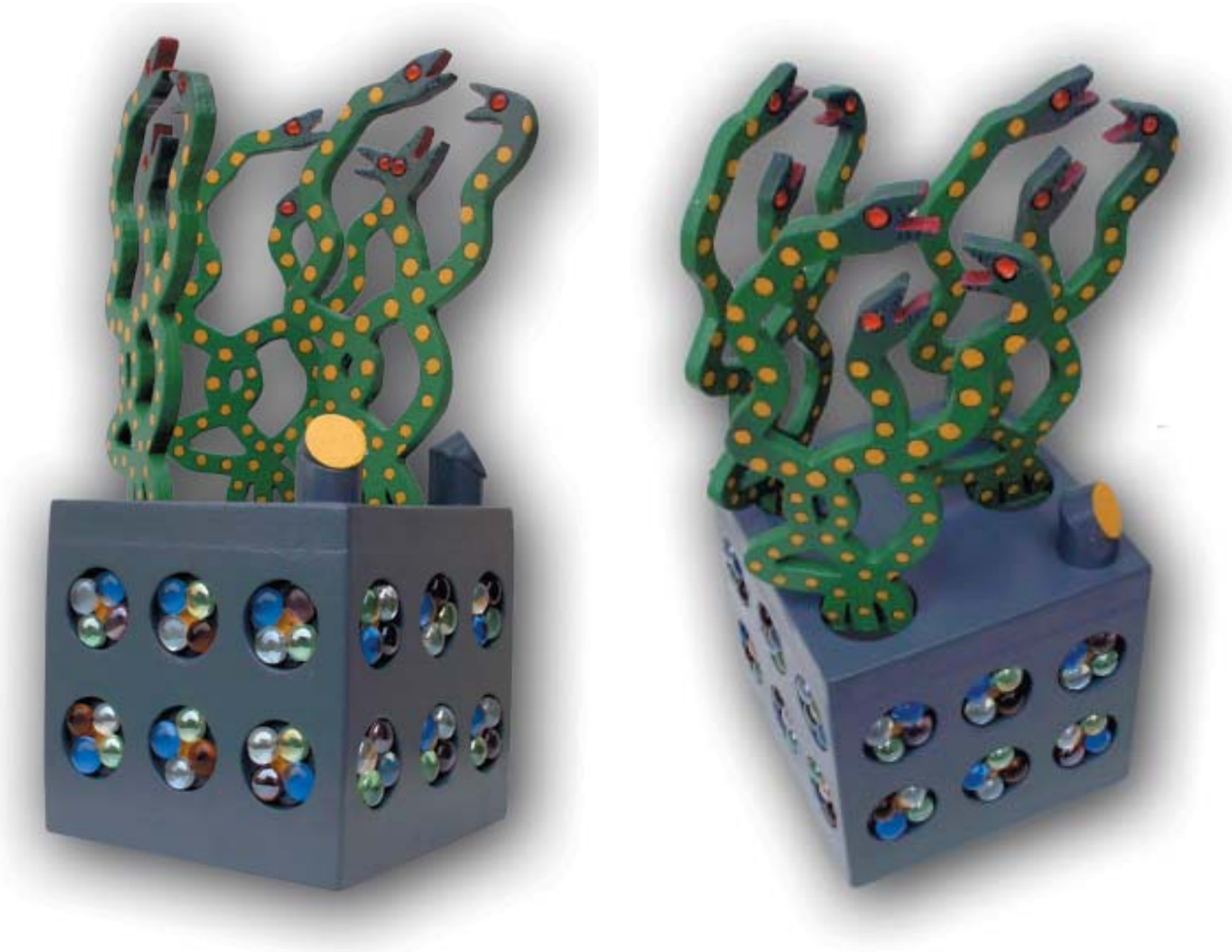
2003 *Habitat 1*, acciaio inox, bronzo e vetro, cm 340x140x110



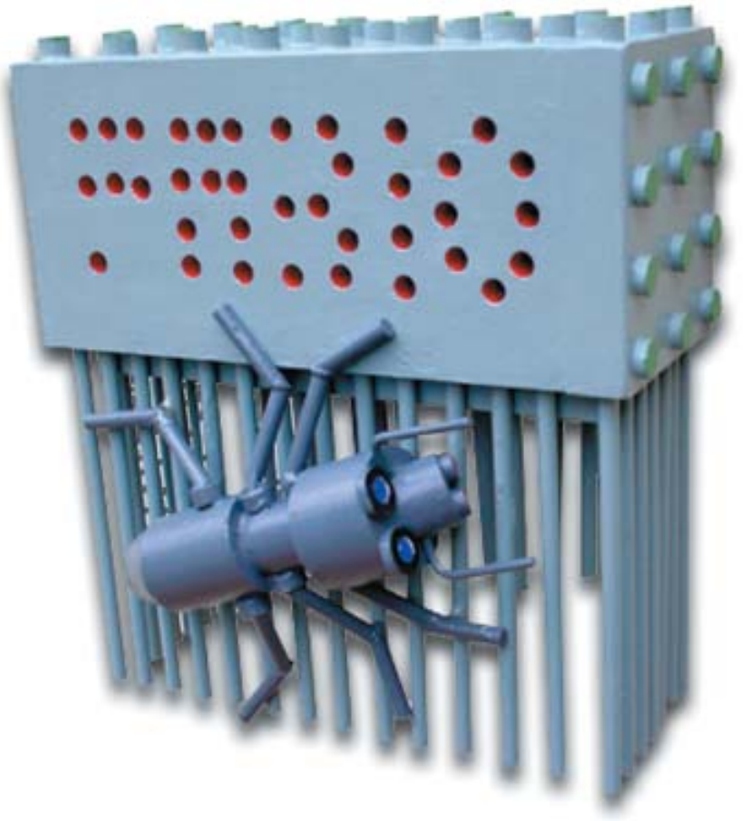
2003 *No war*, materiali vari e sensore a raggi infrarossi, cm 100x77x21

2003 *Cyborg*, legno dipinto e materiali vari, cm 120x44x44

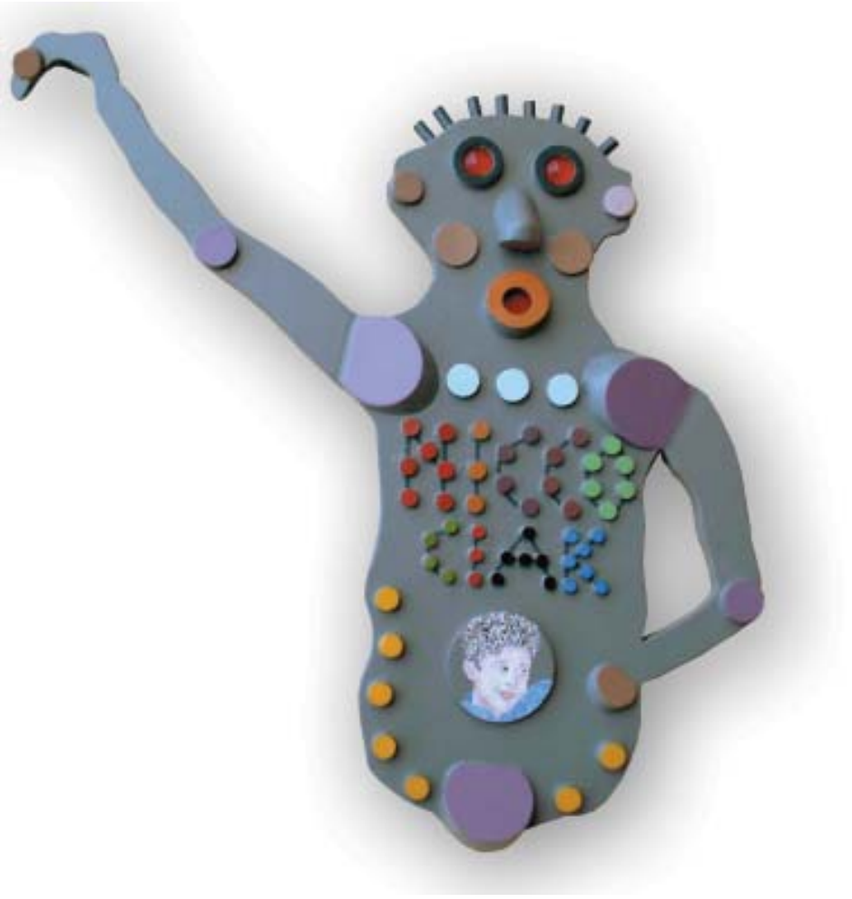
2003 *Girasole*
legno dipinto, ventilatore e sensore a raggi infrarossi, cm157x50x50



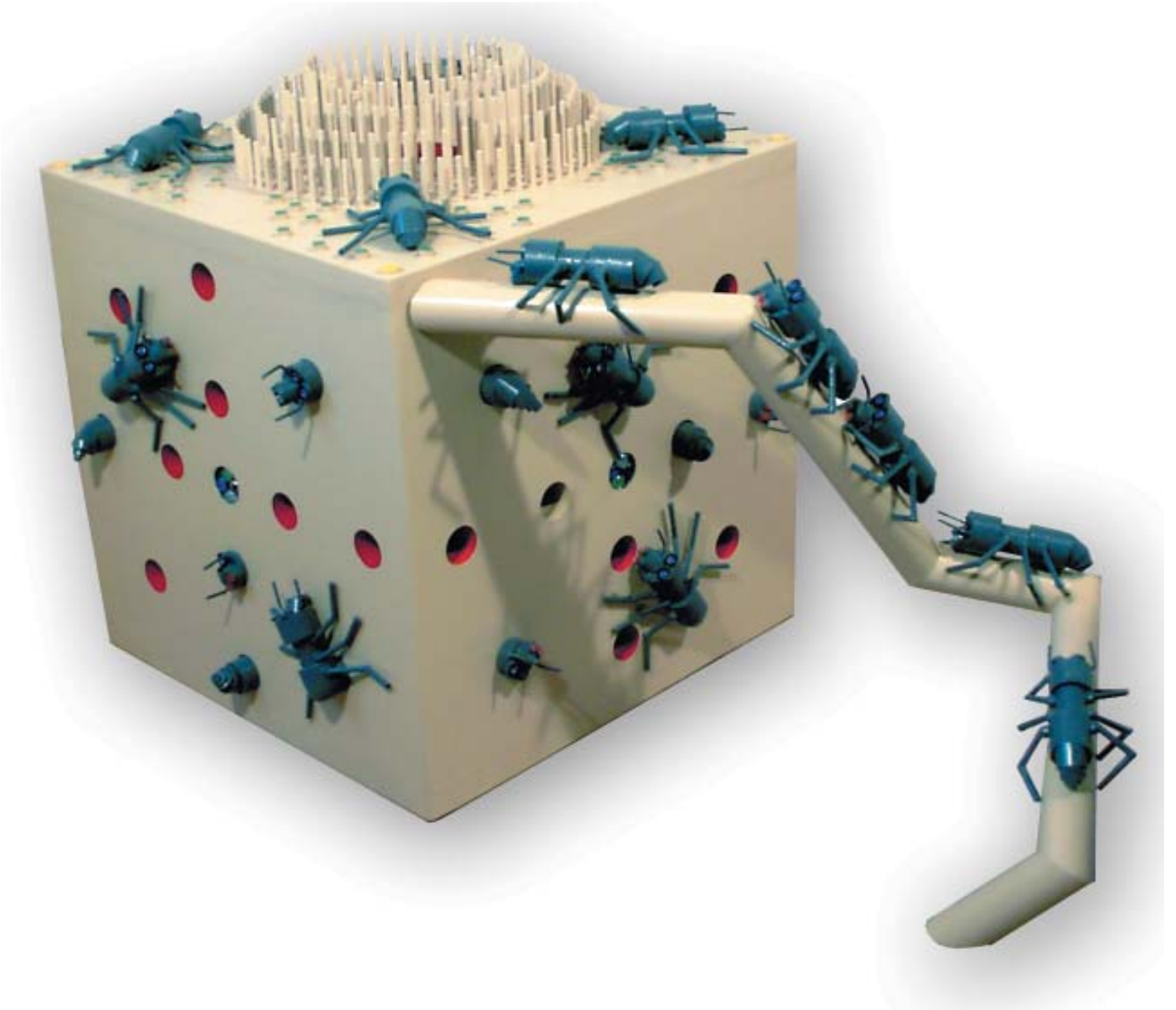
2003 *Cubo,* legno dipinto e vetro, cm 40x20x20



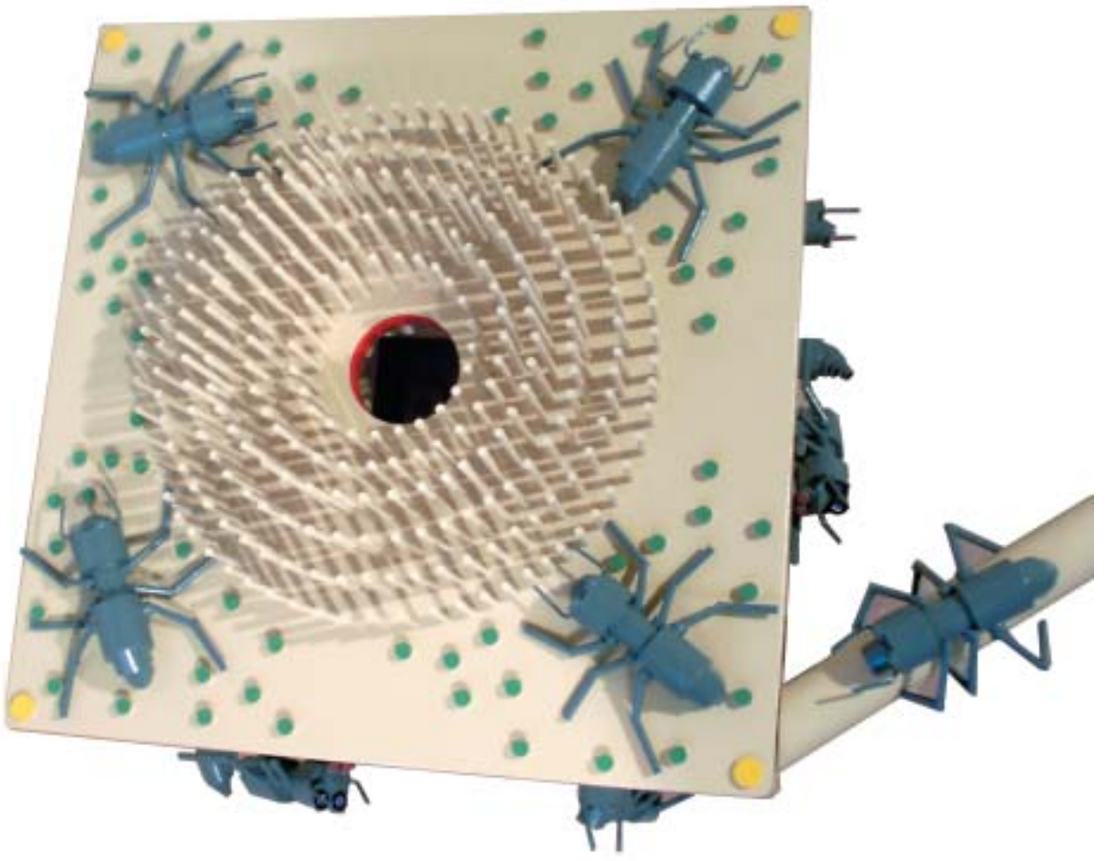
2003 *Fabio,* legno dipinto e vetro, cm 25x23x13



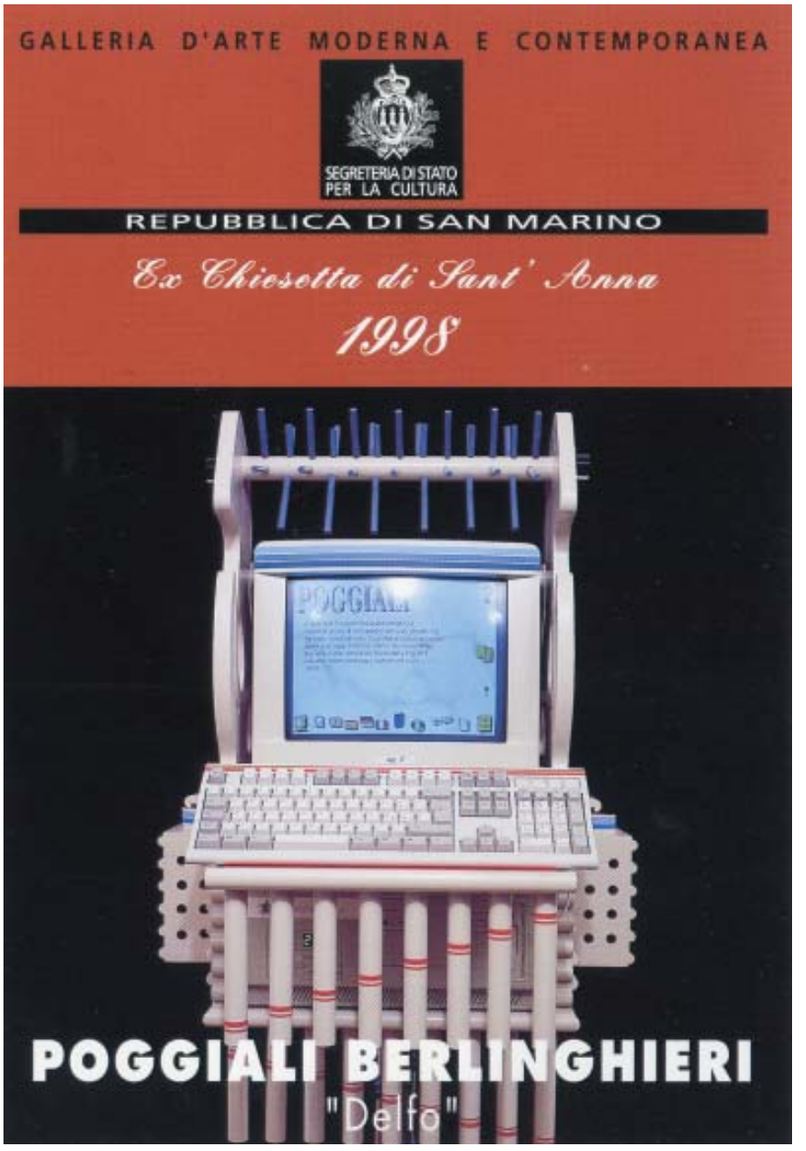
2003 *Nicco ciak,* legno dipinto e vetro, cm 43x38x4



2003 *Casa delle formiche,* legno dipinto e vetro, cm 68x124x67

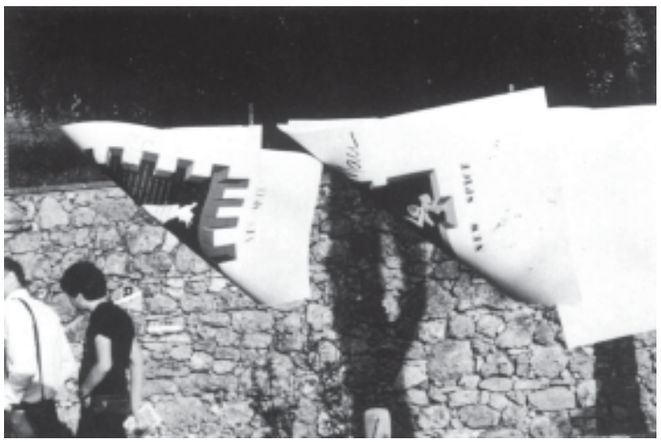


Mostre Installazioni e Ambiente 1968 2003



1968 Circolo Postelegrafonici, Firenze

1975 Con Antonio Possenti, Tommaso Paloscia
e Guido Biasi, Forte di Belvedere, Firenze



1979 *Performance*, Papaiano (Siena)

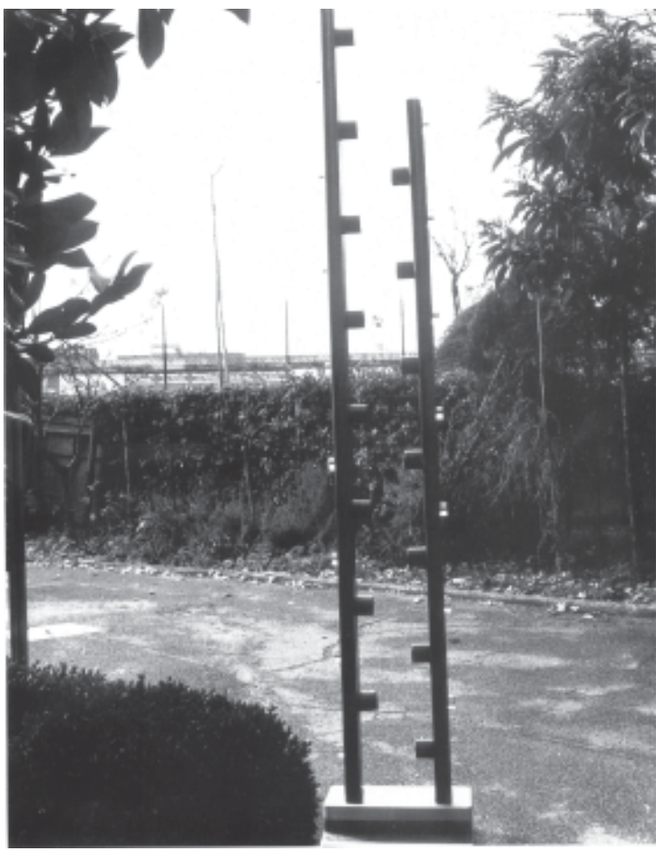
1976 Con Marcello Secci, Galleria Sangallo, Firenze

1979 *Performance*, Papaiano (Siena)

1982 Loggia de' Rucellai, Firenze

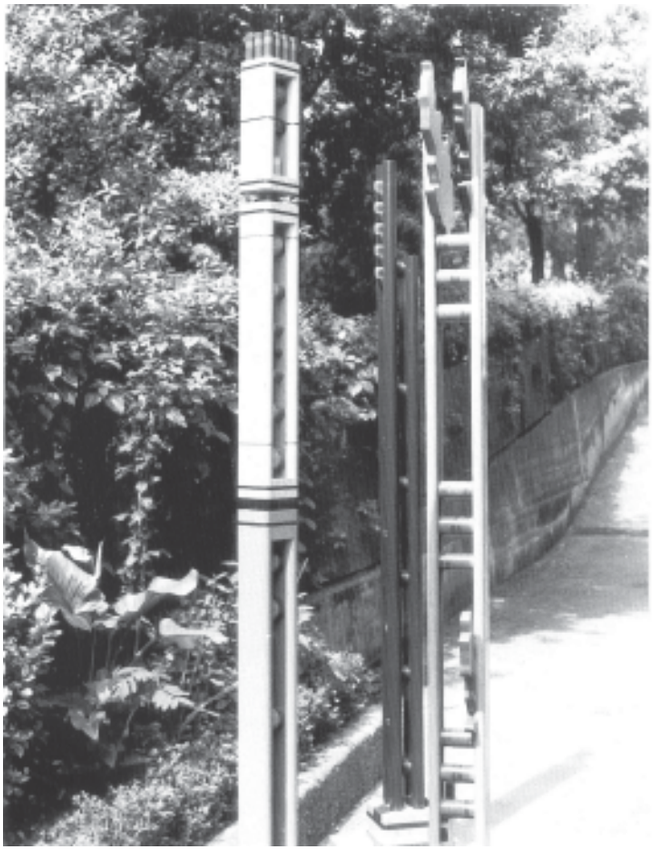
1987 Chiostro di San Cristofano, Siena

1982 Loggia de' Rucellai, Firenze



1987 Chiostro di San Cristofano, Siena

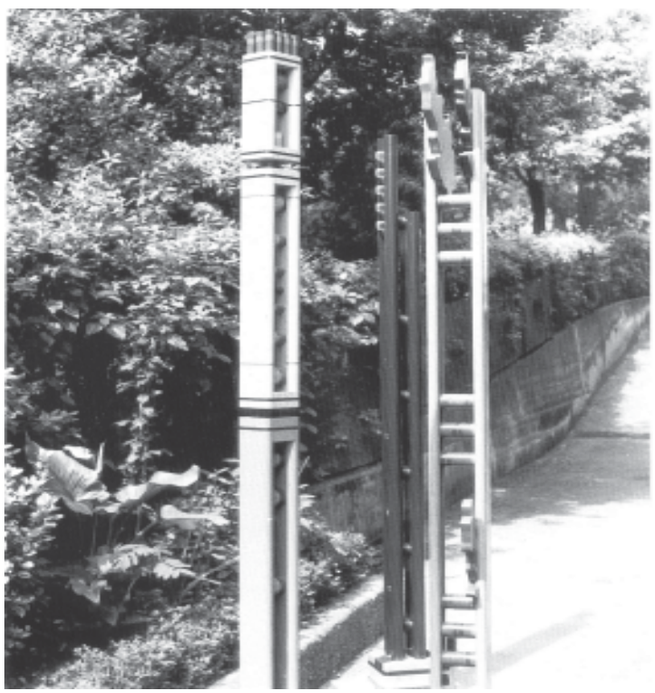
1988 Sesto Fiorentino (Firenze)



1988 Sesto Fiorentino (Firenze)

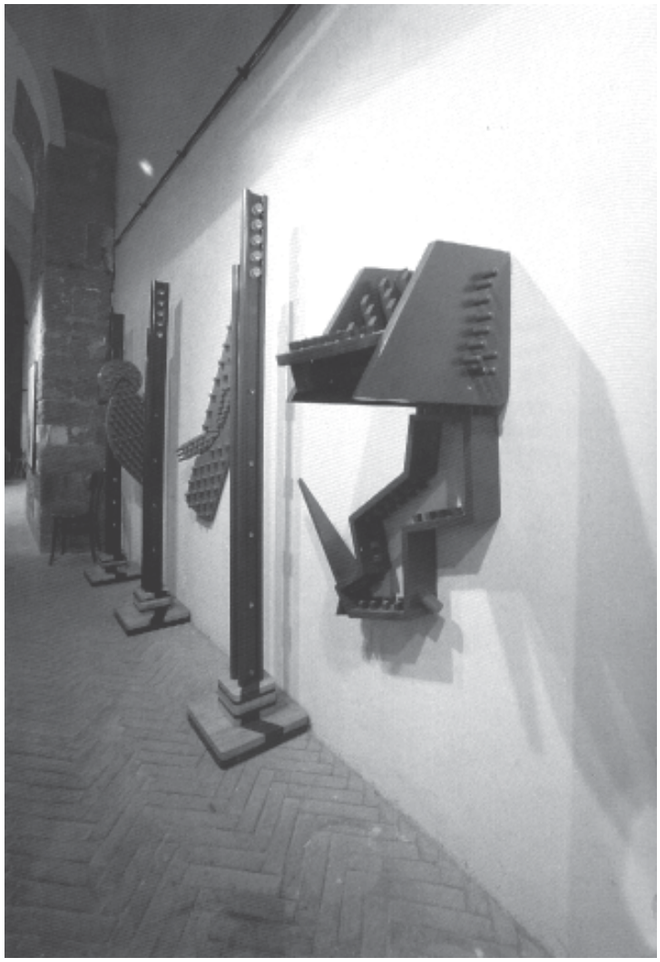
1989 Caffè Voltaire, Firenze

1992 Logge di Palazzo Pretorio, Volterra (Pisa)



1988 Sesto Fiorentino (Firenze)

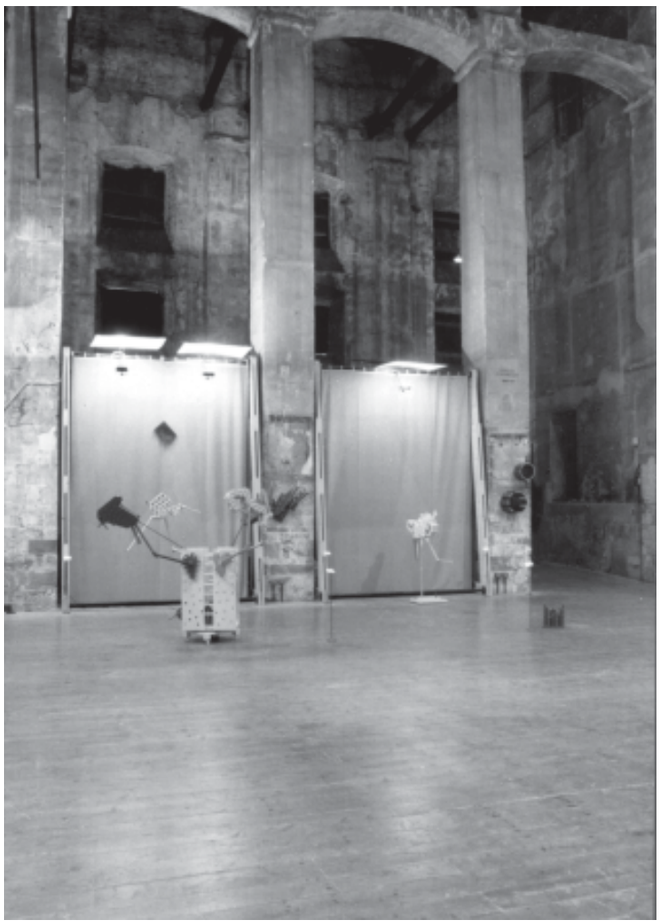
1992 Civitella Val di Chiana (Arezzo)



1991 Logge di Palazzo Pretorio, Volterra (Pisa)

1991 Logge di Palazzo Pretorio, Volterra (Pisa)

1992 Civitella Val di Chiana (Arezzo)



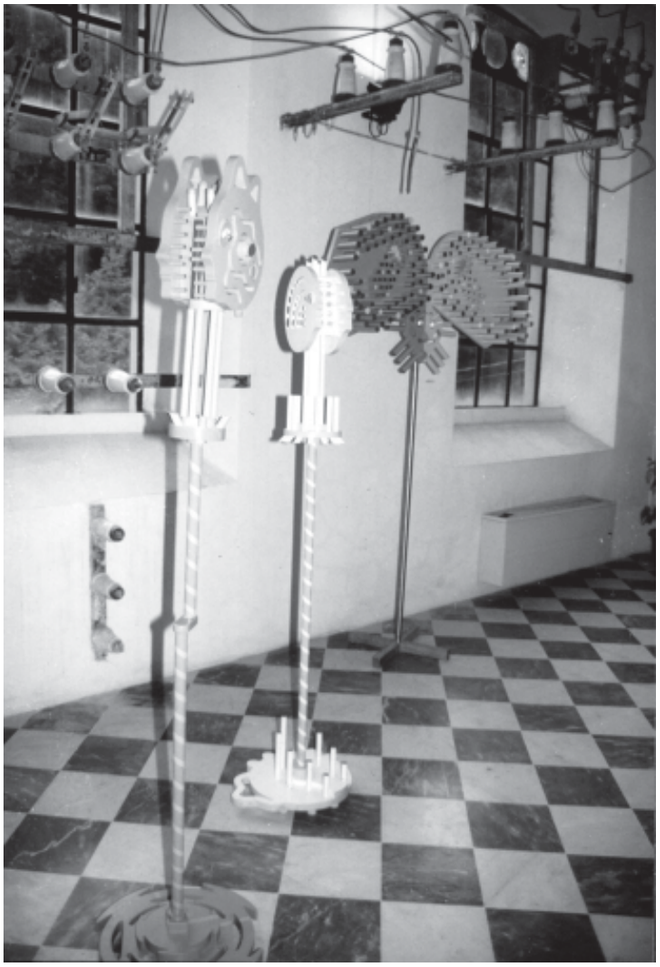
1993 Teatro Sociale, Bergamo

1993 Istituto Francese, Firenze

1993 Istituto Francese, Firenze

1995 Galleria Le Stanze del Tempo, Firenze

1996 Con Angelo Dragone, Galleria Area, Torino



1996 Filanda di Forno (Massa)

1996 Museo Civico Della Torre, Treviglio (Bergamo)

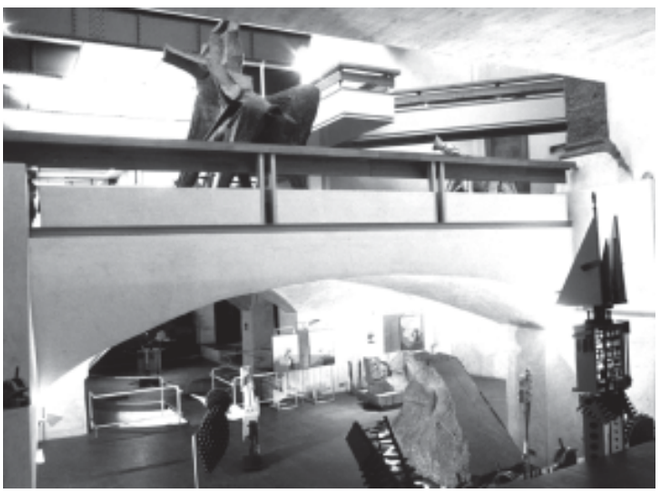
1996 Museo Marino Marini, Firenze

1996 Santa Maria delle Croci, Ravenna

1996 Chiesetta di Sant'Anna, Repubblica di San Marino

1996 Museo Civico Della Torre, Treviglio (Bergamo)

1998 Salone ex Ateneo, Bergamo



1996 Museo Marino Marini, Firenze

1999 Villa San Lorenzo, Sesto Fiorentino (Firenze)

1999 Museo Cassioli, Asciano (Siena)

1999 Ex prigioni di Palazzo Pretorio, Chiavenna (Sondrio)

2001 Radicondoli (Siena)

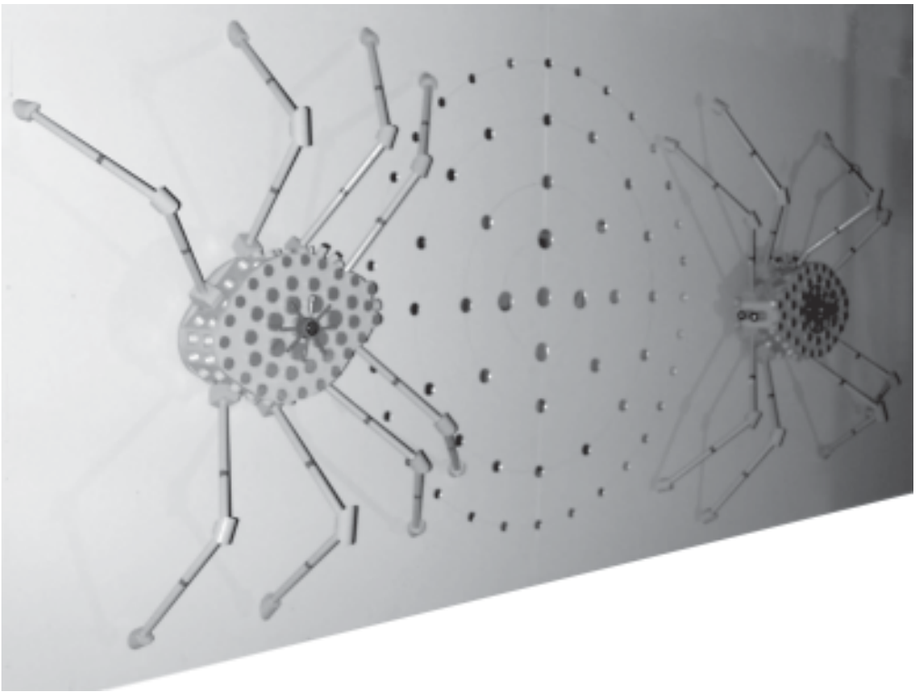
2000 Pratovecchio (Arezzo)

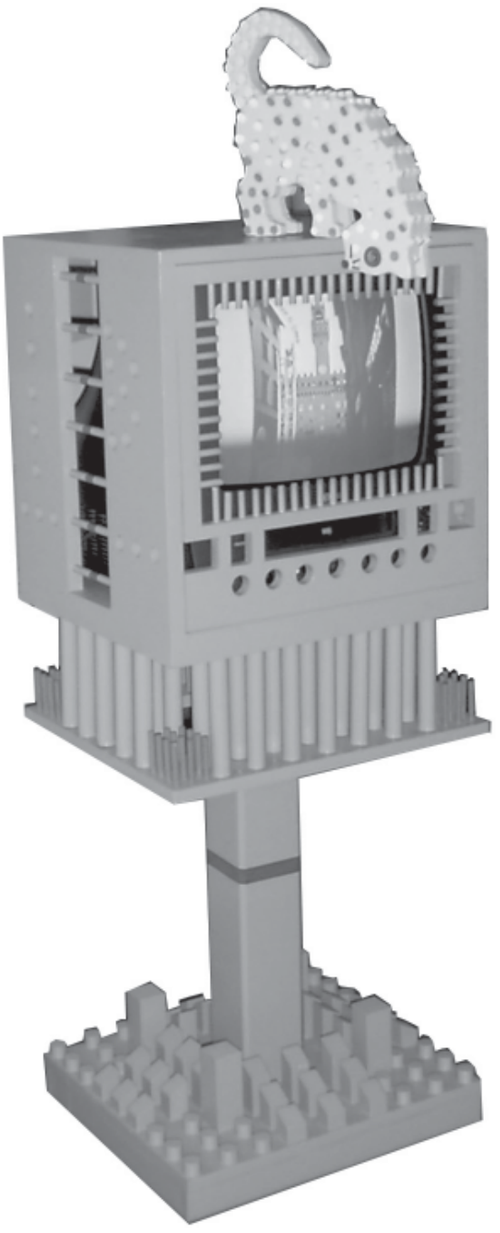
2000 Certosa di Calci, (Pisa)

2000 Foyer degli Artisti, Firenze

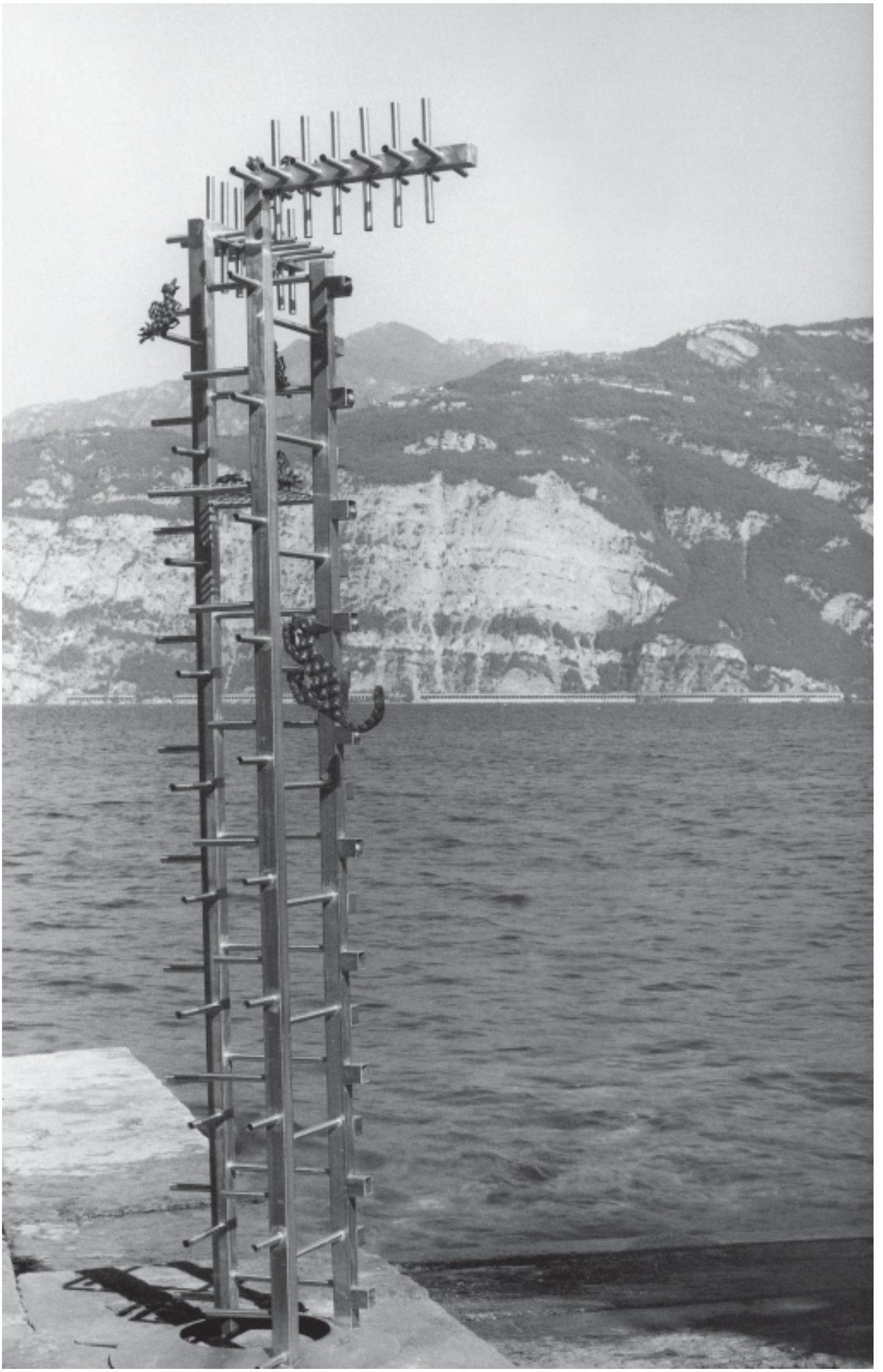
2001 Galleria Tornabuoni, Pietrasanta (Lucca)

2000 Foyer degli Artisti, Firenze





2002 Palazzo Capponi Covoni, Firenze



2003 Malcesine (Verona), foto di Aurelio Amendola

Alcune testimonianze critiche

Giancarlo Caldini

(….) Seguendo costantemente da un certo tempo il suo lavoro, non ho notato mai nel presente alcuna variazione sensibile nella scelta dei mezzi, già operata all'inizio del suo percorso: solo nel confronto diretto fra alcuni risultati attuali e altri precedenti e lontani, ho potuto notare come in verità una profonda e sostanziale metamorfosi è avvenuta all'interno del suo discorso, ricordando come in una non lontana occasione nel presentare un altro suo gruppo di opere avevo previsto quanto è poi avvenuto.

(Dal catalogo n. 8, *Artisti Contemporanei*, Galleria Davanzati, Firenze 1970)

Umberto Baldini

(….) Quel raggiunto equilibrio di toni e di segni è il punto di arrivo di una memoria che è anche e soprattutto nostalgia e rievocazione d'eternità nel senso che l'oggetto tanto amato, ma anche amaramente individuato come transeunte, proprio perché non muoia cerca e realizza questa sua ricostruzione eterna d'amore.

Ecco perché i suoi sono segni semplici, ecco perché le sue cromie sottili e delicate: anche la più drammatica delle visioni di realtà è ricondotta, in lui, ad un semplice respiro vitale, quasi risalente allo stadio della sua creazione e della sua formazione.

(Dal catalogo *Giampiero Poggiali*, Galleria Pier Della Francesca, Arezzo 1974)

Raffaele Monti

(….) In questo Poggiali ha veramente davanti a sé un campo di sperimentazione inesauribile. Con tutto l'entusiasmo di una giovinezza pittorica invidiabilissima ha saputo per ora evitare i facili trabocchetti di un discorso di tal genere; anzi a nostro avviso ha rivelato una puntuta, anche se civilissima e quasi ineffabile cattiveria che è àncora sicura ad un cammino siffatto.

(Dal catalogo *Giampiero Poggiali*, Galleria dello Scudo, Verona 1975)

Eugenio Miccini

(….) Non c'è più dramma, ma c'è, evidente, la sua assenza: anche il cielo che chiude il "sacro" sigillo del paesaggio, ha infirmato dei propri toni "aerei" le cose che illumina e in esse si perde.

Non c'è nemmeno la proposta di un'autobiografia, se non per il credito che Poggiali accorda all'estetico e dunque ai giochi combinatori del fantasticare un mondo perduto senza rimpianti, oppure un mondo sospeso (futuro?) ma senza credibili e arroganti profezie. Poggiali, quindi, da una soglia ampiamente dubbiosa del presente, ha la demenza del "genio" in un momento della nostra civiltà in cui la pittura è demenza. Oppure è filosofia, o politica, e dunque rifiuto.

(Dal catalogo *Giampiero Poggiali*, Galleria Sangallo, Firenze 1976)

Franco Solmi

(….) La griglia geometrico-tonale di cui ha così opportunamente rilevato la persistenza Raffaele Monti è lo spazio del rito che inghiotte ogni possibile forma discorsiva, la riduce a sé, ne stravolge il senso portandola, coccarda o relitto d'antiche bandiere della pittura, a una quasi patetica funzione d'ammiccamento mnemonico, proprio come accade nei rituali ove i simboli si elevano sulle astrazionì di simboli più antichi di cui restano soltanto timidi e ormai incomprensibili lacerti. Il nuovo spazio è, per Poggiali, una enorme voragine senza orrori, che non si scava in profondità ma s'inabissa in superficie tanto che si potrebbe definire questa pittura che non cessa d'essere tale con tutti i suoi valori e le sue negazioni di valore - una metafora del vuoto, uno spazio dove s'infittiscono le assenze e i silenzi di una improbabile comunicazione "per poesia".

(Dal catalogo *Giampiero Poggiali*, Galleria Comunale d'Arte Contemporanea, Arezzo 1979)

Dino Pasquali

(….) Rimane ammissibile anche una lettura di segno contrario, nel senso di giudicare quei tondi squarci come delle incipienti aperture, anziché delle prossime chiusure: è, o no, la speranza l'ultima dea? Comunque per i "prigionieri" l'unico ambito dove si può essere ancora liberi, ancora se stessi, è l'ambito del pensiero, il solo "spazio" che seguita a restare "nuovo" per la sua possibilità di valenza utopica.

(Dal catalogo *Giampiero Poggiali*, Galleria Comunale Paride Pascucci, Grosseto 1981)

Marcello Vannucci

(….) Opere che vivono come fine a se stesse, che evitano di farsi messaggio - l'impegno in questa sua misura le avrebbe poi avvilite - di ogni possibile immortalità. Soltanto tramite di liberazione dal

giornaliero: che è di tutta altra specie. Un orizzonte, che sia di passaggio a nuove linee di un cielo però tutto umano. Questi spazi di Poggiali come fuga in avanti; ed il vederli come liberazione dagli impacci. Strumenti, anche, per potere scoprire imprevedibili piaghe di giocondità, in un mondo che intero ora s'apra al tuo sguardo. Libero, perlomeno, di offrirti la speranza che niente ad esso sia mai preesistito, se non l'imprendibile scintilla che - unica - lo prevedeva come possibile.
(Dal catalogo *Giampiero Poggiali - Structural dream* – Loggia de' Rucellai, Azienda Autonoma di Turismo, Firenze 1982)

Dino Carlesi
(….) E allora il germoglio si fa fiore e pensiero e gioco limpido della mente, al di là di tutte le sintassi, ma non si piega all'abbandono sentimentale, vive anzi del suo rigore, della sua misura musicale che alterna timbri e segni, prorompe come sfida e liberazione: insomma, alla rigidità delle "norme", che chiudono con violenza l'aspetto delle cose di tutti i giorni, Poggiali contrappone una sua trasgressione colma di felicità. Ce ne appropriamo e lo ringraziamo.
Dal catalogo *Giampiero Poggiali: G.E.R.M.O.G.L.I.,* Galleria Comunale, Voltone della Molinella, Faenza 1984)

Mario Penelope
(….) La natura, le architetture, le prospettive, campite con precisione calligrafica di linee all'interno di una struttura chiaramente ed analiticamente definita come il confine di un possibile campo d'azione, si collocano in una luce avida e calda, che esalta le risonanze reali delle forme, caricandole di simboli e di ricordanze, che rendono tutto più fantomatico e misterioso sul filo di una essenza sottilmente esistenziale e ritualistica.
Il colore, sapientemente calibrato nella sua intensità cromatica alle forme, agli oggetti, ai significati, conferisce alla rappresentazione un senso di nostalgia e di solitudine, mettendo allo scoperto l'espressione di un sentimento vivo e sincero di partecipazione alla vita segreta ed intima delle cose e della natura.
(In Nicola Micieli, *Poggiali*, Pomo d'Oro Edizioni, Padova 1986)

Pier Carlo Santini
(….) Per realizzare il più limpidamente possibile le sue composizioni, l'artista si vale di una stesura accuratis-sima, smaterializzando al massimo il colore sempre raffinatamente graduato in toni medi e in sapienti scalature che scandiscono piani e volumi. Anche viste sotto questo aspetto, le opere di Poggiali richiamano a una sensibilità che è in parte innata e in parte guada-gnata nell'esercizio della pittura, con serena ricerca, quasi con gioia. La gioia di un uomo che nella conqui-stata maturità non rinuncia alla innocenza, come poté essere per Atanasio Soldati, dell'«eterno fanciullino».
(In Nicola Micieli, *Poggiali*, Pomo d'Oro Edizioni, Padova 1986)

Luigi Silvi
(….) Scansioni parattattiche si stemperano in accordi musicali di armonia completa e compiuta. La forza delle opere di Poggiali sta nell'essere proposta e/o monito di costruzione a dimensione umana o di urbanistica futuribile ed invivibile. Ma ecco accadere qualcosa: prima g.e.r.m.o.g.l.i. che crescono tra le strutture e poi, ecco palesarsi tra queste... la figura umana... L'armonia della ragione trionfa sul caos primigenio e l'autore viaggia negli spazi siderei correndo solitario la grande, epica avventura dell'arte tra deposizioni allucinate e chimeriche, abbandoni visionari ed utopici e investigazioni nelle latebre dell'inconscio.
(Dalla cartolina invito*,* Galleria d'Arte Banelli, Trieste 1986)

Francesco Butturini
(….) Nasce così un progetto spaziale che sottintende un flusso sottile, ma costante, di lirismo antiromantico. E pur sempre lirismo. Una intonazione, se così mi posso esprimere, che «canta» la umana stanza come regno della dimensionalità, in cui nascono e si espandono le forme fisiche, e si protendono verso di noi con eleganza, ma con violenza, riflettendo nel loro movimento un ritmo interno armoniosamente musicale.
Brevissime considerazioni da cui potrebbe prendere avvio una visitazione molto più attenta per un pittore che merita tutta l'attenzione, anche perché sa porgere *l'idea* con la passione della fede e la lucidità della *ragione.* Il che non è poco.
(Dalla presentazione sull'invito*, Giampiero Poggiali*, Galleria d'Arte Prisma, Verona 1987)

Tommaso Paloscia

(….) In questo modo di procedere non preordinato e tuttavia limpido va articolandosi da oltre vent'anni l'immaginario di Poggiali attraverso una pittura soffice, chiara, che afferma la sua ragione di esistere rivalutando un binomio antico di cui si investe da sempre l'arte visiva: forma e colore. E sono colori tenui, capaci di trasparenze che sembrano generate da un incantesimo per cui vien fatto di pensare che il pennello si sia intinto nel cielo. E le forme obbediscono a una dialettica interna tra memoria e invenzione affidandosi tuttavia alla sempre estrosa soluzione suggerita dal ritmo; che è forse l'elemento portante di questa pittura.

(Dal catalogo *Poggiali*, Galleria Civica d'Arte Moderna, Palazzo dei Diamanti, Ferrara 1988)

Michel Pierre

(….) Creazioni musicali appena fermate sull'orlo del silenzio. Così appaiono le tensioni associate, affrontate, del lavoro attuale di Poggiali. Con i loro multipli significati che possono farsi e disfarsi sulla tela o nei pezzi di legno delle sculture. Vi si leggono intenzioni, vi si può indovinare un inconscio ma ogni opera mantiene sempre la sua parte di segreto. A ciascuno di trovarvi il proprio spazio di verità, di poesia, di sogno, di angoscia e di piacere....

(Dal catalogo *Poggiali*, Istituto Francese, Firenze 1993)

Pierre Restany

(….) Ç forse con questa nozione di misura che vorrei concludere questa mia riflessione sulla realtà virtuale di Poggiali: una realtà ludica basata sulla pratica di un gioco civile, ingenuo ed umano nel senso più profondo della parola. E questo concetto di misura è un concetto strutturale, è la spina dorsale del sogno dell'artista attraverso la progressiva evoluzione morfologica del suo linguaggio. La storia di questo tipo d'arte è discreta come lo è la sua memoria e questa discrezione, allergica ad ogni abuso eroico, può giustamente sembrarci una ricetta di felicità, una favola pratica di un benessere naturalmente destinato a servire da motivazione esistenziale ai cuori semplici, alla gente che è naturalmente libera dalle pesanti leggi di spessore delle coscienze troppo chiare e troppo ben organizzate nella loro inserzione nei tessuti sociali.

La filosofia di Poggiali si riassume in due parole chiave: gioia e libertà. Potrebbe essere la chiave di un nuovo paradiso.

(In Pierre Restany, *Poggiali*, Edizioni Museo Civico, Centro per l'Arte Contemporanea, Taverna 1995)

Paolo Vagheggi

(….) *Homo vapor est* si legge sull'architrave del caminetto della casa di Giorgio Vasari. L'uomo è come il fumo, dura un attimo, non è nulla. E questo è il messaggio che accompagna le installazioni di Poggiali che nascondono sempre una dimensione segreta. Ç vero come ha scritto Pierre Restany, che la filosofia dell'artista si può riassumere in due parole chiave: gioia e libertà. Ma è altrettanto vero che è sempre presente la sottile inquietudine che attraversa i nostri tempi, questi anni in cui stanno per finire un secolo e un millennio.

Fate il vostro gioco ma del domani non v'è certezza.

(*Il Museo Marini rende onore a uno dei nostri artisti più vitali*, in La Repubblica, Firenze, 24 gennaio 1996)

Stefano De Rosa

(….) Tutti gli oggetti d'arte creati da Poggiali nell'ultimo quinquennio hanno un alone di gioiosa teatralità. I *cerambicidi xilofagi*, per non fare che un esempio, ricordano le complesse e assurde macchine teatrali barocche che animavano le sacre rappresentazioni.

È facile immaginare che, con uno di questi congegni, sia possibile assistere al prodigio di vedere un angelo staccarsi dal suolo e planare su una folla di spettatori-complici.

Alcuni legni dipinti di Poggiali hanno la medesima funzione della maschera, che cela e rivela l'identità in una dialettica senza soluzione di continuità.

Con una felice contaminazione di pittura e scultura, e con uno stato d'animo di affabulatore disincantato e tenace, Poggiali ci ha regalato materiale su cui sognare, o nel quale ambientare i nostri sogni.

(Dal catalogo *Poggiali*, Santa Maria delle Croci, Ravenna 1996)

John T. Spike

(….) Fin dai suoi inizi, l'arte di Poggiali si è dedicata all'indagine dello sconosciuto che risiede, nascosto,

sotto le superfici cristalline e lucidissime delle sue opere. Nel cuore dell'universo di Poggiali crescono "germogli" incontrollabili, forse irresistibili. Poggiali ci assicura di averli resi innocui. La chiave alla sua arte memorabile consiste nella tensione di una promessa data e l'impor-tanza di mantenerla.
(Dal catalogo multimediale *Giampiero Poggiali Berlinghieri: Delfo*, Edizioni LoGisma, Bivigliano, Firenze 1997)

Nicola Nuti
(….) Tutto ciò non è che il concretizzarsi della passione creativa che Poggiali ha dispiegato come spettacolo costruendo e colorando i suoi oggetti-giocattoli; forme fantasiose che sicuramente avrebbero divertito Max Ernst e Mirò. Anche queste costruzioni in forma d'animali o comunque di suggestione "organica", popolazioni frivole e giocose, dalla fisiognomica complessa, vestite di smalti fragorosi, probabilmente provengono dagli scavi che Poggiali ha condotto in quei tali territori ignoti, sono eccitate dagli stessi ritmi che hanno destato i suoi totem, messe in opera come atto del conoscere nel riconoscere: la realtà che torna nel suo alveo reinventata su un piano innaturale, decifrata nei suoi liberi elementi e disposta a essere disordinata, a essere fecondata dai deliri, come accadeva all'origine dei tempi.
(Dalla presentazione sull'invito*, Giampiero Poggiali*: *Delfo*, Ex Ateneo, Bergamo 1998)

Teodolinda Coltellaro
(....) In questa prospettiva ontologica si collocano, dunque, le forme di Poggiali, all'origine elementi cromatici che vivono la propria vocazione lucida sulla superficie bidimensionale della tela, poi - per naturale e spontaneo prolungamento "strutture", figurazioni archetipe che rivelano l'intrinseca, costitutiva, qualità spaziale divenendo oggetti plastici; elementi strutturali che, carichi d'energia evocativa, di richiami alle matrici formali generative, attivano spostamenti testuali, costanti trasmutazioni, fluttuanti tra pittura e scultura, senza una definitiva scelta di campo. Anche per questo il suo appare un alfabeto formale in continuo divenire, in cui è possibile leggere l'ininterrotto processo di interrelazione tra materia e forma, tra gesto creativo e dimensione concettuale del fare artistico, proponendo altresì una riflessione importante sull'esperienza dello spazio; sulla funzione "linguistica" peculiare che lo spazio-ambiente, in cui l'oggetto artistico stesso è inserito e con il quale entra in rapporto, determina.
(In Teodolinda Coltellaro, *Avvicinamenti a Sud*, *Giampiero Poggiali Berlinghieri*, Edizioni Museo Civico, Taverna 1998)

Antonio Paolucci
(….) Si è scritto molto sull'atteggiamento ludico di Poggiali. Attenzione però perché il termine "*ludico*" si presta a più di un equivoco. Di solito l'artista contemporaneo "*gioca*" per esorcizzare la drammaticità del tempo presente, l'angoscia delle domande senza risposta. L'"*ars ludens*" diventa così una via d'uscita, un alibi, un esorcismo appunto. Non mi sembra sia questo l'atteggiamento di Poggiali nei confronti dell'universo visibile e della vita. Ho l'impressione che per lui lo spazio sia "*una voragine senza orrori*" (Solmi) e il mondo un palcoscenico per niente angoscioso dove è possibile fare "*festose capriole*" (Luzi). Guardo i mirabili dipinti dei primi anni '80, gli "*Structural dreams*", e mi convinco che per Poggiali (ma anche per me, tale è la suggestione dell'arte) il mondo è abitato dal ritmo e dai segni. Ma il ritmo è puro, esatto, melodioso, va cercato, capito e rappresentato con "*serena ricerca, quasi con gioia*" come scriveva Pier Carlo Santini, forse il più intelligente fra i critici dell'artista.
Quanto ai segni (germogli e labirinti, architetture e nuvole) essi esistono per darci stupore e felicità.
(In *Poggiali Berlinghieri*: *Cicli tematici e formali*, Edizioni LoGisma, Bivigliano, Firenze 1999)

Anna Caterina Bellati
(….) Entrare in questo nuovo universo comporta la capacità di spogliarsi del proprio immaginario abituale e camminare dentro paesaggi dell'anima lievi e impalpabili, abitati da creature pacifiche e colorate. Audace e tenero, l'altro mondo di Poggiali tuttavia non è ingenuo e indifeso. È un'invenzione tra le mille possibili, un salto di corsia nel file di un programma non ancora sul mercato. La chiave d'accesso si chiama "meraviglia".
C'è una potente pulsione vitale in questi lavori; tolti i vincoli che banalmente legano le cose nei loro ruoli, tolto il peso e lo spessore alla materia di cui sono fatte resta la levità dell'invenzione. Al mattino di un altro mondo Poggiali ci invita in un paese dove vige l'imperativo dell'armonia.
(Dalla presentazione sull'invito, *Poggiali Berlinghieri: Al mattino di un altro mondo*, Palazzo Pretorio, Chiavenna 1999)

Gherardo Lazzeri

(…..) Una pittura di suggerimenti, di elementi primari da utilizzare per costruire il proprio gioco della vita. Di Poggiali si è sottolineato, anche troppo spesso, l'aspetto ludico della sua opera. Prevale, a mio gusto personale, l'offerta di un linguaggio. Un linguaggio semplice che si può facilmente accogliere senza che questo diventi, del resto, pienamente intuitivo.

Perché Poggiali è pittore di atmosfere calme e serene, ma sotto c'è sempre una grande energia nascosta.

(In *Poggiali Berlinghieri*: *Cicli tematici e formali*, Edizioni LoGisma, Bivigliano, Firenze 1999)

Lorenzo Bruni

(….) Non crea un gioco, che è "copia degli arnesi degli adulti" come ci ricordava Walter Benjamin, ma direttamente il mondo dei giochi dove vi si può agire con le loro regole. Si può parlare così di una vera irruzione o squarcio spaziale per questi ritrovamenti della memoria direttamente nel mondo delle fate, ora concretizzati nella loro oggettualità di scultura. Gli esseri di questo nuovo paesaggio, sono loro i primi ad essere sorpresi dalla loro tridimensionalità, dalla loro stessa esistenza, e soprattutto dal "nuovo contesto", quasi consapevoli di essere, rispetto agli oggetti del mondo, allucinazioni o miraggi.

(Dal catalogo *Forme del legno*, Comune di Pratovecchio, Arezzo 2000)

Rolando Bellini

(…..) Come un nuovo investimento simbolico, voluto *of course* dal suo stesso autore, per questo monumento di Giampiero Poggiali Berlinghieri. Il *Pegaso* dunque svela come un doppio fondo mitopoietico, ma anche come un segno più ampio: una dichiarazione. Questa. L'antico, l'arcaico si incarna, in quest'opera, nella modernità, quasi evocando la duplice anima descritta da Nietzsche nei suoi albori della tragedia greca.

E la leggerezza la flessibilità la meccanicità si sposano al loro contrario, cosicchè l'opera è pietra angolare d'una soglia dove tempo della storia e tempo presente si incontrano e si mescolano, dove riti e miti si mescolano al trionfo della scienza e della tecnica, dove la modernità abbraccia l'arcadia, le speranze del domani assumono i sapori delle narrazioni mitiche di ieri.

(Da *Comune di Sesto Fiorentino: Monumenti uno*, Edizioni ArteStudio 53, Firenze 2000)

Mario Luzi

Mi attraggono con viva, ingenua, immediata simpatia le "ingegnerie" di Poggiali Berlinghieri che sono teoremi e ricerche, d'accordo, ma ci si offrono come gioiose invenzioni. Invenzioni di un pittore che tale è rimasto nonostante il confluire nella sua creatività di altre tecniche.

Da un bel numero di anni l'impulso fondamentale dell'*artifex* ha chiamato a raccolta le risorse e i talenti di Poggiali Berlinghieri senza sacrificare però la visione speculativa che continua a cercare il suo "fuoco".

Nei tempi più recenti quella attitudine si è pronunciata meglio come vera volontà di costruzione.

Mi pare un momento felice della vicenda artistica di Poggiali Berlinghieri. Ho ancora negli occhi ammirati il "*Pegaso*" di Sesto Fiorentino nel suo spazio circoscritto ma aperto, il corpo teso, il volo incipiente. Splendido nel sole, splendido nel controsole.

(Da *Comune di Sesto Fiorentino: Monumenti uno*, Edizioni ArteStudio 53, Firenze 2000)

Giorgio Di Genova

(….) In realtà ormai Poggiali ha ceduto il passo alla scultura dipinta sin dagli anni Ottanta, per definitiva maturazione dell'opzione fisica che sulla tela egli aveva reso illusionisticamente. Tutto sembrerebbe avviarsi col polimaterico del 1984 *Doublé face,* che oggettivava le aperture dentellate del ciclo *The New Space*, per quell'esigenza di «una tridimensionalità che esce dal quadro». Dopo vengono i cilindri in acciaio e materiali vari (*Strutture*, 1987), le aste (*Struttura*, 1988), anche con morfologie in plexiglass mosse da motore elettrico (*Orizzonte degli eventi*, 1988), i legni dipinti, ora a forma di bocche dentate (*Caimano*, 1990), ora a forma di guerriero (*Ares*, 1991), con connubi di specchi e talora anche di plexiglas (*Translation*, 1989; *Specchio di Afrodite*, 1990), ecc., utilizzati spesso per composizioni installative, come quella sorta di turrita cittadella (*Senza titolo*, 1989-90) o di motorizzata macchina inutile (*Cerambicidi xilofagi*, 1992-93), giù fino a quelle piccole *Rane* del '95, in cui sembrano riattizzarsi i trascorsi interessi di Poggiali per il Futurismo, nella fattispecie per i giocattoli di Depero, di cui egli condivide la giocosità, ma anche il piacere del colore, in modo da allietare anche con le sue opere colorate bambini ed adulti.

(In Giorgio Di Genova, *Storia dell'Arte Italiana del 900: Generazione anni trenta*, Edizioni Bora, Bologna 2001)

Carlo Sisi

(….) Poggiali Berlinghieri ha dato una risposta non solo tracciando nella città il suo itinerario di gioia, ma anche facendo spiccare il volo augurale di un Pegaso-giocattolo sullo spazio libero e *in progress* di una periferia fiorentina, uno dei tanti destinati a coagulare, fuori dal magma storico e turistico della città, nuovi pensieri sui luoghi e i destini dell'arte, che oggi si colloca di preferenza a diretto contatto con l'ambiente naturale in un dialogo serrato e capace di riproporre con grande efficacia la vitalità – evidentemente mai interrotta – della dialettica fra arte e natura, e l'impegno dell'artista a ritrovarne l'universale significato. Come accade ad esempio nel giardino maremmano di Niki De Saint Phalle, popolato dagli archetipi fantastici dell'artista, o negli altri spazi d'arte dove gli scultori hanno saputo realizzare opere affrancate dal ruolo di oggetti isolati favorendo la loro relazione diretta col paesaggio, anche nell'utopia urbana di Poggiali Berlinghieri esistono cellule poetiche volte a radicare nel tempo presente la convinzione che oltre il degrado e i rumori della vita pratica esistono orizzonti che, se impariamo ad ascoltare la natura, possono essere rinvenuti in zone riposte delle nostre facoltà immaginative.

(Da *Poggiali Berlinghieri – Firenze ti @mo* -, Morgana edizioni, Firenze 2002)

Sergio Givone

(….) Gesto sperimentale, doppiamente sperimentale, e ironico. Non si tratta però dell'ironia (facile, troppo facile ironia) di cui s'è compiaciuta a lungo una certa avanguardia e che consiste nello sguardo di irridente superiorità gettato su rovine spente e remote che nessuno *choc* può più vivificare. L'ironia di Poggiali Berlinghieri è più profonda. Se c'è spirito ludico e divertimento nelle sue installazioni, a far da antifrasi, benché accuratamente nascosta, è la consapevolezza che tutto è sempre di nuovo in gioco (per l'appunto "tutto può essere accolto e tutto respinto o vanificato") e lo è di fronte a un passato alto e sublime che tuttavia può essere, secondo modalità forse ancora da scoprire, un futuro ancora per noi. Bisogna stanarlo questo futuro. Magari sorridendogli o addirittura facendogli il verso attraverso maschere curiose, irreali, ma gioiosamente viventi in luoghi dove pure non è possibile non essere stranieri.

(Da *Poggiali Berlinghieri: Firenze ti @mo*, Morgana Edizioni, Firenze 2002)

Maurizio Vanni

(…..) Piccole o grandi forme, figurative, astratte o decontestualizzate dal quotidiano, vengono impiegate e confrontate con bizzarre e colorate iconografie, dall'aspetto stranamente familiare, ma dall'esito estetico impensato e inimmaginabile, come in una sorta di dialogo indifferente, tra mondi lontani e difformi, attraverso *internet* (*l*a *rete delle reti*). Giampiero in questo modo dimostra una *sana dissolutezza*, sintomo di un'incontaminata autonomia di giudizio e consapevolezza di operare fuori da ogni previsione. Per lui vivere è ribellarsi: senza rivolta e senza opposizione si muore dentro. Nel grigio ovattato di una vita collettiva anestetizzata dalla passività, dal torpore e dalle assuefazioni, Giampiero, con il suo fare arte, in ogni momento può rompere il filo della successione logica dei fatti, aprendosi e aprendoci a un nuovo modo di essere dentro, nel quale l'ordine degli eventi è inafferrabile.
Ogni elemento, ogni presenza diventa così incombente, mutevole e ricca di incognite, possibilità e significati. Per Giampiero il fare arte sarà sempre una domanda che… non aspetta risposta.

(Da *Poggiali Berlinghieri: Firenze ti @mo*, Morgana Edizioni, Firenze 2002)

Antologica 1968 1989

Bibliografia editoriale

HOTEL
BERCHIELLI
FIRENZE

★ ★ ★ ★

Lungarno Acciaiuoli, 14 - Piazza del Limbo, 6r.
Tel. 055/264061 - Telex 575582 BERCH I
50123 FIRENZE

KEN'S
ART
GALLERY

Via Lambertesca, 17 r.
Tel. 055/296587
50122 FIRENZE

La Ken's Art Gallery è lieta di invitare la S.V., sabato 11 Aprile 1987 ore 18,00
alla presentazione della monografia

POGGIALI - OPERE 1972-1986

(EDIZIONI POMO D'ORO)
a cura di Nicola Micieli

presso l'Hotel Berchielli, sala Azzurra

Cd-Rom interattivo di 300 immagini, 5 video e musiche appositamente composte ascoltabili in qualsiasi lettore CD.

1

2

3

4

5

6

7

8

9

10

11

12

1. **Nuvole e spigolature**: *D. Pasquali*, *G. Poggiali* Firenze, Il Candelaio edizioni, 1976; 40 pp., 18 disegni b/n, cm 20x16.

2. **Poggiali**. **Opere 1972-1986**: *E. Miccini, N. Micieli, R. Monti, T. Paloscia, D. Pasquali, M. Penelope, P.C. Santini* - Padova, Edizioni Pomo d'Oro, 1986; 150 pp., 51 riprod. colori, 66 b/n, cm 23x22.

3. **Il sogno progettuale della poesia**: *M. Pierre* - Firenze, ArteStudio 53, 1993; 60 pp., 23 riprod. colori, 21 b/n, cm 22,5x11,5.

4. **Poggiali**. **Opere 1987-1991**: *R. Bellini, N. Micieli* - Firenze, Edizioni la Casa Usher, 1991; 145 pp., 37 riprod. colori, 10 b/n, cm 29x22.

5. **Poggiali**. **Sculture e installazioni 1969-1995**: *T. Coltellaro, P. Restany* - Taverna, Edizioni Museo Civico di Taverna, 1995; 150 pp., 56 riprod. colori, 67 b/n, cm 34x23.

6. **Poggiali Berlinghieri**. **Dipinti sculture installazioni**: *S. De Rosa* - Ravenna, Assessorato alle Attività Culturali, 1996; 40 pp., 15 riprod. colori, 5 b/n, cm 23,5x17.

7. **Poggiali Berlinghieri**. **Dipinti sculture installazioni**: *T. Coltellaro* - Treviglio, Assessorato Pubblica Istruzione e Cultura, 1996; 32 pp., 20 riprod. b/n, cm 34x21.

8. **DELFO**. **Giampiero Poggiali Berlinghieri**. **Pittura scultura installazioni dal 1968 al 1997**: *J.T. Spike* - Firenze, LoGisma, 1997; 32 pp., 13 riprod. colori, 19 b/n, cm 20x14. **CD-Rom** interattivo di 300 immagini, 5 video e musiche appositamente composte.

9. **Giampiero Poggiali Berlinghieri**. **Cicli tematici e formali 1968 -1999**: *N. Micieli, G. Lazzeri, O. Cavalzani, A. Paolucci* - Firenze, LoGisma, 1999; 130 pp.,105 riprod. colori, 99 riprod. b/n, cm 30x23.

10. **Monumenti uno**. **Pegaso**: *R. Bellini, O. Cavalzani, G. Lazzeri M. Luzi, A. Paolucci* - Firenze, ArteStudio 53, 2000; 48 pp., 18 riprod. colori, 11 b/n, cm 17x31.

11. **C'era una volt@**: *P.F. Bernacchi, L. Bruni, R. Càrdenas, M. Castaldi, O. Cavalzani, G. Gasperini, L. Kuscar, P. Lucarini Poggi, M.P. Moschini, N. Micieli, N. Tricarico, P. Vannini* - Firenze, Edizioni Morgana, 2002; 48 pp., 18 riprod. colori, 11 b/n, cm 17x31.

12. **Firenze ti @mo**: *S. Givone, M. Luzi, N. Micieli, C. Sisi, M.Vanni,* - Firenze, Edizioni Morgana, 2002; 112 pp., 48 riprod. colori, 58 b/n, cm 21x28.

Opere in musei pinacoteche e luoghi pubblici

Opere in musei, pinacoteche e luoghi pubblici

Sesto Fiorentino: **Monumento in Piazza XXX Novembre e scultura in via Verdi** 1 - 2
Treviglio: **Museo Civico** 3
Vitulano: **murales al Municipio, Pinacoteca Comunale, Pinacoteca Civica** 4 - 6
Firenze: **acquisizioni Premio Fiorino, Unione Fiorentina** 5
Ravenna: **Pinacoteca Comunale, Loggetta Lombardesca** 7
Taverna: **Museo Civico** 8 – 8a
Rosignano: **Pinacoteca Comunale** 9
Firenze: **Biblioteca Nazionale Centrale** 10
Repubblica di San Marino: **Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea** 11
Stia: **Pinacoteca Comunale, Castello di Palagio Fiorentino** 12
Rocca San Giovanni: **Pinacoteca Civica** 13
Collodi : **Fondazione Nazionale Carlo Collodi** 14 - 15
Firenze: **Raccolta Autoritratti, Galleria degli Uffizi** 16
Chiavenna: **Palazzo Comunale** 17
Firenze: **Consiglio Regionale della Toscana.** 18
Modica: **Pinacoteca Comunale** 19
Faenza: **Museo Internazionale delle Ceramiche** 20
Lucca: **Fondazione Carlo Ludovico Raggianti** 21 - 22
Arezzo: **Galleria Comunale d'Arte Contemporanea** 23
Buti: **Pinacoteca Comunale** 24
Castel Focognano: **Collezione Comunale** 25
Pieve di Cento: **Museo d'arte delle generazioni italiane del 900 "G. Bargellini"** 26 - 27 - 28 -29
Pescia: **Museo Civico** 30
Malcesine: **Biblioteca Comunale** 31
Bolzano: **Museo Civico** 32
Trapani: **Collezione Diocesana di Arte Religiosa** 33
Genova: **"Città dei Bambini"** 34

1

2

3

4

5

6

7

8

9

8a

11

13

10

12

14

15

16

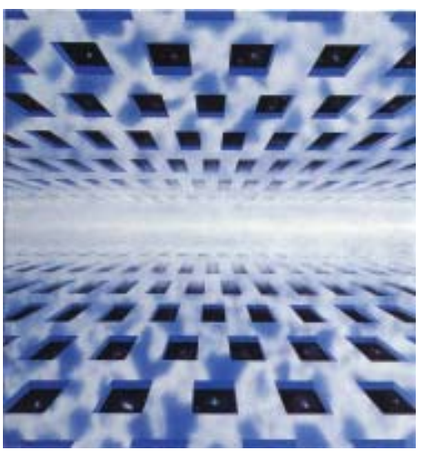
19

17

18

22

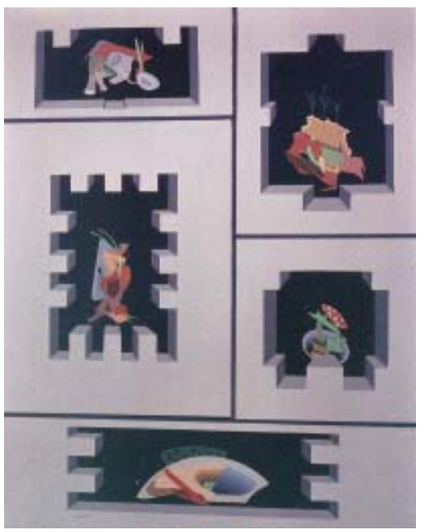
20



21

23

24



25

26

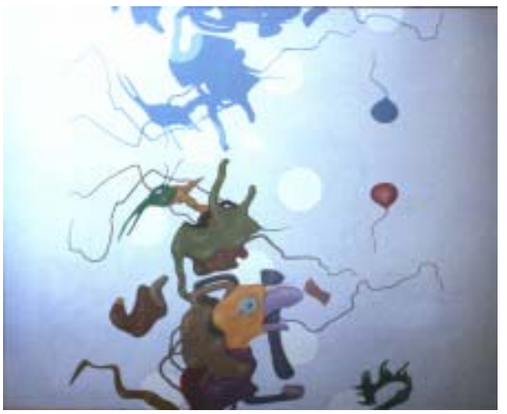
27

28

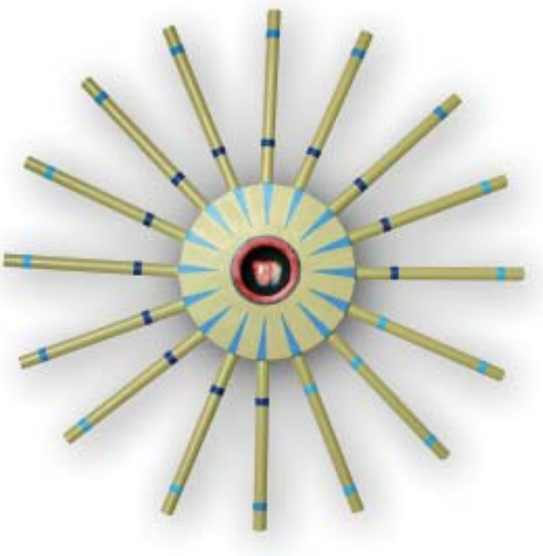
29

30

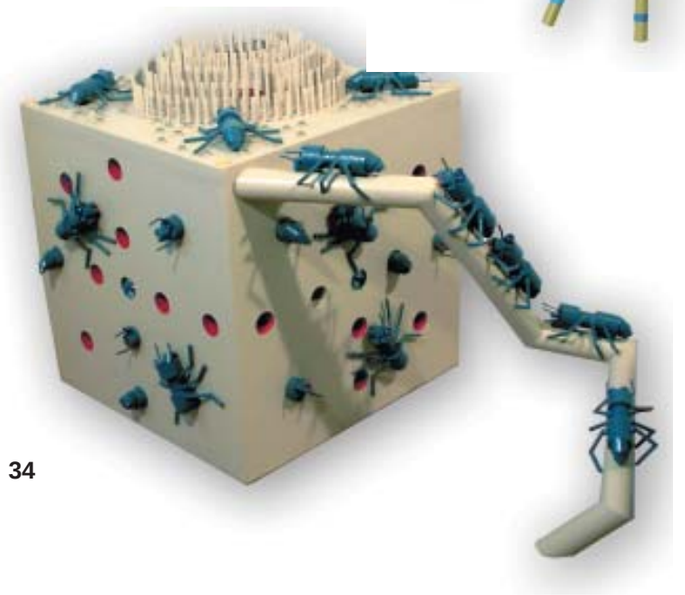
31



32



33



34

Foto di repertorio

1986 In studio con Nicola Micieli, Sesto Fiorentino (Firenze)

1987 Da sinistra, Giovanni Iacopi, Piero Panza, Giampiero Poggiali Berlinghieri, Tommaso Paloscia, Danilo Fusi e Impero Nigiani, *all'Insegna del Gallo*, Firenze

1989 In famiglia, antologica di Palazzo Strozzi

1982 Con Paolo Baracchi e Dino Pasquali, Taranto

1986 Con Pietro Cascella, Siena

1994 Con Pierre Restany, Galleria Schubert, Milano

1996 Con Teodolinda Coltellaro, Firenze

1996 Da sinistra: Rachele Cavallotti, Adriano Bigi, Pierre Restany, Giampiero Poggiali Berlinghieri, Emanuela Filippi, Galleria Living Art, Milano

2000 inaugurazione monumento *Pegaso.* Da sinistra: Paolo Pecile, Andrea Barducci (Assessore alla Cultura e Sindaco di Sesto Fiorentino), Antonio Paolucci (Soprintendente ai Beni Artistici e Storici di Firenze), Sesto Fiorentino

1998 Con Gherardo Lazzeri, Mimma Massone, e Nicola Nuti, Ex Ateneo, Bergamo

1997 Con Mario Luzi, Pienza (Siena)

1996 Con Rachele Cavallotti e Dino Carlesi
Museo Marino Marini, Firenze

2002 Con Giulio Bargellini, Museo d'Arte delle Generazioni del 900 Pieve di Cento (Bologna)

2002 Con Giannino Giovannoni e Arianna Sartori, Mantova

2003 Con Jahel Beer, Alba Gonzales, Giorgio di Genova e Ferdinando Sbizzera, Malcesine (Verona)

2004 Con Pier Francesco Bernacchi e Stefania Baldi Palazzo del Podestà, Pescia (Pistoia)

2003 Con PieroTredici, Adriano Bimbi, Sergio Vacchi e Nicola Micieli, Fondazione Vacchi, Villa di Corsano (Siena)

COMUNE DI RAVENNA

Venerdì 6 dicembre - ore 18,00

inaugurazione della mostra di

POGGIALI

"Dipinti - Sculture - Installazioni"

dal 6 dicembre 1996 al 6 gennaio 1997

Con la collaborazione di
Fondazione Cassa di Risparmio
Cassa di Risparmio S.p.A
Ravenna

S. Maria delle Croci
Via Guaccimanni, 5/7 - Ravenna
La S.V. è invitata

IL SINDACO
Pier Paolo D'Attorre

Note biografiche
e bibliografia essenziale
a cura di Marcella Guerrieri

Giampiero Poggiali Berlinghieri
nasce a Firenze il 17 luglio 1936. L'esordio della sua attività artistica è del 1968 e segna il termine di un'accelerata fase di ricerca e di formazione autodidatta, con la prima mostra personale presso la ***Galleria Inquadrature*** di Firenze. Nel 1975, in occasione della ***XXII edizione del Fiorino***, riceve il premio dell'Associazione Artisti Plastici Jugoslavi, a cui fa seguito l'invito dello stesso Governo jugoslavo per un soggiorno-studio nel villaggio artistico di Poçitely. Nello stesso anno è segnalato nel Catalogo Bolaffi per la pittura da Tommaso Paloscia e successivamente nell'edizione del 1981 da Umberto Baldini. Nel 1984 è invitato dalla Fondazione John Wamaker di Filadelfia alla mostra ***Contemporary Art Made in Florence***, nell'ambito delle manifestazioni: "Italy Renaissance '84". Nel 1985 vince il ***Premio Camposauro***, esegue un ***murales sulla facciata del Municipio di Vitulano*** (BN); dove gli viene conferita la cittadinanza onoraria. Nel 1986 vince il concorso indetto dal ***Panatlon Club*** per un manifesto artistico per la rassegna di Palazzo Strozzi ***Arte & Sport*** ; sempre nell'86 partecipa a ***Firenze per l'Arte Contemporanea***, manifestazione curata da Renato Barilli nella sede del Forte Belvedere. Curata da Nicola Micieli, esce per le edizioni Pomo d'Oro di Padova la monografia ***Poggiali***. ***Opere 1972-1986*** con testi di Eugenio Miccini, Nicola Micieli, Raffaele Monti, Tommaso Paloscia, Dino Pasquali, Mario Penelope e Pier Carlo Santini. Fondatore nel 1986 del gruppo ***I romantici dell'immaginario,*** movimento nell'ambito della *SoftArt,* che s'ispira al fantastico-favolistico di matrice poetico-concettuale. Per La Casa Usher, con testi di Rolando Bellini e Nicola Micieli, esce nel-l'ottobre del 1991 la monografia ***Poggiali***. ***Opere 1987-1991*** e nel 1993, per le edizioni ArteStudio 53, con testo di Michel Pierre e una poesia di Teodolinda Coltellaro ***Il sogno progettuale della poesia***. Nello stesso anno realizza presso le officine Poggi di Corsalone (AR) la sua prima grande scultura, ***Ares***, di acciaio inox. La sua ricerca e la sua opera finiscono per svilupparsi per cicli tematici e formali. Sin dagli anni Sessanta, Poggiali nei suoi primi paesaggi sintetici rivisita il Secondo Futurismo e s'immerge nel clima della Pop Art italiana, esperienze poi risoltesi nel ciclo ***Adesivi 1972-75***. Ha in seguito affrontato i temi ***Nuovi racconti*** **1976-77**, ***The new space*** **1978-80**, ***Structural dream*** **1981-82**, ***Germogli &*** **G.*E*.*R*.*M*.*O*.*G*.*L*.*I*. 1983-85**, ***Phisis*** **1985-86**, con opere nelle quali era costante l'attenzione al problema dello spazio. Spazio immaginato e rappresentato mediante architetture fantastiche e strutture geometriche. Spazio che gioca come elemento costitutivo della forma astratta. Queste esperienze sono state documentate nella monografia ***Poggiali***. ***Opere 1982-1986***. In seguito, con ***Impronte di memoria*** **1987-88**, ***Eclissi*** **1988**, ***Orizzonte degli eventi*** **1989**, ***Translation*** **1990-91**, ***Virtuale*** **1992-93**, ***Complexity*** **1993**, ***Bona Dea*** **1994**, ***Simposio*** **1995**, ***Grafia*** **1996**, ***Montagne*** **1998**, ***Crop circles 2001-2002***, ***Uccelli farfalle e piccoli habitat 2002-2003***, ha elaborato opere ed installazioni intese come concezione dello spazio non più solo rappresentato, ma cercato nella fisicità dell'ambiente: spazio d'inserimento dell'opera e luogo d'azione dell'opera stessa. I volumi ***Poggiali***. ***Opere 1987-91*** e ***Il sogno progettuale della poesia*** documentano una parte di queste fasi, completandole poi con il volume monografico ***Poggiali***. ***Sculture*** **e** ***installazioni 1969-1995***. Nel 1997, edito da LoGisma, esce l'opera multimediale interattiva ***Delfo***: una pinacoteca virtuale di oltre 300 immagini di quadri sculture installazioni e cinque video, accompagnate da musiche elettroniche originali appositamente composte. Opere di Poggiali trovano posto in collezioni museali pubbliche e private. Un suo autoritratto fa parte della raccolta degli autoritratti della ***Galleria degli Uffizi***. Gli anni Ottanta, con l'allestimento di due importanti esposizioni, nell'88 al ***Palazzo dei Diamanti*** di Ferrara e nell'89 a ***Palazzo Strozzi*** di Firenze, segnano due momenti antologici dell'attività dell'artista. Gli anni Novanta, con l'installazione ***Simposio*** del 1996 al ***Museo Marino Marini***, patrocinata dal Comune di Firenze, e con l'installazione ***Delfo*** del 1997, promossa dal Ministero dei Beni Culturali e Ambientali, alla ***Biblioteca Nazionale Centrale*** di Firenze, segnano l'approdo delle opere di Poggiali in grandi spazi pubblici. Il 1999 si apre e si conclude con una serie di manifestazioni che l'artista dedica al ***Comune di Sesto Fiorentino***. Da marzo a maggio Poggiali espone presso la ***Villa San Lorenzo al Prato*** cui fa seguito l'inaugurazione del monumento ***Pegaso*** di acciaio policromo, alla presenza del Soprintendente ai Beni Artistici e Storici di Firenze, Antonio Paolucci, infine la collocazione della scultura di bronzo e vetro ***Tom*** in via Verdi all'angolo con piazza Ginori. Nel 2002 è invitato dalla **Fondazione Nazionale Carlo Collodi**, dove realizza una grande installazione in omaggio a Pinocchio. Nello stesso anno il Consiglio Regionale della Toscana lo invita a **Palazzo Capponi Covoni** di Firenze dove espone l'installazione *Firenze ti @mo*. Le opere recenti di Poggiali sono il risultato di una ricerca di confine tra pittura e scultura, design e opera-oggetto nella logica dell'installazione; nel suo operare si coglie la possibilità di un'ironia sottile ma in fondo gioiosa ed allegra. <<La prima impressione è di giocattoli elementari che viene voglia di toccare, di manipolare, di riassemblare ... Poi ci accorgiamo che si tratta di forme a lungo e armoniosamente pensate, forme che si collocano all'esatto punto di equilibrio fra l'esattezza e la fantasia e sono divertenti perché semplici e sono semplici perché divertenti>> (Antonio Paolucci). Un gioco che si fissa subito come forma di cultura. Una cultura

figurativa e spaziale tradotta in forma ludica, in cui i caratteri del gioco sono rappresentati in forme e stati d'animo. Si può concludere che l'indagine delle forme e l'utilizzo dei materiali così attuali, improbabili, vistosi, innocenti, tecnologici e squillanti, ci restituisce l'artista Poggiali inteso come *Homo Faber.* Il suo gioioso consapevole ottimismo lo segna con la dignità dell'*Homo Ludens* di Huizinga*.* Innocenza, gioco, consapevolezza e persino sofferenza convivono nella fatica della ricerca artistica.

Mostre personali

1968 *Galleria Inquadrature,* Firenze.
1970 *Galleria il Semaforo,* Firenze. *Galleria Davanzati,* Firenze.
1974 *Galleria Pier della Francesca,* Arezzo. *Galleria Nuova Davanzati,* Firenze.
1975 *Galleria Idea,* Firenze. *Galleria dello Scudo,* Verona.
1976 *Galleria il Portone,* Modena*. Art Gallery Bellini,* Caracas (Venezuela). *Galleria San Gallo,* Firenze. *Centro Artistico Culturale,* Tavarnelle V.P.
1978 *Galleria l'Incontro,* Genova. *Galleria Dada,* Tavarnelle V.P.
1979 *Galleria Bafomet,* Firenze. *Galleria d'Arte Contemporanea,* Palazzo Guillichini, Arezzo, a cura dell'Assessorato alla Cultura.
1980 *Centro Ipermedia,* Libreria Einaudi, Ferrara.
1981 *Galleria d'Arte Contemporanea,* Grosseto, a cura dell'Assessorato alla Cultura.
1982 *Loggia de' Rucellai,* Firenze, a cura dell'Azienda Autonoma del Turismo.
1983 *Galleria l'Occhio,* San Felice sul Panaro. *Palazzo delle Mostre,* Torbole sul Garda, a cura dell'Assessorato alla Cultura. *Studio d'Arte il Moro,* Firenze.
1984 *Voltone della Molinella,* Faenza, a cura dell'Assessorato alla Cultura. *Centro Culturale Casa del Guidi,* Sesto Fiorentino.
1985 *Palazzo delle scuole elementari,* Buti, a cura dell'Assessorato alla Cultura. *Palazzo delle Esposizioni,* Vitulano, a cura dell'Assessorato alla Cultura. *Galleria d'Arte 38*, Grosseto.
1986 *Ken's Art Gallery,* Firenze. *Galleria d'Arte Banelli,* Trieste. *Galleria d'Arte Grigoletti,* Pordenone. *Centro per le Arti Visive,* Piombino, a cura dell'Assessorato alla Cultura.
1987 *Galleria La Ghirlandina,* Modena. *Galleria d'Arte Prisma,* Verona. *Chiostro di San Cristoforo*, Siena, a cura dell'Assessorato alla Cultura. *All'Insegna del Gallo,* Galluzzo (Firenze). *Siena Art Gallery,* Siena.
1988 *Galleria Re di Quadri,* Livorno. *Palazzo dei Diamanti,* Ferrara, a cura dell'Assessorato alla Cultura. *Sala Carlo Iozzi,* Poggibonsi, a cura dell'Assessorato alla Cultura.
1989 *Caffè Voltaire,* Firenze, con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura.
1990 *Palazzo Strozzi,* Firenze, a cura dell'Azienda Autonoma del Turismo.
1991 *Siena Art Gallery,* Siena. *Logge di Palazzo Pretorio,* Volterra, a cura dell'Assessorato alla Cultura con il patrocinio della Provincia di Pisa e della Regione Toscana.
1992 *Galleria Lo Scalone,* Mantova. *Torre del Martello,* Portoferraio, a cura dell'Assessorato alla Cultura.
1993 *Institut Français de Florence,* Firenze. *Palazzo dei Congressi,* Montecatini Terme. *Rotonda Expo '93,* Livorno, a cura della Galleria Rotini. *Centroartemoderna,* Pisa.
1994 *Terme Tamerici,* Montecatini Terme. *Galleria Schubert,* Milano.
1995 *Palazzo dei Congressi,* Montecatini Terme. *Museo Civico,* Taverna.
1996 *Museo Marino Marini,* Firenze, con il patrocinio del Comune. *Living Art,* Milano. *Galleria Area,* Torino. *Museo Civico,* Treviglio, a cura dell'Assessorato alla Cultura. *Santa Maria delle Croci,* Ravenna, a cura dell'Assessorato alla Cultura.
1997 *Saletta di Palazzo Pretorio,* Volterra, a cura dell'Assessorato alla Cultura.
1998 *Galleria d'Arte Contemporanea,* Repubblica di San Marino. *Salone ex Ateneo,* Bergamo Alta, con il Patrocinio del Comune di Bergamo.
1999 *Museo Cassioli,* Asciano, a cura dell'Assessorato alla Cultura. *Villa San Lorenzo al Prato*, Sesto Fiorentino, a cura dell'Assessorato alla Cultura. *Galleria La Nassa,* Lecco. *Palazzo Pretorio,* Chiavenna, con il Patrocinio del Comune e della Regione di Sondrio.
2000 *Foyer degli Artisti,* con il patrocinio del Comune di Firenze e dell'Assessorato alla Cultura.
2001 *Galleria Tornabuoni,* Pietrasanta (Lucca)
2002 *Fondazione Nazionale Carlo Collodi,* Collodi (Pistoia). *Palazzo Panciatichi*, Firenze. *Arianna Sartori – Arte*, Mantova.
2004 *Palazzo del Vicario*; Gipsoteca Libero Andreotti, Pescia. *La Città dei Bambini*; Genova. *Galleria Civica;* Bolzano. Ex *Chiesa di San Rocco* e *Palazzo dei Capitani;* Malcesine.

Installazioni e ambiente

1979 *Feria d'Estate;* Fondazione Papaiano (Siena).
1988 *Senza titolo;* Fortezza da Basso (Galleria Metastasio), Firenze.
1989 *Omaggio* a *Stephen Hawking;* Caffè Voltaire, Firenze.
1990 *Viale del nulla;* Palazzo Strozzi, Firenze. *Traslation uno;* Palazzo dei Congressi (Galleria Bigi), Roma.
1991 *Traslation due;* Artefiera (Galleria Marchese), Bologna. *Gioco dell'occasioni;* Ospedale Psichiatrico, Maggiano, (Lucca). *Il riposo di Afrodite;* Istituto degli Innocenti, Firenze. *Afrodite o lo specchio;* Etruria Arte, Venturina. *Cielo Terra;* Salone delle Feste, Ruscello (Arezzo).
1992 *Ares;* Logge di Palazzo Pretorio, Volterra. *Virtuale;* Torre del Martello, Portoferraio. *Ares & Pegaso; (S)Oggettivamente,* Civitella Val di Chiana.
1993 *Le songe planificateur de la poesie;* Institut Français, Firenze. *Teatro dell'oggetto;* Teatro Sociale, Bergamo. *Cerambicidi xilofagi;* Sala Esposizioni, Montespertoli.
1994 *Guardare a Fiuto;* Villa Pacchiani, Santa Croce sull'Arno. *Bona Dea;* Galleria Schubert, Milano.
1995 *Convergenze parallele;* Galleria Le Stanze del Tempo, Firenze. *Angelus novus;* Palazzo Surbona, Montescudaio. *Occasioni raddoppiate;* Ospedale Psichiatrico, Maggiano. *Connubio;* Museo Civico, Taverna.
1996 *Simposio;* Museo Marino Marini, Firenze. *Installazione uno;* Galleria Living Art, Milano. *Installazione due;* Galleria Area, Torino. *Della leggerezza;* itinerante a Palazzo dei Priori di Volterra, a Palazzo Ducale di Lucca, alle Scuole Elementari di Massa Finalese e alla Filanda del Forno di Massa. *Percorso;* Sala Crociera Treviglio. *Quibus id Iudicrum est;* Santa Maria delle Croci, Ravenna.
1997 *Ludicrum;* Saletta di Palazzo Pretorio, Volterra. *Delfo;* Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze. *Delfo;* Libreria Cima, Firenze. *Delfo;* Biennale Internazionale dell'Arte Contemporanea, Palazzo dei Congressi, Firenze.
1998 *Delfo;* ex Chiesetta di Sant'Anna, Repubblica di San Marino. *Delfo;* Salone ex Ateneo, Bergamo Alta.
1999 *Delfo;* Museo Cassioli, Asciano. *Percorso;* Villa San Lorenzo al Prato, Sesto Fiorentino. *Al mattino di un altro mondo;* Palazzo Pretorio, Chiavenna.
2000 *Ex voto per il millennio;* Museo Nazionale della Certosa di Calci. *Forme del legno;* Palazzo Vigiani, Pratovecchio. *Habitat;* Foyer degli Artisti, Firenze.
2001 *Habitat: il caimano e la gru americana;* Galleria Tornabuoni, Pietrasanta.
2002 *Cera una Volt@;* Fondazione Nazionale Carlo Collodi, Collodi (Pistoia). *Firenze ti @mo;* Palazzo Panciatichi, Firenze.
2004 *Piccoli Habitat*; Gipsoteca Libero Andreotti, Palazzo del Vicario, Pescia. *Animali e piccoli habitat*, La città dei bambini, Genova. *Farfalle per Mosè Romano Beer;* Galleria Civica, Bolzano. *Ex Libris;* Palazzo dei Capitani, Malcesine.

Cataloghi di mostre

Lindo Meoni *Bigazzi, Poggiali, Ursentini;* Galleria Inquadrature, Firenze, nov. 1968.
Roberto Tosatti *Giampiero Poggiali;* Galleria La Soffitta, Colonnata, gen. 1970.
Giancarlo Caldini *Giampiero Poggiali;* Galleria il Semaforo, Firenze, mag. 1970.
Gancarlo Caldini *Giampiero Poggiali;* Galleria Davanzati, Firenze, ott./nov. 1970.
Umberto Baldini *Giampiero Poggiali;* Galleria Piero della Francesca, Arezzo, apr. 1974.
Tommaso Paloscia *Giampiero Poggiali;* Galleria Nuova Davanzati, Firenze, mag. 1974.
Raffaele Monti *Giampiero Poggiali;* Galleria dello Scudo, Verona, mag. 1975.
Tomas Pelayo Ros *V Bienal Internacional,* Reales Atarazanas; Barcelona, ott. 1975.
Pier Carlo Santini *Pittura '75 in Toscana;* Palazzo Ducale, Lucca, set./ott. 1975.
Giorgio Di Genova XXII Fiorino, *Aspetti dell'Arte Fantastica;* Forte Belvedere, Firenze, mag./giu. 1975.
Pier Francesco Salvato *V Premio Accademia Pontano;* Palazzo Cariati, Napoli mag. 1975.
Dino Pasquali *Le norme disattese;* Monastero di Camaldoli, 1976.
Eugenio Miccini *Giampiero Poggiali;* Galleria Sangallo, Firenze, dic. 1976.
Armando Nocentini *IX Biennale Arte & Sport;* Palazzo delle Esposizioni, Firenze, 1977.
Dino Pasquali *Oltre il Visibile;* Palazzo Comunale, Pontassieve, mag. 1978.
Franco Solmi *Giampiero Poggiali;* Galleria Comunale d'Arte Contemporanea, Arezzo, mag./giu.1979.
Aroldo Bucilli *XXIII Premio Avezzano;* ed. Trevi, dic. 1979.
Salvatore Maugeri *X Premio Marcaurelio Pasti;* Eraclea a Mare, set. 1980.
Alberto Cappi *Città e poesia;* Teatro Comunale, Imola, mag. 1980.
Massimo Cavallina *Poesia & Poesia;* ed. Ipermedia, Imola, 1980.
Tommaso Paloscia *Rassegna di Pittura Contemporanea;* Chiesino di San Iacopo, Prato, gen. 1981.
Dino Pasquali *"...Quel margine". Biasion, Berti, Poggiali;* Galleria La Soffitta, Sesto Fiorentino, gen. 1981.
Dino Pasquali *Giampiero Poggiali;* Galleria Comunale P. Pascucci, Grosseto, mar. 1981.
Elvio Natali *V Rassegna d'Arte;* Comune di Vaiano, giu./ lug.1981.
Lino Pasquale Bonelli *Museo Mobile / Nuovi Versanti della Pittura in Toscana;* Comune di Grosseto,1981.

Marcello Vannucci *Structural Dream;* Loggia de' Rucellai, Firenze, mag./giu. 1982.
Tommaso Paloscia *(Ir)Realtà (S)Oggettiva;* Pistoia, set. 1982.
Pier Carlo Santini *Pittura oggi in Toscana;* Galleria Comunale Arte Contemporanea, Arezzo,ott./nov.1982.
Pier Carlo Santini *Venti pittori oggi in Toscana;* Centro Studi, Carlo L. Ragghianti, Lucca, gen.1983.
Dino Pasquali *Un Occhio, un Graffito, una Struttura;* Palazzo delle Mostre, Torbole sul Garda, giu.1983.
Raffaele De Grada *Carnevale e Maschere;* Palazzo Paolina, Viareggio, 1984.
Enzo Di Martino *II Biennale Internazionale della Grafica;* Museo della Rocca, Riva del Garda, lug./ago.1984.
Dino Carlesi- **Nicola Micieli**- **Dino Pasquali** G.E.R.M.O.G.L.I.; Galleria Comunale Voltone della Molinella, Faenza, set./ott. 1984.
Enzo Carli *Rassegna di Artisti italiani contemporanei;* Teatro Accademia dei Rozzi, Siena, set.ott.1984.
Giuseppe Nicoletti- **Tommaso Paloscia**- **Gianni Pozzi**- **Sergio Salvi** *Contemporary Art made in Florence;* Philadelphia ott./nov. 1984.
Nicola Micieli *Fuori dal cavalletto;* Livorno, dic. 1984.
Elvio Natali *Museo Mobile;* Il Candelaio ed., ott. 1984.
Nicola Micieli *Poggiali. un mondo sospeso alle soglie del tempo;* VI Rassegna Città di Buti ago./set.1985.
Paolo Baracchi- **Dino Pasquali** *Paesaggio a Nord Ovest;* il Candelaio ed. Firenze, feb. 1985.
Antonello Trombadori *Carnevale e Maschere;* Principe di Piemonte, Viareggio, feb.1985.
Elio Galasso III Premio "Camposauro 85"; ago./set. 1985.
Nicola Micieli *Sei Presenze oggi in Toscana;* Galleria Il Pisanello, Pisa, apr 1986.
Tommaso Paloscia *Il Pianeta dell'immaginario;* Pistoia, set. 1986.
Corrado Marsan *I Segni di Firenze;* ed. La Bezuga. 1986.
Sergio Rispoli *Il Reale Immaginario;* Leonardo Arte, Roma, nov./dic. 1986.
Tommaso Paloscia *XI Arte e Sport;* Palazzo Strozzi, Il Candelaio ed., Firenze, 1986.
Renato Barilli *Firenze per l'Arte contemporanea;* Comune di Firenze, 1986.
Raffaele Monti- **Eugenio Miccini**- **Nicola Micieli**- **Tommaso Paloscia**- **Dino Pasquali**- **Mario Penelope** *Poggiali, opere 1972-1986;* Ken's Art Gallery, Sala azzurra Hotel Berchielli, apr. 1987.
Nicola Micieli- **Tommaso Paloscia**- **Mario Penelope** *Romantici dell'immaginario;* ed. Bandecchi & Vivaldi, Pontedera, feb. 1987.
Fosco Giorgeri *Proposte '87;* Azienda Turismo Marina di Massa, lug./ago. 1987
Franco Solmi *Carnevale e Maschere;* Hotel Royal, Viareggio, feb. 1987.
Dino Pasquali *Sculturalmente;* Poggibonsi, set. 1987.
Giovanni Bassi *Il Pino d'Oro* / *Universo pulito;* Masiano, set. 1987.
Renato Civello *Ibla Mediterraneo;* IV edizione; Palazzo dei Mercedari, Modica, 1987.
Marcello Venturoli *L'uomo, l'Artista. Creatività per la speranza;* ed. Sole, 1987.
Romolo Baccani *XIV Rassegna Sestese;* Circolo Culturale Il Tondo, set. 1987.
Tommaso Paloscia, *Impronte di memoria;* Palazzo dei Diamanti, Ferrara, apr. mag. 1988.
Enzo Di Grazia *C'era una volta... Favole scritte da favole dipinte;* Città di Bitonto, mag. 1988.
Tommaso Paloscia, **Dino Pasquali** *(S)Oggettivamente VII;* Civitella in Val di Chiana, 1988.
Mariano Vitale *Tra Reale e Surreale;* Foggia, mag. 1988.
Tommaso Paloscia *Gruppo Donatello;* XXVI edizione; Firenze, 1988.
Alberico Sala *XVI Premio Sulmona;* Palazzo dell'Annunziata, 1989.
Tommaso Paloscia *Ritratto d'Autore;* ed. Menghelli, Firenze, mar. 1989.
Tommaso Paloscia *Poggiali. Opere dal 1969 al 1989;* Palazzo Strozzi, Firenze, 1989/90.
Andrea B. **Del Guercio** *Il Moro/Arti Visive, vent'anni di attività;* Firenze, set. 1990.
Nicola Micieli *Gioco dell'occasioni;* Maggiano, feb. 1991.
Dino Pasquali *Pittura e scultura oggi;* Etruriarte, Venturina, lug. 1991.
Angelo Dragone *Pianeta verde* (omaggio ai Giardini Hanbury); Ventimiglia, lug. 1991.
Dino Pasquali *Rotonda Expo 91;* ed. Lalli, Livorno 1991.
Rolando Bellini- **Nicola Micieli** *Poggiali. Opere 1987-1991;* Edizioni la Casa Usher, ott. 1991.
Teodolinda Coltellaro *Nel più ampio cerchio, angolazioni e prospettive della visione nell'arte contemporanea;* Centro Museografico, Taverna, 1991
Elvio Natali *Un gesto un'immagine;* Ente Nazionale Sordomuti, Firenze 1992.
Michel Pierre *Il sogno progettuale della poesia;* ed. ArteStudio53, Firenze, 1993.
Angelo Dragone, **Nicola Micieli** *Teatro dell'oggetto;* Bergamo, 1993.
Teodolinda Coltellaro *Nella natura l'origine dell'arte;* Taverna, 1993.
Mai Saleh *Italian Art exhibition;* Dubai (UAE), 1993.
Dino Pasquali *Titoli, Tesi, Temperamenti;* Tavarnelle, 1993.
Simonetta Melani *Guardare a fiuto;* Santa Croce sull'Arno, 1994.
Dino Pasquali *(S)Oggettivamente;* il Candelaio ed., Firenze, 1994.

Don Lino Lazzeri *Arte con* il *cuore;* Sala Assessorato all'Istruzione, Bergamo, dic. 1994.
Nicola Micieli *Occasioni raddoppiate;* Maggiano, sett.1995.
Pierre Restany *Dipinti, Sculture, Installazioni;* Museo Civico di Taverna, 1995.
Nicola Micieli *Della leggerezza;* ed. Caleidoscopio, 1996.
Patrizia Landi *L'incrocio dei venti;* ed. U.l.L.D.M.,1996.
Teodolinda Coltellaro *Giampiero Poggiali Berlinghieri;* ed. ArteStudio 53, 1996.
Stefano De Rosa *Dipinti, Sculture, Installazioni;* ed. ArteStudio 53 ed., 1996.
Jonh Spike *Delfo;* ed. LoGisma, 1997.
Nicola Micieli *Luzi critico d'arte;* ed. LoGisma, 1997.
Nicola Nuti *Una questione di forme;* Salone ex Ateneo, Bergamo, 1998.
Lorenzo Bruni *Forme del legno;* Comune di Pratovecchio (AR), 1998.
Antonio Ferragina *121 artisti in 14 tele;* Palazzo di Parte Guelfa, 1998.
Antonio Paolucci *Cicli tematici e formali 1968/1999;* ed. LoGisma, 1999.
Giovanna Uzzani *Miti e Micromiti;* Museo Cassioli, Asciano, ed. Il Leccio, 1999.
Anna Caterina Bellati *Al mattino di un altro mondo;* Palazzo Pretorio, Chiavenna, 1999.
Nicola Micieli *Arte per la vita;* sedi varie, ed. Pacini, 1999.
Bianca Nelli- **Rita Torsellini** *Artisti per il Giubileo;* ed. Edifir, Firenze, 2000.
Nicola Micieli *Ex voto per il millennio;* ed. Jaca Book – Il Grandevetro, 2000.
Lorenzo Bruni *Forme del legno;* Comune di Pratovecchio (AR), 2000.
Marcella Guerrieri *Habitat;* Foyer degli Artisti, Firenze, 2000.
Gilberto Madioni *Arte Natura Castelli;* Radicondoli – Belforte, ed. Pietro Chegai, 2001.
Giorgio Di Genova *Generazioni anni Trenta;* Catalogo delle collezioni permanenti, Museo Bargellini, ed. Bora, 2001.
A.**a**.**V**.**v**. *C'era una vot@,* Fondazione Nazionale Carlo Collodi, ed. Morgana, 2002.
Lawrence M. Baldrian *Mutamentum;* sedi varie, Italia, Germania, Stati Uniti, ed. Morgana, 2002.
A.**a**.**V**.**v**. *Firenze ti @mo;* Palazzo Panciatichi, Firenze, Morgana Edizioni, 2002.
Giorgio Di Genova *16 Scultori a Malcesine /aspetti dell'arte plastica oggi*. ed. Comune di Malcesine, 2003.
Giuseppe Valentino *Museo Civico di Taverna /storia, luoghi ed opere*, ed. Cittàcalabria, 2003.
Giovanna M. Carli *Opere della Collezione Regionale*, volume primo, ed. Regione Toscana, 2003.
Teodolinda Coltellaro *Solitari Cantori dell'Utopia,* Lamezia Terme, ed. Librarte, 2004.

Mostre collettive

1973 *Panoramica d'Arte Contemporanea;* Arezzo. *Testimonianze d'Arte Italiana del XX secolo*; Bologna. 7 *Pittori dell'area Fiorentina;* Scarperia.
1974 V Bienal Internacional del *Deporte en las Bellas Artes;* Barcellona.
1975 *XXII Fiorino;* Forte Belvedere, Firenze. *Presenze;* Galleria Metastasio, Prato. *Pittura '75;* Palazzo Ducale, Lucca.
1976 *Le Norme Disattese;* Monastero di Camaldoli. *Per una Convalida della Cultura Visuale;* Tavarnelle V.P.
1977 *Poggibonsi Arte*, Poggibonsi. *Oltre il Visibile;* Chiesa di Sant'lgnazio, Arezzo - Palazzo degli Industri, Grosseto - Palazzo Comunale, Pontassieve. *1° Triennale Arte e Design;* Prato. *Paesaggio;* La Vecchia Propositura, Scarperia - Galleria Comunale, Borgo San Lorenzo.
1978 VI Rassegna *Mario Penetton;* Padova.
1979 *...Quel Margine. Biasion, Berti, Poggiali;* San Quirico (FI). *Gli "Innocui" Fantasmi Estetici;* Chitignano. *Feria d'Estate*, Fondazione Papaiano, Siena.
1980 *(S)Oggettivamente;* Comune di Civitella. *100 Opere di Artisti Italiani;* Palazzo delle Esposizioni, Empoli. *Città e Poesia;* Teatro Comunale, Imola. *Quel Margine: Biasion, Berti, Poggiali;* Galleria La Soffitta, Sesto Fiorentino.
1981 *Rassegna di Pittura Contemporanea Regione Toscana;* Chiesino di San lacopo, Prato. *Idea dell'immagine;* Vaiano. *Nuovi Versanti della Pittura Toscana;* Comuni di Grosseto, Piombino, Livorno. *In Presenza e in Assenza;* Castel Focognano.
1982 *Sette Critici per sette Artisti;* Galleria Valiani, Pistoia. *(IR)Realtà (S)Oggettiva;* Pistoia. *Pittura Oggi in Toscana;* Galleria Comunale, Sala di Sant'lgnazio, Arezzo. *Mio Caro Paesaggio;* Comune di Monte San Savino.
1983 *Pittura oggi in Toscana;* Centro Studi Carlo Ludovico Ragghianti, Lucca. *Titoli, Tesi, Temperamenti;* Montespertoli. *Un Occhio, un Graffito, una Struttura: Di Filippo, Pivetti, Poggiali*; Palazzo delle Esposizioni, Torbole sul Garda.
1984 *Carnevale e Maschere;* Palazzo Paolina, Viareggio. *Il Biennale Internazionale della Grafica;* Riva del Garda. *Contemporary Art Made in Florence;* John Wanamacher,Philadelphia, USA. *Paesaggio a Nord Ovest;* mostra itinerante da Firenze a Riva del Garda.
1985 *Carnevale e Maschere;* Hotel Principe di Piemonte, Viareggio. *Fuori dal Cavalletto;* Galleria Re di Quadri, Livorno. *III premio Camposauro;* Vitulano.

1986 *Artisti Fiorentini al Moro;* Centro Culturale il Moro, Firenze. *Carnevale e Maschere;* Hotel Royal, Viareggio. *Sei presenze oggi in Toscana;* Galleria il Pisanello, Pisa. *XI Mostra Arte Sport;* Palazzo Strozzi, Firenze. *Il Pianeta dell'immaginario;* Pistoia. *Firenze per l'Arte Contemporanea;* Forte Belvedere, Firenze.
1987 *Proposte '87;* Azienda di Turismo, Marina di Massa. *La Quercia d'Oro;* Quercia di Aulla. *(S)Culturalmente;* Palazzo Pretorio, Poggibonsi.
1988 *C'era una volta...;* Bitonto. *16 Critici per 16 Artisti;* Palazzetto dell'Arte, Foggia. *Progetto Firenze per l'Arte Moderna;* Fortezza da Basso, Firenze.
1989 *Ritratti d'Autore*, *nove autori per nove personaggi;* Galleria Menghelli, Firenze.
1990 *I Exposicion de Pintores italianos;* Barcelona Mediterraneo. *Espera Campesino;* Palazzina Mangani, Fiesole.
1991 *Gioco dell'Occasioni;* Ospedale Psichiatrico, Maggiano. *Permanenza e Continuità*, Istituto degli Innocenti, Firenze. *Forma* e *figura oggi;* EtruriArte 4, Venturina. *Nel più ampio cerchio;* Centro Museografico, Palazzo San Domenico, Taverna (CZ).
1992 *Un gesto un'immagine, Artisti Toscani*; Palazzo Strozzi, Firenze. *L'incrocio dei Venti;* Sala espositiva Chiesa San Marco, Firenze.
1993 *Spazio per sei;* a cura di Angelo Dragone e Nicola Micieli, ex Chiesa della Maddalena, Bergamo. *Italian Art exhibition;* Jumerah Beach Centre, Dubai (UAE).
1994 *Guardare a fiuto;* Villa Pacchiani, Centro Attività Espressive, Santa Croce sull'Arno. *Artisti da collezione;* Galleria d'Arte La Fontanella del Delfino, Bergamo.
1995 *Tra etica ed estetica;* Hartamotus, Lamezia Terme.
1996 *Della leggerezza;* itinerante Volterra, Massa, Finale Emilia, Lucca. *L'incrocio dei venti,* terza edizione; Sala dell'Accademia delle Arti e del Disegno, Firenze. *Dalla figura alle Energie;* Young Museum, Palazzo Ducale, Revere. *Works in progress n* 3. Young Museum*;* Palazzo Ducale, Revere.
1997 *Occasioni di volo;* ex Ospedale Psichiatrico, Maggiano (LU). *Elusivi confini;* Galleria Accademia, Mantova. *Luzi critico d'arte;* Museo della Porcellana di Doccia, Sesto Fiorentino.
1998 *Forme del legno;* Teatro Comunale, Pratovecchio (AR).
1999 *Accadde in Toscana;* Palazzo Ducale, Massa. *Miti e Micromiti;* Comune di Asciano. *Treize en bleu;* Médiathèque, Saint Jean Cap Ferrat (France). *Arte per la vita;* ex Monastero delle Benedettine, Pisa.
2000 *Arte per la vita;* Aula Magna, Centro Congressi, Torino. *Artisti per il Giubileo;* Salone Donatello, Basilica di San Lorenzo, Firenze. *Ex voto per il millennio;* Museo Nazionale della Certosa di Calci.
2001 *Mediterraneo;* Pohjanmaan Museo – Österbottens Museum Vaasa, Finlandia. *Arte Natura Castelli;* 3° Rassegna Internazionale di Scultura, Radicondoli – Belforte. *Mostra della Pietra Lavorata;* X edizione, Comune di Castel San Niccolò. *Generazioni anni trenta;* Museo d'arte delle Generazioni italiane del '900 "G. Bargellini", Pieve di Cento. *Frammenti d'esistenza;* Galleria Tornabuoni, Pietrasanta.
2002 *Gattart;* Foyer degli Artisti*, Firenze. Mutamentum;* Galleria Via Larga, Firenze. *Arte per la vita;* Le Fabbriche, Catania.
2003 *Scenari dell'imagerie* – Attraversamenti delle collezioni permanenti del museo - Museo d'arte delle Generazioni italiane del '900 "G. Bargellini", Pieve di Cento. *16 Scultori a Malcesine /aspetti dell'arte plastica oggi*; Castello Scaligero, Malcesine.
2004 *Solitari Cantori dell'Utopia* - Artisti e opere dalla collezione di Arte Moderna e Contemporanea del Museo Civico di Taverna - Casa del Libro Antico, Lamezia Terme.

Parti
(paragrafi) all'interno di libri e cataloghi d'arte

Antonio Labate, **Mario Sertoli** *Il paesaggio nell'Arte Contemporanea;* Milano, ed. Petrus, 1968; pp. 80.
Pittura Italiana Contemporanea; Abbadia S. Salvatore, Lalli editore, 1969; p. 327/329.
Catalogo della Pittura Europea Contemporanea; Piccioli ed., 1970.
I Contemporanei; Abbadia S. Salvatore, Lalli editore, 1970; pp. XXV/96.
L'Arte Contemporanea in Italia; ed. Presenza, 1970.
Roberto Tosatti *40 testimonianze grafiche;* Firenze, ed. Eco d'Arte, 1972; tav. XXXVI.
Testimonianze dell'Arte Italiana del XX secolo; ed. Istit. Bolognese Arte e Cultura, 1972.
Pittura e Scultura oggi; Panepinto editore, 1973.
Pittori e pittura Contemporanea; ed. Il Quadrato, 1973.
Tommaso Paloscia *Pubblinchiesta n°10, Artisti 73;* Torino, ed. Bolaffi & Mondadori, 1973, p. 28.
Annuario Comanducci; 1974.
Valerio Mariani *Arteguida Lofaro* n. 2; Roma, ed. Lo Faro, 1974; p. 263.
Giacomo Vaiani Lisi *Prospettive d'Arte Contemporanea;* Arezzo, ed. Pier della Francesca, 1976, pp. 70/71.
Dino Pasquali, **Giampiero Poggiali** *Nuvole e spigolature;* Firenze, Il Candelaio ed. 1976.
Eugenio Miccini *Estetica, Critica, Semiotica;* Firenze, ed. Téchne, 1977, p. 135/144.

Tommaso Paloscia Catalogo Nazionale d'Arte Moderna; *Segnalati Bolaffi;* Torino, ed. Mondadori, 1977, p. 126/127.
Franco Solmi *Segnalati '80;* Firenze, ed. Il Candelaio, 1980.
Umberto Baldini Catalogo Nazionale d'Arte Moderna; *Segnalati Bolaffi;* Torino, ed. Mondadori, 1981, p. 69.
Marcello Vannucci *Premio letterario Castiglioncello;* Livorno, ed. Debatte, 1983, p. 9.
Dino Carlesi *Segnalati '85;* Firenze, ed. Il Candelaio, 1985, p. 66.
Stefano Benedetti *I segni di Firenze;* Firenze, ed. La Bezuga, 1986, p. 29
Pier Paolo Castellucci *I segni di Firenze;* Firenze, ed. La Bezuga, 1986, p. 36
Marcello Vannucci *Storia di Firenze dal 1966 al 1987;* Firenze, Newton Compton ed. 1988.
Curio Cenni *Motivi con lo zufolo;* ed. del Comune di Sesto F.no, 1988, p. 27.
Ugo Barlozzetti *Firenze / Ricerca;* Firenze, ed. Il Moro, 1989, p. 376.
Pier Carlo Santini *Stia / Museo d'Arte Contemporanea;* ed. Arti Grafiche, 1990.
Angelo Ferragina *...Profili poetici /a Giampiero;* in *Poggiali* ed. la casa Usher, 1991, p. 41.
Nicola Micieli *Collezione Comunale Città di Buti;* 1991, p. 38.
Raffaele Monti *Le donazioni della Fondazione Ragghianti;* San Marco Litotipo ed., 1994, p. 29.
Marcello Ciccuto *Da Dante a Matisse La scrittura totale di Mario Luzi lettore d'arte;* da - *Luzi critico d'arte* - LoGisma ed., 1997, pp. 18/25/106/160.
Nicola Micieli *Lo sguardo d'un compagno di strada* da *Luzi critico d'arte,* LoGisma ed., 1997, pp. 25/32/106/160.
Teodolinda Coltellaro *Avvicinamenti a Sud;* ed. Museo Civico di Taverna, 1997, pp. 91/104.
Franz Cerami *Monumedia1998* - Multimedialità e Beni Culturali - Festival Europeo /Prima edizione; *Delfo* di Giampiero Poggiali Berlinghieri, ed. Electa, Napoli 1998, p. 140.
Maurizio Agnellini *Arte contemporanea italiana 1946 – 1998;* Istituto Geografico De Agostini.
Francesco Tricca *Miti e Micromiti. Percorsi;* ed. Il Leccio, 1999.
Giuseppe Valentino *Museo Civico di Taverna 1989 – 1999;* Bollettino n. 1, ed. Museo, 2000.
Giorgio Di Genova *Storia dell'arte italiana del '900 per generazioni;* ed. Bora, 2000, pp. 530/531/535/537/538/604.
Pier Francesco- **Bernacchi**- **Lorenzo Bruni**- **Ruth Cárdenas**- **Marosia Castaldi**-
Osvaldo Cavalzani- **Gianni Gasperini**- **Lidia Kuscar**- **Paola Lucarini Poggi**-
Maria Pia Meschini- **Petite Soeur Magdeleine**- **Nino Tricarico**- **Paolo Vannini** *C'era una volt@* ;Morgana Edizioni, 2002.
Sergio Givone- **Mario Luzi**- **Nicola Micieli**- **Riccardo Nencini**- **Carlo Sisi**- **Maurizio Vanni** *Firenze ti @mo;* Morgana Edizioni, 2002.
Sabino Manganelli *La mistica del segno, sull'arte moderna e contemporanea;* Istituto Grafico Editoriale Italiano, 2002.
Alessandra Bruscagli- **Giulio Tarchi** *Sesto Fiorentino,* Guida completa con itinerari, notizie utili e album fotografico, Idest 2002.
Ornella Casazza- **Marco Moretti** *Pinocchio a Collodi /mezzo secolo d'arte contemporanea*; ed. Fondazione Nazionale Carlo Collodi, 2003.

Varia
(Interventi, registrazioni TV e avvenimenti vari)

New space: Copertina della rivista Eco d'Arte Moderna, nov/dic. 1981.
Mario Luzi *Contare le stelle;* cartella di cinque serigrafie, Firenze, Il Candelaio ed. 1981.
Giuliano Serafini *Fusi, Nigiani, Poggiali* (cartella di tre serigrafie); Firenze, ed. Icaro, 1983.
G.E.R.M.O.G.L.I: le Cartoline da collezione*;* Firenze, ed. Eco d'Arte Moderna, 1985.
Luigi Silvi *Giampiero Poggiali;* presentazione sull'invito alla Galleria Banelli, Trieste, mag. 1986.
Impronte di memoria: le Cartoline da collezione, Firenze, ed. Eco d'Arte Moderna, 1987.
Paolo Calosi- **Eugenio Miccini** *Feria d'estate;* performance, Tavarnelle, ed. Galleria DADA, 1979.
Eugenio Miccini & **Giampiero Poggiali** *La doppia visione* ;Astuccio di dieci serigrafie, Firenze, ed. Tèchne, 1979.
Tommaso Paloscia *Sette critici per sette artisti;* presentazione sull'invito della Galleria Valiani, Pistoia 1982.
G.E.R.M.O.G.L.I: Le Cartoline da collezione; Firenze, ed. Eco d'Arte Moderna, 1985.
Francesco Butturini *Giampiero Poggiali;* presentazione sull'invito alla Galleria Prisma, Verona 1987.
Giancarlo Francini *Giampiero Poggiali;* presentazione sull'invito alla Galleria Comunale, Poggibonsi 1988.
Omaggio a Stephen Hawking: "Viale del Nulla"; le Cartoline da collezione di ArteStudio 53, 1989.
Renato Bacci *Giampiero Poggiali;* presentazione sull'invito alle Logge di Palazzo Pretorio, Volterra 1991.
Benvenuto Guerra *Orizzonte degli eventi;* presentazione sull'invito alla Galleria Lo Scalone, Mantova 1992.
Marina De Stasio *Bona Dea;* presentazione sull'invito alla Galleria Schubert, Milano 1994.
Profumo di donna; le Cartoline da collezione di ArteStudio 53, 1994.

Artisti Toscani; Farsetti Arte, catalogo d'asta, maggio 1994, p. 61.
Opere d'Arte Contemporanea: Farsetti Arte, catalogo d'asta, maggio 1994, p.12.
Artisti Toscani: Farsetti Arte, catalogo d'asta, nov. 1994, p. 525.
Marco Hagge *Poggiali al Museo Marini;* Immagini di Giancarlo Dreoni, montaggio di Fabrizio Cerrai, RAI 3 del 25 gennaio 1996.
Teodolinda Coltellaro presentazione della monografia 1969-1995; filmato al Museo Civico di Taverna 1995.
Angelo Dragone: presentazione della monografia 1969-1995; alla Galleria Area, Torino1996

Delfo: le Cartoline da collezione. LoGisma editore, 1997.
Osvaldo Cavalzani *Concime d'innocenza;* Firenze, Ibiskos editrice, 1998 copertina.
Pegaso: le Cartoline da collezione; ArteStudio53 & LoGisma editore, 1999.
Quinto Grilli *L'angolo buio;* Lecco, Bellati editore, 1999 copertina.
Fabrizio Borghini *Un grande avvenimento per la città di Sesto Fiorentino;* Toscana TV 9, ott. 1999.
Daniele Sestili *Scritti;* Biblioteca di Civiltà musicale; LoGisma editore, 2002 copertina del libro.
Maurizio Vanni *Poggiali Berlinghieri, metafore dell'esistenza;* presentazione sull'invito della Galleria Tornabuoni, Pietrasanta 2002.

Articoli su giornali e riviste

Red. *Poggiali Ursentini Bigazzi ad Inquadrature;* L'Unità, 23 nov. 1968.
Salvatore Sicilia *Alla Galleria Inquadrature di Firenze;* Il Miliardo, nov.1968.
Elio Ferraresso *Attualità della pittura;* Eco d'Arte, mar. 1969.
Pier Luigi Lunardi *Pittori al Villaggio scolastico di Signa;* Il Lavoro, 9 apr. 1969.
Red. Mostre d'Arte / *Poggiali*. L'Unità*;* 15 gen. 1970.
Roberto Tosatti *Il fragile mondo di Giampiero Poggiali;* Eco d'Arte, mag. 1970.
Giuseppe Labate *Giampiero Poggiali alla Galleria d'Arte Moderna La Soffitta;* Alla Bottega, feb. 1970.
Luciano Marcucci *Alla Galleria Il Semaforo Giampiero Poggiali;* La Zattera, giu. 1970.
Red. *Poggiali al Semaforo;* Il Narciso, giu. 1970.
Paolo Castellucci *Purezza di idee e di forme nella pittura di Giampiero Poggiali;* Eco d'Arte, lug.1970.
Tommaso Paloscia *Giampiero Poggiali;* La Nazione, 5 nov. 1970.
Gino Spinelli *Giampiero Poggiali;* Pensiero e Arte, nov. 1970.
Giuseppe Morrocchi *L'Azione Armonica di Giampiero Poggiali;* Eco d'Arte, lug. 1971.
Elvio Natali *Giampiero Poggiali;* Le Arti, gen./feb. 1973.
Corrado Marsan *18 Pittori dell'area fiorentina;* La Nazione, 25 lug. 1973.
Red. *Poggiali alla Davanzati;* Nazione Sera, 14 mag. 1974.
Red. *Pittori e scultori premiati alla mostra Arte e Sport;* La Nazione, 20 dic. 1974.
Giuse Benignetti *La visione cromatica di Poggiali;* Eco d'Arte, giu. 1974.
Red. *Poggiali alla Piero della Francesca;* La Nazione Sera, 6 mag. 1974.
Tommaso Paloscia *La raffinata tavolozza di Poggiali;* Cinquemattoni, apr. 1974.
Red. *Poggiali alla Galleria Idea;* Nazione Sera, 4 mar. 1975.
Elvio Natali *Nuovi modi di vedere;* Avvenire, 19 feb. 1975.
Tommaso Paloscia *Giampiero Poggiali;* La Nazione, 14 mar. 1975.
Bruno Morini *Giampiero Poggiali;* Il Giornale d'Italia, 22 mag. 1975.
Tommaso Paloscia *A Poggiali il premio dell'Associazione Artisti Plastici Iugoslavi;* La Nazione, 12 giu. 1975.
G.**L**.**V** *Arte e Artisti* / *Giampiero Poggiali;* l'Arena, 18 mag. 1975.
Tommaso Paloscia *Pittura '75 in Toscana;* La Nazione, 22 set. 1975.
Tommaso Paloscia *Panzano in festa premia i pittori;* La Nazione, 19 ott. 1975.
Red. Mostre d'Arte / *Giovane pittura toscana;* La Nazione, 18 nov. 1975.
Red. Arte, Artisti, Gallerie / *Sei pittori moderni;* Pianeta, set. 1975.
Ferruccio Veronesi *Giampiero Poggiali al "Portone";* Il Resto del Carlino, 14 feb. 1976.
Vincenzo Galizia *La nitida pittura di Giampiero Poggiali;* Realtà Espressiva, 22 feb. 1976.
Gianni Pozzi *Il Lieve discorrere di Poggiali;* Paese Sera, 16 dic. 1976.
Red. *Rassegna d'Arte a Camaldoli;* Avvenire, 8 set. 1976.
Tommaso Paloscia *Giampiero Poggiali*; La Nazione, 14 gen. 1977.
Germano Beringheli *Soggettivo e oggettivo della realtà;* Il Lavoro, 24 gen. 1977.
Renzo Federici *" Oltre il visibile " ad Arezzo* / *Alla ricerca di significati*; Paese Sera, 6 mag. 1978.
Tommaso Paloscia *Giampiero Poggiali;* La Nazione, 7 gen. 1979.
Mauro Bellachioma *I nuovi spazi di Poggiali in mostra ad Arezzo;* Paese Sera, 23 mag. 1979.
Red. *Arezzo: alla "Comunale" personale di Poggiali;* Avvenire, 20 mag. 1979.
Dino Pasquali *Sosta in Galleria*; La Nazione, 25 mag. 1979.

Red. *Mostra di Poggiali alla Galleria Comunale*; La Nazione, 4 giu. 1979.
Renzo Federici *Spazio nuovo e intricato*; Paese Sera, 8 giu. 1979.
Tommaso Paloscia *Berti, Biasion*, *Poggiali;* La Nazione, 16 dic. 1979.
Red. *Gli Artisti in scena (in piazza) per l'ultima feria d'estate*; La Nazione, 18 set. 1979.
Red. *Incontro all'Ipermedia fra grafico e poeta*; Il Resto del Carlino, 24 mag. 1980.
Umberto Zaccaria *(S)Oggettivamente;* Eco d'arte Moderna, dic. 1980.
Dino Pasquali *Arte a Civitella*; Arterama n° 10, 1980.
Romolo De Martino *Poetico / Onirico / Utopico;* La Città, feb. 1981.
Paolo Baracchi *Poggiali e Miccini / Ladoppiavisione;* Eco d'Arte Moderna, gen./feb. 1981.
Tommaso Paloscia *Le fantasticherie di Giampiero Poggiali;* La Nazione, 26 mar. 1981.
Lino Pasquale Bonelli *Poggiali alla Sala comunale di Grosseto;* Il Corriere delle Arti, mar.1981.
Nilo Bacherini *Giampiero Poggiali alla "Pascucci";* Eco d'Arte Moderna, mag./giu.1981.
Tommaso Paloscia *Incontri* (intervista)*;* La Nazione, 22 ott. 1981.
Paolo Gestri *Sette critici per sette pittori*; La Nazione, 14 gen. 1982.
Tommaso Paloscia *I Fantasmi di Poggiali;* La Nazione, 11 giu. 1982.
Red. *Poggiali alla Loggia de' Rucellai;* La Vernice, n° 214, 1982.
Marcello Vannucci *Giampiero Poggiali;* Il Tempo, 17 lug. 1982.
Berenice *Poggiali alla Loggia de' Rucellai*; Paese Sera, 1 ago. 1982.
Guido Giuffrè *I toscani d'Arezzo;* l'Umanità, 16 ott. 1982.
Dino Pasquali *Quando la Toscana sa mettere in vetrina i suoi pennelli;* La Nazione, 25 ott. 1982.
Dario Micacchi *Un quadro del nostro privato;* l'Unità, 28 dic. 1982.
Red. *Venti pittori oggi in Toscana;* La Nazione, 14 dic. 1982.
M. M. *20 pittori in mostra al Centro Studi Ragghianti*; Il Tirreno, 16 dic. 1982.
Dino Pasquali *Pittura oggi in Toscana;* Eco d'Arte Moderna, gen. 1983.
Pier Carlo Santini *Venti pittori oggi in Toscana*; Luk, feb. 1983.
Red. *A Torbole / Un occhio un graffito una struttura;* l'Adige, 15 giu. 1983.
Tommaso Paloscia *Titoli*, *tesi*, *temperamenti;* La Nazione, 6 mag. 1983.
Red. *Poggiali al Voltone della Molinella;* Eco d'Arte Moderna, set./ott. 1984.
Mario Cossali *Non ombra*, *o copia di copia, ma vera e propria scrittura;* Adige, 15 ago. 1984.
Luigi Tallarico *Le nuove prospettive delle Arti figurative contemporanee;* Il Secolo d'Italia, 1 feb.1985.
Dino Carlesi *Fuori dal cavalletto*; Il Grandevetro, gen./ feb. 1985.
Tommaso Paloscia *Paesaggio a nord-ovest;* La Nazione, 26 giu. 1985.
Red. *Paesaggio a nord-ovest fa tappa anche a Tenno;* Adige, 24 ago. 1985.
Red. *Rassegna di pittura*, *incisione*, *scultura;* Il Mattino, 28 ago. 1985.
Francesca Paolini *Vitulano / Terzo premio Camposauro;* Eco d'Arte Moderna, sett. - ott. 1985.
Nicola Micieli *Una rassegna d'Arte a Buti;* Il Tirreno, 3 ott. 1985.
Nicola Micieli *Viaggio pittorico in Toscana;* l'Umanità, 5 dic. 1985.
Tommaso Paloscia *Invenzioni di Poggiali;* La Nazione, 11 apr. 1986.
Fabio Norcini *Un sogno lungo un quadro;* Il Rigattiere, apr. 1986.
Laura Safred *Poggiali;* Il Piccolo, 23 mag. 1986.
Luigi Silvi *Giampiero Poggiali alla galleria Banelli;* Terzoocchio, giu. 1986.
Elio Maraone *Da Poggiali a Savinio;* Avvenire, 30 mag. 1986.
Nicola Micieli *Sei presenze oggi nell'Arte;* Il Tirreno, 23 apr. 1986.
Dino Pasquali *Materia e creatività;* Eco d'Arte Moderna, maggio 1986.
U. **Per** *Il sinuoso linguaggio e le emozioni di Poggiali;* Il Messaggero, 9 giu. 1986.
Italo Cattaruzza *I paesaggi di Poggiali;* Il Gazzettino, 9 giu. 1986.
Nicola Micieli *Il pianeta dell'immaginario;* Terzocchio n° 4, dic. 1986.
Mario Penelope *Il Pianeta dell'immaginario;* Arte & Cronaca n° 2-3, ago./nov. 1986.
Red. *La pittura metafisica*, *Poggiali e le prospettive esasperate;* Il Tirreno, 9 dic. 1986.
Sergio Rispoli *G.E.R.M.O.G.L.I. & Germogli;* Next n° 5, 1987.
Daniela Negri *Il reale immaginario*; Next, n° 5, 1987.
Ilaria Galli *Romantici dell'immaginario*; Eco d'Arte Moderna, n° 63, 1987.
Vera Meneguzzo *Il gusto del fantastico;* Veronasette, 1 lug. 1987.
Giorgio Trevisan *L'ambiguità della memoria*; l'Arena, 16 lug. 1987.
red. *Le luci e le forme di Giampiero Poggiali;* Corriere di Siena, 27 set. 1987.
Gilberto Madioni *All'Art Gallery le opere di Poggiali / Con il suo romanticismo immaginario;* Corriere di Siena, 3 ott. 1987.
Lorella Pagnucco *"Impronte di memoria" di Poggiali a Palazzo dei Diamanti di Ferrara;* La Gazzetta delle Arti, mar. 1988.
Enzo Di Martino *Impronte di memoria;* La Gazzetta delle Arti, mag. 1988.
E. **L**. *Mostra di Poggiali nella sala Carlo Iozzi;* Corriere di Siena, 17 set. 1988.

Tommaso Paloscia *Impronte di memoria*; Eco d'Arte Moderna, gen./feb. 1989.
Dino Pasquali *Il caso Giampiero Poggiali;* La Gazzetta delle Arti, n° 5, mag.1989.
Nicola Nuti *Viaggio verso l'orizzonte degli eventi;* La Gazzetta, 31 ago. 1989.
Tommaso Paloscia *C'è una musa nel cosmo;* La Nazione, 17 set. 1989.
Rolando Bellini *Le cosmogonie di Giampiero Poggiali;* Arte, in n° 5, ott. 1989.
Rossana de Caro *Giampiero Poggiali al Voltaire di Firenze;* La Gazzetta delle Arti, n° 8, ott. 1989.
Stefano Causa *Poggiali alla Strozzina / Nel mistero astratto degli spazi illimitati;* La Nazione, 20 dic.1989.
Nicola Nuti *Nel regno della fantasia;* La Gazzetta, 28 dic. 1989.
Nicola Micieli *Le strutture fantasiose di Giampiero Poggiali;* La Gazzetta delle Arti, mar. 1990.
Nicola Micieli *Il sogno progettuale della poesia;* Images Art Life, n° 5, 1990.
Red. *La pittura fiorentina in terra di Spagna;* La Gazzetta, lug. 1990.
Ilaria Del Secco *Poggiali a Palazzo Strozzi;* Proposte, dic. 1990.
Angelo Dragone *S'inaugura oggi a Ventimiglia la mostra patrocinata dalla Stampa;* La Stampa, 20 lug. 1991.
Angelo Dragone *La mostra d'arte di Ventimiglia;* La Stampa, 24 lug. 1991.
Red. *Mostra di Poggiali;* La Spalletta, 14 dic. 1991.
Tommaso Paloscia *Poggiali alla conquista dello spazio;* La Nazione, 30 gen. 1992.
Rolando Bellini *Giampiero Poggiali;* La Gazzetta di Catanzaro, 28 feb. 1992.
Benvenuto Guerra *Pittosculture di Poggiali;* La Gazzetta di Mantova, 10 apr. 1992.
Luige Boni *Arte alla Linguella Giampiero Poggiali*; L'Isola, 24 lug. 1992.
Luciano Bonetti *Assegnato il "Borgiotti" vince Poggiali*; La Nazione, 19 ago. 1992.
Teodolinda Coltellaro *Nella natura l'origine dell'Arte;* Città, ott. 1992.
Tommaso Paloscia *Realtà virtuali e sogni veri*; La Nazione, 20 mar. 1993.
Red. *Note d'Arte;* L'Eco di Bergamo, 8 mag. 1993.
Rolando Bellini *Insetti in Galleria*; Arte in, 26 giu. 1993.
Nicola Micieli *Gli spazi virtuali di Poggiali;* Il Tirreno, 8 ott. 1993.
Dino Pasquali *Titoli*, *Tesi*, *Temperamenti;* Eco d'Arte Moderna, gen. 1994.
Marina De Stasio *Il Tempio delle donne;* Arte in, giu. 1994.
Teodolinda Coltellaro *Giampiero Poggiali;* Harta, giu. 1994.
Red. *Giampiero Poggiali sculture e dipinti;* Eco d'Arte Moderna, lug. 1994.
Red. *Poggiali al Dio Ares;* La Gazzetta delle Arti, lug. 1994.
Dino Pasquali *Civitella - X Biennale;* Eco d'Arte Moderna, dic. 1994.
Red. *Un gemellaggio d'arte tra Firenze e Taverna;* Calabria, dic. 1995.
Paolo Vagheggi *Il Museo Marini rende onore a uno dei nostri artisti più vitali;* La Repubblica, 24 gen. 1996.
Tommaso Paloscia *Le Installazioni di Poggiali;* La Nazione, 2 feb. 1996.
Pierre Restany *Poggiali gioia e libertà;* Il Grande Vetro, feb. 1996.
Federico Napoli *Giampiero Poggiali. L'immaginazione al potere*; Eco d'Arte Moderna mar./ apr. 1996.
Antonio Oberti *Suggestive e ludiche presenze di Poggiali;* Corriere dell'Arte, 23 mar. 1996.
Nicola Micieli *Poggiali / sculture e installazioni 1969-1995;* Contemporart, apr. 1996.
Ferruccio Veronesi *Le intelligenti "leggerezze" dell'immaginario;* Il Resto del Carlino, 17 ago. 1996
Nicola Micieli *Poggiali al Museo Civico Della Torre di Treviglio;* Terzoocchio, set. 1996.
Mariella Ravasi *Giampiero Poggiali al Centro Civico;* Il Popolo Cattolico, 12 ott. 1996.
Nicola Micieli *Poggiali al Museo Civico Della Torre di Treviglio;* Image Art & Life, n° 37/38, 1996.
Red. *Multimediale in biblioteca - L'opera di Poggiali Berlinghieri;* La Repubblica, 9 set. 1997.
Red. *Mostra virtuale alla Nazionale - Le opere di Poggiali in cd-rom;* La Repubblica, 10 set.1997.
Gherardo Lazzeri *Luzi critico d'arte;* Firenze noi, gen. 1998.
Sebastiano Grasso *Se la critica d'arte si esprime in versi;* Corriere della Sera, 12 gen. 1998.
Giovanni Nardi *Delfo di Giampiero Poggiali Berlinghieri;* La Nazione, 25 gen. 1998.
Jonh T. **Spike** *Poggiali Berlinghieri;* Area, luglio-agosto 1998.
Red. *All'ex Ateneo in Città Alta le opere di Poggiali Berlinghieri;* Il Giornale di Bergamo, 4 set. 1998.
Nicola Nuti *Al sud di nessun nord la coerenza di un critico d'arte;* Images Art & Life, set.1998.
Alberto Pesenti Pavis *Il mondo acrilico di Poggiali;* L'Eco di Bergamo, 24 set. 1998.
Nicola Nuti *Le opere tra cielo e terra di Poggiali;* Eco d'Arte Moderna, ott./ nov. 1998.
Alessandra Bruscagli *Un grande Pegaso per Sesto Fiorentino;* Metropoli, 16 apr. 1999.
Sandra Nistri "*Chianti doc" la guerra dei tralicci è arte;* La Nazione, 18 apr. 1999.
Tommaso Paloscia *Suggestioni del quotidiano nella materia;* La Nazione, 24 apr. 1999.
Roberta Fiorini *La natura "straordinaria" di Giampiero Poggiali Berlinghieri;* Eco d'Arte Moderna, n° 121 mar./ apr. 1999.
Red. *Antologica di Poggiali Berlinghieri a Sesto F.no;* Arte in, apr./mag. 1999.
Red. *Opere di Poggiali Berlinghieri. Chiavenna ammira le sculture in legno;* La Provincia 1 lug.1999.
Manuela Casellato *Una personale di Poggiali Berlinghieri;* Centro Valle 4 lug. 1999.

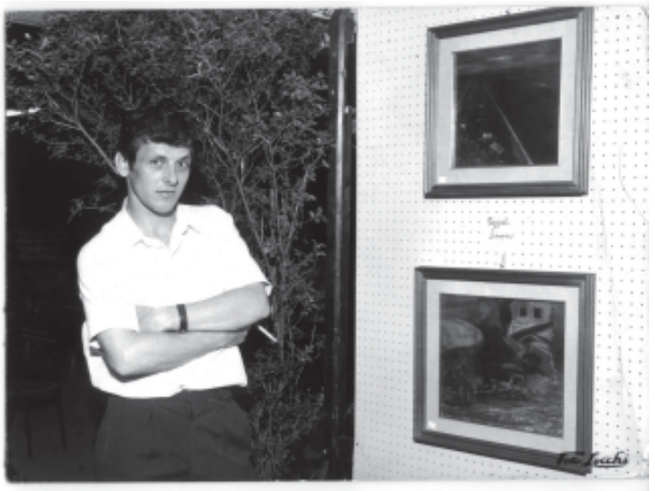
Donatella Micault *Il mondo fantastico di Poggiali Berlinghieri;* La Provincia, 17 lug. 1999.
Red. *Virtuosismi in legno e plexiglass: si è aperta a Palazzo Pretorio la mostra di Giampiero Poggiali Berlinghieri;* La Provincia, 12 lug.1999.
Manuela Casellato *Un Poeta della leggerezza;* Centro Valle, 25 lug. 1999.
Bruno Melazzini *Lo sperimentalismo di Poggiali Berlinghieri;* La Provincia di Sondrio, 10 lug. 1999.
Red. *Stamani inaugurazione del "Pegaso";* La Nazione, 9 ott.1999.
Sandra Nistri "Pegaso" *In via Gramsci un inno all'arte moderna;* La Nazione, 10 ott.1999.
Lisa Bongini *Un enorme Pegaso alato simbolo della sestesità;* Metropoli, 15 ott. 1999.
Red. *Giampiero Poggiali Berlinghieri;* Archivio, anno XI - n° 9, nov. 1999.
Alessandra Bruscagli *Tom. L'ultima sfida di Berlinghieri contro i vandali;* Metropoli, 21 gen. 2000.
Umberto Putzu *"Habitat", ecologia e cibernetica, Poggiali Berlinghieri al "Foyer degli Artisti;* Viva Piazza, set. 2000.
Gianni Caverni *Con i bimbi nel mondo di plexiglass di Poggiali;* Il Corriere, 28 set. 2000.
Marcella Guerrieri *Habitat* Archivio, anno XII - n° 9, nov. 2000.
Roberta Fiorini *Poggiali Berlinghieri al Foyer degli Artisti*; Eco d'Arte Moderna, n° 128, lug./set. 2000.
Giorgio Di Genova *Museo d'Arte delle Generazioni Italiane del '900;* Archivio, anno XIII – n° 7, set. 2001.
Red. *Pietrasanta: Installazione di Poggiali Berlinghieri;* Eco d'Arte Moderna, n° 132, giu./lug. 2001
Cristina Privitera *Pinocchio del futuro ha per babbo il pc;* La Nazione, 24 mar. 2002.
Isabella Belcari *C'era una volt@;* Archivio, anno XIV - n° 5 mag. 2002.
Red. *Poggiali due mostre e un libro;* Eco d'Arte Moderna, n° 136, mar./apr. 2002.
Red. *Opere come giocattoli: Poggiali va in mostra;* La Repubblica, 11 giu. 2002.
Paola Artoni *Il gioco di Poggiali;* La Voce di Mantova, 25 giu. 2002.
Red. *Giampiero Poggiali Dadaismo e Pop;* La Cronaca di Mantova, 14 giu. 2002.
Red. *Metafore dell'esistenza;* La Cronaca di Mantova, 28 giu. 2002.
Nicola Micieli- **Maurizio Vanni** *Firenze ti @mo;* Archivio, anno XIV - n° 7, set. 2002.
Red. *Un Pinocchio tratto dal volume C'era una Volt@ di Poggiali*, Il Corriere della scuola, 19 nov. 2002.
Red. *Giampiero Poggiali Berlinghieri: Piccoli habitat;* Archivio, anno XVI - n° 3, mar. 2004.
Paolo Tesi *Le diverse arti di Poggiali*; La Repubblica, 10 mar. 2004.
Giovanni Faccenda *Giampiero Poggiali Berlinghieri: Piccoli habitat;* La Nazione, 14 mar. 2004.
Nicola Micieli *Giampiero Poggiali Berlinghieri: Farfalle per Mosè Romano Beer;* Archivio, anno XVI - n° 5, mag. 2004.
Sandra Minute *Un bestiario fantastico a Genova*: *l'Italia dei Bambini;* Bell'Italia n° 219, lug. 2004.
Red. *Poggiali Berlinghieri per i bambini;* Eco d'Arte Moderna, n° 147, mag./giu. 2004.
(r.l.) *Alla Città dei Bambini una casa delle formiche;* La Repubblica 2 giu. 2004.
(Matteo Bertolotti *L'arte proposta hai più piccoli;* Il Secolo XIX, 2 giu. 2004.
Red. *Città dei Bambini;* Il SecoloXIX, 4 giu. 2004.
Red. *Safari fantastico con il bestiario;* Il SecoloXIX, 9 giu. 2004.
Red. *Luce vero sole dell'arte;* Artecultura, giu. 2004.
Alessandra Ramagli *Città dei Bambini " bestiario fantastico";* Settimanale Cattolico, 13 giu. 2004.
Red. *Normali meraviglie;di Poggiali Berlinghieri;* Giornale di Vicenza, 1 lug. 2004.
Vera Meneguzzo "*Ex Libris" Di Poggiali Berlinghieri;* l'Arena, 23 lug. 2004
Red. *Gioco a squadre sugli animali di Poggiali;* La Stampa, 24 lug. 2004.
Red. *Città dei Bambini, La mostra di Poggiali Berlinghieri;* La Repubblica, 24 lug. 2004.
Red. *Caccia al tesoro degli animali,* di *Poggiali Berlinghieri;* Corriere Mercantile, 24 lug. 2004.
Red. *Un bestiario fantasioso e colorato;* La Provincia, 31 lug. 2004.
Red. *Poggiali Berlinghieri con "Animali e piccoli habitat";* Il Secolo XIX, 1 ago. 2004.
Red. *Si conclude* il percorso artistico di *Poggiali Berlinghieri per i bambini;* Corriere Mercantile , 1 ago. 2004.
Nicola Micieli *Giampiero Poggiali Berlinghieri: Ex libris;* Archivio, anno XVI - n° 7, set. 2004.
Red. *Poggiali Berlinghieri a Malcesine;* Eco d'Arte Moderna, n° 148, lug./ago. 2004.

Opere in musei, pinacoteche e luoghi pubblici

Museo Nazionale d'Arte Contemporanea, **Mostar**. Acquisizioni Premio Fiorino, Unione Fiorentina, **Firenze**. Galleria Comunale d'Arte Contemporanea, **Arezzo**. Museo delle Otto Ruote, **Finale Emilia**. Pinacoteca Centro Studi Marsicani, **Avezzano**. Pinacoteca Comunale, **Grosseto**. Collezione Comunale, **Castel Focognano**. Pinacoteca Comunale, **Faenza**. Fondazione Carlo Ludovico Ragghianti, **Lucca**. Pinacoteca Civica e murales al Municipio, **Vitulano**. Pinacoteca Comunale, **Buti**. Raccolta Autoritratti, Galleria degli Uffizi, **Firenze**. Pinacoteca Comunale, **Modica**. Pinacoteca Comunale, Castello Pasquini, **Castiglioncello**. Pinacoteca Comunale, Castello di Palagio Fiorentino, **Stia**. Musei Civici, Palazzo dei Diamanti, **Ferrara**. Pinacoteca Comunale, **Ventimiglia**. Pinacoteca Comunale, **Volterra**. Museo Civico, **Taverna**. Palazzo del Biscotto, **Portoferraio**. Pinacoteca delle Terme, **Montecatini**. Museo Civico, **Treviglio**. Young Museum, Palazzo Ducale di **Revere**. Pinacoteca Comunale, Loggetta Lombardesca, **Ravenna**. Biblioteca Nazionale Centrale, **Firenze**. Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea, **Repubblica di San Marino**. Palazzo Comunale, **Chiavenna**. Monumento in Piazza XXX Novembre e scultura in via Verdi, **Sesto Fiorentino.** Museo Internazionale delle Ceramiche, **Faenza**. Pinacoteca Civica, Comune di **Rocca San Giovanni**. Museo d'arte delle generazioni italiane del 900 "G. Bargellini" **Pieve di Cento** (BO). Fondazione Nazionale Carlo Collodi, **Collodi** (PT). Consiglio Regionale della Toscana, **Firenze**. Pinacoteca Comunale di **Pescia**. DiArt: Collezione Diocesana di Arte Religiosa Contemporanea, **Trapani**. Museo Civico, **Bolzano**. "Città dei Bambini", **Genova**. Pinacoteca Comunale, **Malcesine**.

Io e gli amici

1940



1968

1952

1973

1960

1975

1979

1999

1982

2002

1996

2003

Progetto
Artestudio53, Firenze
www.artestudio53.it/arte
Fotocomposizione con Pagemaker 7.0
Effetti con Fotoshop 7.0

© GALLERIA D'ARTE CONTEMPORANEA SANGALLO
Via Fra' Giovanni Angelico 49/a, Firenze - Italia

Finito di stampare nel mese di febbraio 2004
da Bandecchi & Vivaldi di Pontedera
in 1000 copie
per conto della Galleria Sangallo Edizioni, Firenze

ISBN 88-8341-072-6